ABBONAMENTI

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37 - Roma

Un numero centesimi 20 arretrato centesimi 30 in tutta Italia

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

LA TRIBUNA

Inserzioni a pagamento

Detti prezzi oltre la tassa governativa - Pagamento anticipato

Anno XXXVIII — QUARTA EDIZIONE — Mercoledì 27 Aprile 1921 — ROMA — Mercoledì 27 Aprile 1921 — QUARTA EDIZIONE — Num. 100

Falsa partenza

Non so più in quale occasione il conte Sforza dicesse, e credesse dire cosa semi-bismarkiana, che nella sua politica coi jugoslavi preferiva di seguir il metodo di Bismarck del 66 verso gli Austriaci, e non quello del 70 contro i Francesi. E mai uomo di governo e di diplomazia disse cosa più erronea e meno bismarckiana in tutti i sensi e per tutti i tempi. Il vago ricordo della condotta di Bismarck verso l'Austria, nel 66, lo portò evidentemente fuori strada, e, peggio, portò fuori strada, chi sa per quanto evo, la politica italiana dell'Adriatico. La guerra del '66, tra la Germania e l'Austria, non fu una guerra di confini e di territorii: fu una guerra di supremazia; una guerra di corona. Non si trattava, allora, di togliere all'Austria una provincia o di redimere un gruppo nazionale oppresso: si trattava di toglierle la corona imperiale, e farla passare da Vienna a Berlino, dalla Casa di Absburgo alla Casa degli Hohenzollern, e un po' anche dalla Chiesa cattolica alla Riforma. Battuto l'esercito austriaco in campo, rivendicato a Sadowa l'oltraggio di Olmütz, colpita « al cuore e non all'estremità » la potenza imperiale austriaca, Bismarck non aveva più altro da fare. La vittoria era nell'affermazione della superiorità e nella sostituzione della Prussia all'Austria nel concetto imperiale, sulle genti germaniche, prima che sull'Europa.

Qual relazione si possa trovare tra la situazione della Germania di fronte all'Austria dopo Sadowa, e quella dell'Italia di fronte ai Serbi Sloveni e Croati dopo Vittorio Veneto, non si comprende, e tanto meno si comprende che possa trovarla un ministro degli Esteri che per sua funzione intellettuale dovrebbe avere, preminente, la discriminazione dei fattori storici. La nostra guerra fu combattuta contro l'Austria, non contro la Jugoslavia: il fine della nostra guerra fu il dissolvimento dell'impero degli Absburgo, che rappresentava per noi una continua minaccia con le punte del suo confine alpestre acuminate sulle nostre carni, e con la sua potenza navale ingombrante le vie dell'Adriatico e dell'Oriente. L'immediato programma, dopo la guerra e la vittoria, non doveva essere dunque che la ricostruzione della nostra esclusiva potenza politica e militare e l'affermazione della esclusiva superiorità della nostra più civile razza su tutte le tribù del Litorale che erano state nei secoli lo strumento della potenza austriaca. Invece, noi non avemmo altro scopo, dopo la guerra e la vittoria, che quello di creare al nostro fianco e alla nostra caviglia una più triste e riottosa e pretenziosa Austria di quella grande che avemmo debellata in campo. Perchè? Perchè abbiamo fatto molte false partenze, nelle corse con la Jugoslavia. Falsa partenza, prima, con l'idea di Wilson; falsa partenza, dopo, con la vaga reminiscenza di Bismarck. Gli spettatori, dietro la staccionata delle Dinariche, devono avere molto riso alle nostre spalle oscillanti.

Non c'è cosa più adatta di un'idea sbagliata, per sconvolgere i processi mentali e determinare le azioni aberranti che non potranno mai riuscire a coincidere con la realtà. L'idea sbagliata, che ha presieduto a tutti i nostri errori nella politica adriatica, è l'idea dell'amicizia dei Jugoslavi. Fino alla giornata di Vittorio Veneto, tutte le genti umane, su tutte le varie zone dell'emisfero, han sempre concepita l'amicizia a due. Solo noi, italiani, dopo e per effetto della giornata di Vittorio Veneto, abbiamo avuto la nuova, originale, superiore e superumana concezione dell'amicizia a uno. Mentre i Jugoslavi mandavano in giro per le Cancellerie dei due mondi Memoriali contro l'Italia, e in tutti i mercati dei due mondi istituivano agenzie di diffamazioni contro l'Italia, e in tutte le capitali tramavano insidie e intrighi contro l'Italia, e in tutti i loro giornali, le loro diete, le loro piazze, le loro manovre e le stesse loro trattative con noi, non facevano che ripetere giuramenti a affermare propositi di odio e di vendetta contro l'Italia, gli italiani dai banchi del governo, dalle varie tribune della Camera o della stampa, non desistevano un momento per proclamare l'assoluta loro fede, e insieme l'assoluta necessità, dell'amicizia dell'Italia per la Jugoslavia. Era una sorta di mania, una sorta di tic, peggio ancora, una sorta di infantile dispetto contro quelli che sostenevano la impossibilità di ottenere da una stagione all'altra dell'anno, la trasformazione di una specie in un'altra, e di ridurre, per esempio, il cane, servo del padrone che lo bastona, alla nobile forma del cavallo, cui i poeti hanno sempre affidato il carro dell'aurora o l'estro del loro genio. E con quella mania, e con quel tic, sono arrivati a tal punto — da sospendere il ritiro delle nostre truppe dalla [illegible] Così, non l'avessero mai iniziato! Così non avessero mai ceduto della Dalmazia nè un sasso, nè una gomena! Forse oggi non si troverebbero neppure col signor Zanella sulle braccia, e i croati del signor Zanella intorno.

Da qualche giorno, giornali non ostili alla Consulta cominciano a denunziare il fallimento delle trattative per l'accordo economico con la Jugoslavia, ch'era stato annunziato e prospettato come uno dei più benefici effetti nell'avvenire, del Trattato di Rapallo. E insieme col fallimento delle trattative per l'accordo, l'aperta ostilità — oh non più occulta e sottintesa! — della Jugoslavia contro l'Italia e contro gli italiani, elettori e professionisti e commercianti, dell'altra sponda, e il blocco di Zara, per affamarla, dalla terra e dal mare. E che se n'è dunque fatto dell'Orto delle Esperidi, che ci si era promesso, tra l'Italia e la Jugoslavia? E dove sono i frutti d'oro che l'amicizia a uno avrebbe dovuto infallibilmente produrre? Dove le linee di navigazione che dovevano servire agli scambii, dove le linee ferroviarie che dovevano servire all'allacciamento, dove gli affari, gli affari, gli affari, che dovevano servire a compensare tutte le perdite dei nostri diritti e dei nostri territorii? E dov'è dunque Folleville? Quando si parte, e si lascia dietro di sè la casa e la famiglia in pianto, bisogna sapere con chi si viaggia, bisogna sapere dove si arriva. Si è tutto dato, per nulla ottenere, e per incoraggiare il nemico a diventare più audace e più insolente di prima. Ma se un errore di massima può essere scusato dal successo, sia pure impreveduto, e per cause estranee avvenuto, non c'è scusa per l'insuccesso che si rivela come la necessaria conseguenza dell'errore.

Fin dalle prime manifestazioni ufficiali susseguenti al Trattato di Rapallo, il malvolere della Jugoslavia si dimostrò irriducibile. Pochi ricordano i due telegrammi scambiatisi tra il Re d'Italia e il Reggente di Belgrado, inconsuetamente asimettrici, e là dove il Re d'Italia augurava bene « alla dinastia e al popolo jugoslavo », il Reggente di Belgrado si limitava ad augurar bene soltanto alla dinastia, sopprimendo il popolo italiano che per dovere protocollare non doveva essere soppresso. Avrebbe dovuto essere immediatamente raccolta la villana trascuratezza alla Consulta, e, in ogni caso, essere ricordata e servire a determinare l'azione dell'Italia, con informata coscienza, senza debolezza e senza più illusioni. Fu un errore iniziale trattare da amica la Jugoslavia, con la quale si doveva trattare come la nemica ch'essa è e per indiscutibili segni ha sempre mostrato di voler essere e restare. Ma sarebbe un più grave errore continuare nell'antico solco, e non mutare spiriti e forme nelle relazioni, se non addirittura mutare rotta — è la mia antica opinione che la « Tribuna » mi ha sempre permesso di manifestare anche non coincidente in tutto con le sue direttive — e iniziare quella politica di accerchiamento, con le altre potenze nemiche del regno trino, che sola consigliano gli interessi italiani, e che sola può ridurre la Jugoslavia alla giusta misura della sua funzione.

Dopo l'esperienza, insistere nella via battuta fino a ieri non sarebbe più un errore, ma — la parola è grossa e mi duole di usarla — un tradimento verso il paese.

Rastignac.

Le dimissioni del Governo provvisorio di Fiume

FIUME, 25, ore 23.

In seguito agli avvenimenti verificatisi dopo le elezioni, ieri, il Governo Provvisorio ha rassegnato le sue dimissioni, rimanendo in carica finchè non verrà risolta l'attuale crisi e per cercare di comporre il dissidio che ha determinato i dolorosi incidenti.

Il podestà Bellasich pubblicherà domattina un manifesto incitante alla calma e rilevando la necessità di rientrare nell'ordine per il bene comune e nell'interesse di ogni partito. Stamane, in qualche quartiere della città abitato in prevalenza da slavi, erano stati posti dei reticolati per timore di violenze da parte dei fascisti. Però le barricate improvvisate vennero presto rimosse. Qualche colpo di fucile ferì leggermente due carabinieri. Nel pomeriggio venne invasa e danneggiata, con atti di deplorevole vandalismo, l'abitazione del dott. Blasich, mentre questi era assente e adoperavasi a fare opera di pacificazione. Tale violenza è vivamente disapprovata dalla cittadinanza. Fuori tali incidenti, nessun altro disordine si è verificato nella giornata. Non è da escludere tuttavia, data l'eccitazione degli elementi più violenti del blocco, che nella notte non possano avvenire nuovi disordini.

L'opera dell'autorità si svolge intanto attivamente per ristabilire la situazione normale e impedire che sconsigliati propositi creino un nuovo stato di cose, fondato su di una artificiosa coazione della volontà che è stata nettamente espressa dal corpo elettorale e contraria ad ogni forma di dispotismo. I promotori dei disordini debbono pensare che il responso delle urne rappresenta una condanna preventiva e immodificabile verso quei sistemi e quelle tendenze che vorrebbero renderne nullo il significato. Gli stessi elementi dei fascisti accorsi a Fiume per conoscere da vicino la portata degli avvenimenti, di fronte alla reale condizione delle cose, dovrebbero intendere che il loro atteggiamento non può dissociarsi da un austero senso di responsabilità cui la loro condotta va ispirata e per essere versamente coerenti alla medesima idealità generosa che li muove.

Quale significato se non di violenta sopraffazione della volontà, liberamente e legalmente espressa dalla grande maggioranza dei cittadini fiumani nel voto di ieri, può avere qualunque atto che contrasti con la sovrana sentenza delle urne? Giova ripetere che il significato delle elezioni della Costituente non infirma comunque il sentimento di italianità della grande massa di coloro che si sono affermati sulla lista del partito autonomo. Anzi, la rilevante maggioranza ottenuta da questo partito, rivela come molti tra coloro che vi figuravano, e quali aderenti al blocco, abbiano dato il proprio suffragio alla lista avversaria.

Sembra che siano in corso, promosse dagli elementi più autorevoli di ogni partito, delle attivissime pratiche per cercare e raggiungere una soluzione conciliativa, la quale eviti un peggiore inasprimento della crisi attuale che non può avere una via d'uscita con la continuazione del dissidio tra le due parti. Forse domani si troverà un terreno adatto per giungere ad una soluzione. Ed è confortante constatare che le direttive che il Governo italiano ha dato ai rappresentanti locali sono inspirate al fermo concetto di assicurare, con ogni mezzo, il ritorno di una pace duratura.

L'on. Zanella si è reso irreperibile e corre la voce che egli abbia abbandonato Fiume per timore delle violenze avversarie.

GHITTARO.

Undici feriti - Lo sgombero degli uffici pubblici.

FIUME, 25. — Nei disordini avvenuti ieri sera e nella notte vi sono stati 11 feriti, tra i quali due gravemente. Gli uffici pubblici furono sgombrati e occupati dai legionari.

L'autorità provvede con servizi di polizia a ristabilire l'ordine. Stamane la calma è ritornata.

Come si sono svolte le elezioni

ABBAZIA, 26.

Le ultime notizie sui fatti di Fiume dicono che le operazioni elettorali di domenica si erano svolte con la massima regolarità. Fin dal principio dello scrutinio ben presto apparve però che la vittoria degli zanelliani era sicura. I partigiani del blocco suscitarono perciò incidenti per interrompere le operazioni, volendo giustificare questo loro atteggiamento con provocazioni e tentativi di imbroglio. In alcune Sezioni sono state bruciate le urne e i documenti elettorali.

In complesso aveva votato l'80 per cento degli elettori e la maggioranza degli zanelliani si calcola raggiungesse i duemila voti. In seguito a ciò si è avuto un colpo di mano degli zanelliani contro il municipio con scambio di colpi di fucile e di rivoltella. Durante questo conflitto rimasero ferite 15 persone, pare non gravemente.

Lunedì mattina si costituì un governo provvisorio nel quale sembra si trovino alcuni elementi zanelliani. Il nuovo Governo si riunì immediatamente in seduta a cui parteciparono il ministro Caccia-Dominioni e il comm. Quartieri. Si richiesero per ristabilire l'ordine 250 carabinieri che si trovavano ad Abbazia e alcuni reparti di truppa che si trovavano lungo il confine. La richiesta fu accolta e i carabinieri e la truppa ristabilirono l'ordine in città tanto che lunedì sera gran parte dei soldati potè rientrare alla propria sede.

Il Governo provvisorio di Fiume ritenne opportuno telegrafare al governo di Belgrado spiegando i motivi per cui era stato richiesto l'intervento delle truppe italiane. Il Governo provvisorio inoltre persuase i capi fascisti che avevano telegrafato alle sedi dei fasci della Venezia Giulia chiedendo rinforzi, perchè spedissero un contrordine. Lunedì sera l'ordine era completamente ristabilito a Fiume.

Una persona di indubbia fede nazionale che si trova a Fiume da quattro settimane ha detto che i fatti di domenica confermano le previsioni dolorose fatte da quanti negli ultimi tempi avevano esaminato la situazione di Fiume senza preconcetti.

Il voto di domenica rappresenta l'insurrezione di tutta la città contro i deformati residui dannunziani privi del prestigio del poeta, contro l'arditismo scervellato costituito in grandissima maggioranza da elementi regnicoli che compromettono il buon nome d'Italia rendendolo ostico anche a molti italiani di cuore.

Per reazione contro costoro molti cittadini per disperazione e protesta si sono dati allo Zanella il quale ha saputo sfruttare ottimamente a proprio vantaggio questa situazione. Si può dire che Fiume abbia votato quasi plebiscitariamente questa protesta. Le conseguenze della violenza dei fascisti e degli arditi che seguitano a infiltrarsi a gruppi in città profittando della quasi impossibilità di una sorveglianza completa e valida, sono gravi.

Il Governo provvisorio che si è costituito dopo la votazione non offre nessun affidamento di serietà ed offende i sentimenti dei più. Tutti i suoi uomini, nessuno escluso, sono invisi alla popolazione, anche chi, come l'ing. Rubini è un vero valore.

L'attuale Governo provvisorio non può perciò rimanere in carica ma deve essere fatto rispettare il risultato della votazione per togliere a Fiume l'aspetto di blocco municipale che ha attualmente, favorito dal carattere isterico balcanico che si è sovrapposto per opera dei legionari. Bisogna prendere in parola lo Zanella che ostentatamente durante la lotta elettorale ha rivendicato il suo passato d'italiano e che lasciò a tutti quanti gli elementi cittadini la libertà di organizzarsi e di esprimere la propria volontà per mezzo del voto.

Il significato della vittoria di ieri è che Fiume è in grado di costituire il suo governo e la sua vita civile con i propri elementi. Ciò che rende la situazione insostenibile è la violenza dei fascisti che impedisce questa libera, nuova e radicale orientazione della massa fiumana. L'italianità è oggi da questi stessi monopolizzatori dell'Italia minacciata e travolta a Fiume e può essere salvata solo dall'applicazione severa e ferma di una garantita libertà comunale.

E' necessario liberare Fiume dalla deformazione residuale e professionale di un falso dannunzianesimo che accresce il lievito di tutte le scissure e di tutte le perturbazioni. E' doloroso che siano proprio i regnicoli i quali a Fiume domenica hanno tentato di distruggere in radice l'italianità e lo stesso spirito informatore della prima gesta di d'Annunzio.

G. MAR.

L'on. Nitti agli elettori di Basilicata

L'on. Nitti ha diretto da Napoli agli elettori di Basilicata una lettera che per il suo contenuto non solo costituisce un programma elettorale, ma assume il carattere di una affermazione e di una difesa di tutta la politica dell'ex-Presidente del Consiglio. Egli dice che non gli è possibile recarsi alla terra natia.

Dopo un breve esordio in cui si dichiara che « noi non imponemmo la guerra, noi la facemmo »; che l'Italia anche ora « è in pericolo »; e che gli sforzi « devono ora tutti convergere a vincere la pace », l'on. Nitti passa a « discutere degli avvenimenti che si svolgono », e ad annunziare « propositi di avvenire ».

E l'avvenimento su cui l'on. Nitti esprime subito il suo pensiero e il suo dissenso dal governo, dalla stampa e dall'opinione pubblica è naturalmente quello delle elezioni, sostenendo che lo scioglimento della Camera non sia stato nè opportuno nè necessario data la situazione del paese.

Della quale egli traccia un quadro in cui le linee di alcune innegabili realtà sono deformate in quella pessimistica prospettiva di cui a volte per amor di polemica l'ex-Presidente sembra compiacersi, per modo che gli elettori di Basilicata dovrebbero credere che noi siamo alla vigilia del fallimento politico e finanziario.

L'on. Nitti passa quindi ad esporre quella che è stata l'opera sua di governo. Ricorda le difficoltà in cui si è trovato ed i rimedi da lui escogitati; rafforzamento dei mezzi di ordine pubblico raddoppiando i carabinieri, istituendo la guardia regia, e formando la pubblica sicurezza; riduzione delle spese militari, con una effettiva smobilitazione dell'esercito; restaurazione finanziaria, la proposta di aumento del prezzo del pane. Difende alcuni dei suoi atti più discussi fra cui l'amnistia del 2 settembre 1919. Enumera infine le provvidenze da lui fondate per i combattenti dalla polizza al riordinamento per le pensioni.

Superata questa parte più appassionatamente personale del messaggio ch'egli rivolge ai suoi elettori, l'on. Nitti entra poi nel vivo delle questioni politiche attuali così esponendo i suoi concetti e il suo programma:

« Bisogna che l'Italia esca dalla fase attuale di odi e di violenze e che un più umano vivere, una maggiore sincerità di rapporti, un sentimento di cordiale cooperazione uniscano gl'italiani in uno sforzo comune. Non si può durare lungamente in questo stato di eccitazione degli animi senza che tutta la nazione veda le sue forze scemare e la sua vita immiserire.

« *Ricostruire*: ecco la suprema necessità. Nessuna ricostruzione interna è possibile senza che entri negli animi una più composta concezione della convivenza sociale. Tutta l'Italia sembra ora divisa in due campi belligeranti: la preoccupazione dell'avversario è diventata spesso odio. Chi adopera la violenza ieri e chi l'adopera oggi. Bisogna trovare tra le parti in contesa il modo di stabilire se non un accordo, che non è possibile, una intesa sui limiti della lotta. Le esagerazioni e le violenze dei socialisti, sopra tutto delle frazioni più estreme, hanno determinato una giusta e giustificata reazione: ma questa reazione tende a sua volta a diventare un pericolo se non è infrenata da prudenza di Governo e da più chiara visione dei movimenti popolari. Le grandi masse di lavoratori non devono guardare con diffidenza lo Stato. Bisogna prendere i lavoratori per la mano e non per la gola e tutti i sogni di reazione devono cadere.

La politica interna, come la politica finanziaria, sono in gran parte in dipendenza della politica estera. Un cattivo e un incerto indirizzo di politica estera, sopra tutto per le questioni che ci riguardano, equivarrebbe a compromettere ogni nostro avvenire e a togliere alla Nazione le basi stesse della sua prosperità.

Se i popoli vinti non devono sottrarsi, nei limiti della giustizia, alla loro responsabilità, al disopra di tutto deve esser lo sforzo per ricostruire l'Europa in una vivente unità. L'Europa non può vivere e non può sottrarsi allo spirito di rivoluzione se non ritrova un più stabile assetto, basato su una più intima cooperazione.

Durante la guerra si è sempre detto che si trattava dell'ultima grande guerra. Chi può ora ripetere questa affermazione? Ma, da parte nostra, non bisogna mai agire in guisa da aprire nuovi e più profondi rancori.

L'Italia non fa parte ora di alcun sistema di alleanze. Gli alleati della guerra sono i suoi amici. Ma l'Italia, fuori quanto riguarda le clausole dei trattati di pace, è libera nei suoi movimenti. L'Italia sarà tanto più forte quanto più, rivendicando fieramente i principî in nome di cui entrò in guerra, farà una politica di pace e di ricostruzione. A questi principî ho inspirato tutta la mia opera e intendo inspirare tutta la mia azione. E' legittimo che i danni della guerra siano, per quanto è possibile, risarciti da chi più ha la responsabilità della guerra, perchè sarebbe veramente iniquo che le condizioni economiche dei vincitori dovessero essere più tristi di quelle dei vinti; ma è impossibile alcun risarcimento se i paesi vinti non possono sviluppare le loro economie in piena indipendenza e se la domanda dei danni supera la capacità di produzione. E' del pari assurda qualunque forma di risarcimento che in ultima analisi venisse a gravare non già sul vinto, bensì su tutti o peggio su qualcuno soltanto dei vincitori. Nella questione delle riparazioni, come nelle applicazioni del trattato di pace, bisogna agire di accordo con gli Stati Uniti di America, non solo perchè sono stati un fattore potente di vittoria, ma anche perchè possono e devono essere la maggiore forza di ricostruzione.

Ho sempre sostenuto che la Società delle Nazioni, diventando l'agente esecutore dei vincitori della guerra, era perciò stessa finita; il presidente Harding, con la sua grande autorità, ha accolto la stessa tesi. Il pensiero che determinò la Società delle Nazioni non va però obliato e l'opera degli Stati Uniti di America deve ora non essere soltanto negativa ma preparare di accordo con l'Europa associazioni internazionali per garantire la pace del mondo. I miei avversari si sforzano di dimostrare che, se io sono amico degli Stati Uniti di America e dell'Inghilterra, non sono egualmente amico della Francia. Niuna cosa è più assurda, in quanto io sono stato sempre e non dopo la guerra soltanto, un amico sincero della Francia. Ciò non toglie che vi possano essere dissensi su particolari questioni in cui Francia e Italia devono accordarsi per trovare soluzioni giuste ed eque per i due paesi.

Io sono stato sempre contrario al riconoscimento del Governo di Mosca in quanto non dà sufficienti garanzie di mantenere nei rapporti internazionali il contegno che è doveroso per i paesi civili. La Russia non è però un nemico vinto: è un amico caduto per aver sopportato uno sforzo superiore alle sue energie. Aderisco senza riserva alla nota che Colby, in nome del governo americano, diresse nel settembre dello scorso anno all'ambasciatore d'Italia a Washington: quella nota indica non solo le idee del governo democratico, ma è stata approvata dal partito repubblicano e contiene le linee fondamentali della politica americana in Europa ed in Asia. Gli avvenimenti dell'Asia Minore hanno pienamente giustificata l'opera del governo italiano; gli avvenimenti europei giustificano ogni giorno quanto il governo italiano ha ripetutamente dichiarato per mio mezzo a Parigi, a Londra e a San Remo.

Pur nelle attuali difficoltà finanziarie ed economiche l'Italia deve fare da sè e avere una politica veramente nazionale. La prima condizione essenziale è che nessuno Stato abbia a qualsiasi titolo la più lontana ingerenza nella nostra politica interna.

Noi saremo tanto più forti quanto più rapida sarà l'opera di ricostruzione economica.

Il disavanzo del nostro bilancio tra il 1914-15 e il 1920-21 si presenta di circa 91 miliardi; la differenza tra importazioni ed esportazioni, dovuta sopra tutto ad aumento di prezzi, ha superato dopo la dichiarazione di guerra più che 50 miliardi; il debito estero sorpassa ormai i 21 miliardi; il debito interno ha avuto un aumento vertiginoso.

Va data lode al Governo attuale di avere accresciuto coraggiosamente le imposte, se anche alcune imposte non sono state concepite nella forma più utile.

Ma ciò che occorre è aumentare la produzione. Se le entrate crescono senza che la produzione aumenti il risultato contabile non migliora la situazione. Ogni finanza demagogica è un pericolo: ciò che più occorre è ridare la fiducia al capitale.

La confisca dei profitti di guerra, se anche investiti nella stessa industria, oppure in industrie di assoluta necessità per il paese, la nominatività dei titoli, l'aumento di alcune imposte cosidette di lusso hanno agito in modo assai dannoso. Non si tratta di applicare principî di giustizia astratta, ma di agire nel senso di aumentare il credito e quindi di apprezzare la moneta. Non si può negare che la nominatività dei titoli sia teoricamente giusta; ma non si può negare che sia nelle condizioni presenti esiziale; non si può negare che, proprio nel momento del maggior bisogno, la sola decisione della nominatività, ha fatto esulare quasi tutti i capitali esteri e pur troppo anche non piccola parte dei capitali italiani. La nominatività dei titoli toglie allo Stato italiano la possibilità di ricorrere ad ulteriori prestiti e tende a diminuire la produttività dei buoni del Tesoro. Per quanto esenti da nominatività essi devono essere assorbiti da un mercato che oramai diffida di ogni promessa di Governo. L'Italia che deve cercare nuovo credito, non può ridurre la capacità di credito.

Nell'ultimo anno è accaduto infatti che l'aumento dei cambi e il deprezzamento dei titoli rappresentano per l'economia nazionale un danno infinitamente più grande dei modesti benefizi finanziari che si sono ottenuti. Sono provvedimenti che vanno riesaminati, se si vuole che l'industria e il credito escano dallo stato presente di depressione.

Tutte le spese vanno rivedute e diminuite e compito essenziale della nuova Camera sarà esaminare con cura i bilanci per sopprimere e ridurre le spese. E' chiaro che, se la differenza tra entrate e spese effettive è così grande, è il debito che paga la differenza. Si comprende come i prezzi rimangano alti e come il disagio aumenti invece di diminuire.

E' tempo che oramai lo Stato abbandoni tutte le funzioni non necessarie assunte nella guerra o per causa di essa; che la marina mercantile torni libera in tutti i suoi movimenti; che la economia nazionale riprenda il suo cammino liberata da tutti gli inceppi. Non solo il Commissariato dei consumi deve oramai cessare, ma deve pur cessare l'Istituto nazionale dei cambi, che se rese grandi servizi nella guerra, non ha ora più alcun compito e, per il modo come funziona, è più dannoso che utile. Dalla libera concorrenza in tutti i rami del commercio, oggi che il mercato estero è in discesa, il paese può avere notevole riduzione nei prezzi. Date le condizioni attuali della finanza è anche inutile pensare a monopoli fiscali o rimettere quelli cui si era pensato. Ogni monopolio implica la necessità di vasto personale e di vasti finanziamenti, che non sono possibili o, nelle condizioni attuali, sono dannosi. Giunto è il tempo in cui in questa materia lo Stato deve, dopo lo sforzo compiuto, limitarsi a ridurre e coordinare e sono le iniziative private che devono dischiudere nuove energie.

L'aumento della produzione e la diminuzione del costo della vita sono i due principali problemi; non si possono risolvere senza ristabilire il credito e il credito non si può ristabilire senza un arresto della tassazione, cioè senza la riduzione delle spese pubbliche.

L'Italia potrebbe senza difficoltà dichiarare esente da nominatività il suo titolo consolidato 3.50; creare buoni del tesoro ventennali del pari esenti da nominatività; pagare nei nuovi buoni del Tesoro un premio a coloro che convertono il titolo 5 0/0 in 3.50 esente da nominatività. Questa semplice operazione, oltre i benefizi finanziari, può consentire un largo respiro al Tesoro.

Ma ciò che è essenziale è ridurre le spese e sopra tutto non aumentarle. Anche ciò che è giusto non è ora indispensabile. Una sola cosa è indispensabile ed è rimettere il credito.

Il proletariato ha avuto in Italia dopo la guerra immense concessioni: tutte le forme di assicurazione e di assistenza sociale, sono state introdotte. Ogni nuova concessione equivale oramai a non mantenere le antiche e ogni sforzo deve essere diretto ad aiutare e a sviluppare le forme più sane della cooperazione.

I progetti di controllo delle fabbriche non sembrano in quest'ora opportuni; nella forma in cui sono stati proposti sembrano piuttosto diretti a scoraggiare la produzione. Una forma qualsiasi di controllo da parte delle maestranze presuppone un principio di collaborazione reale, a meno che per controllo non s'intenda una vera e propria soggezione degli imprenditori. Ora questa collaborazione, che un giorno non mancherà certamente, non esiste ancora. L'applicazione del controllo in queste condizioni, data la tensione degli animi, non farebbe altro che aumentare le ragioni di dissenso fra le maestranze e gl'industriali con enorme discapito della produzione. I paesi che si erano messi in questa via l'hanno subito abbandonata. Meglio è in seguito nelle più grandi aziende dare ai lavoratori una partecipazione ai benefici delle imprese.

Le classi operaie rimproverano alle classi capitalistiche la dispersione di ricchezza prodotta da speculazione. Spesso le critiche sono giuste, ma bisogna aggiungere che, dopo la guerra, in tutti i paesi, la produttività del lavoro è diminuita e le classi operaie, con le loro agitazioni, hanno non minore responsabilità.

L'Ufficio internazionale del lavoro ha constatato come la produzione media degli operai è generalmente diminuita in tutta Europa. Vi è da una parte desiderio di non aumentare i profitti degli industriali, dall'altra disinteresse all'impresa.

Se noi siamo disposti ad adottare quei provvedimenti che più possono aiutare il processo di democratizzazione dell'industria, siamo decisamente avversi a tutto ciò che può paralizzarne l'attività. L'economia capitalista non può senza rovina ricevere nuovi oneri e subire limitazioni nella libertà delle sue iniziative.

La pubblica opinione sta reagendo giustamente alla facilità degli scioperi, alla violenza di cui spesso si è abusato all'interno delle officine, alla inconsideratezza di alcuni movimenti operai. Questi fatti non sono solamente un danno, sono la minaccia più grande di rovina economica.

La situazione della più gran parte delle industrie italiane è in questo momento precaria: nelle aziende pubbliche come in quelle private si lavora in generale troppo poco e i lavoratori non danno molto spesso che una parte assai limitata dello sforzo di cui sono capaci. La improvvisa e forte discesa dei cambi, dovuta da una parte all'accorta politica economica degli Stati Uniti d'America e dall'altra alla situazione, senza dubbio transitoria dell'Inghilterra più che alle migliorate condizioni nostre, minaccia di dare il tracollo a quelle industrie che, potendo fino a ieri esportare, si trovavano in condizioni meno disagiate. E mentre rilevanti scorte di manufatti, eseguiti con materie prime acquistate ancora ad alti prezzi, giacciono invendute nei nostri stabilimenti manifatturieri, prodotti esteri cominciano ad invadere il mercato italiano da tutte le parti, aumentando notevolmente lo sbilancio già così grave fra importazioni ed esportazioni.

Bisogna pensare che il periodo delle più grandi difficoltà non è ancora finito e che, per finire, occorre sopra tutto che l'ordine e la pace siano solidamente ristabiliti.

Lo Stato deve limitare la sua opera a mantenere l'ordine e a suscitare le energie che già esistono nel paese, ma la sua azione deve essere ridotta a un'opera di propulsione e di coordinamento.

La nostra costituzione democratica permette qualunque più ardita riforma; la nostra Monarchia democratica rimane la più liberale di Europa. La nostra vecchia carta costituzionale è suscettibile di qualunque adattamento.

Nell'ordine politico non vi può essere alcun dissenso fondamentale.

Tutte le grandi difficoltà dell'Italia sono di ordine economico e di ordine spirituale. Attraverso un lungo periodo di dure prove si vinceranno. Ma la condizione indispensabile per vincere è acquistare il sentimento della pace: pace all'estero, pace all'interno, pace delle anime, troppo a lungo turbate da lotte interne e da odî.

Il programma della nuova legislatura deve essere: *ricostruire*. Più che vasti programmi di riforme legislative, che non sono possibili, o sono dannosi, un'opera continua metodica di ricostruzione della vita nazionale. Una politica estera di moderazione e di pace; una politica interna di ordine e una politica finanziaria di riduzione e di rinunzie; una politica sociale di cooperazione. Contro tutti gli estremismi, contro tutte le illusioni, contro tutte le reazioni, contro tutte le violenze, i partiti costituzionali devono imporsi il loro programma che è ancora il programma della vita nazionale.

Si conferma l'astensione dei socialisti a Reggio Emilia

De Ambris declina la candidatura

REGGIO EMILIA, 25. — La candidatura di De Ambris, che era data per sicura a Parma, è invece tramontata avendo il De Ambris assolutamente declinata la offertagli candidatura da parte dei sindacalisti e dei repubblicani.

Avremo invece una lista di socialisti indipendenti con a capo l'on. Berenini la cui rielezione si ritiene sicura.

Pare sempre accertato che i socialisti abbiano decisa l'astensione, ma non ci sarebbe da sorprendere, in tempi elettorali, che una parte di essi si inducesse, sia pure all'ultimo momento, a votare per qualche candidato più affine. A proposito dell'astensione ci risulta che il Governo avrebbe mandato espressamente l'ispettore generale agli Interni, comm. Secchi, per dare le più categoriche assicurazioni all'on. Prampolini che il Governo intende ristabilire l'impero della legge e garantita la libertà elettorale, per cui i socialisti non avrebbero motivo di astenersi dalla lotta. L'on. Prampolini avrebbe risposto che, secondo lui, l'astensione era da noi una necessità assoluta.

Vedere in 4ª e 5ª pagina

Le liste complete e definitive dei candidati di tutta Italia, ed il raffronto coi deputati uscenti.

La riforma della burocrazia

Si parla di riforma della burocrazia. Anzi se ne riparla dopo averne discorso già parecchi altre volte, nominato qualche commissione, nulla concluso, se non per rendere nel fatto la burocrazia più pesante e la spesa a questa occorrente, maggiore.

Quando si parla di burocrazia, già nel termine che si impiega, è implicita la condanna della funzione. Si afferma con questo termine, infatti, degenerata la funzione in parola, poichè burocrazia non è amministrazione, è la degenerazione dell'organismo che questa deve condurre in senso politico e di predominanza politica. La vera rovina della Russia czarista non fu tanto lo Czar, quanto la sua burocrazia. Questa, non è stata affatto sradicata dal nuovo regime bolscevico ed è la persistenza di questo dominio di impiegati politicanti che principalmente tiene il nuovo regime nella impossibilità di creare il nuovo necessario.

Quando si parla di riforma della burocrazia non si deve scambiarla, nè con un semplice provvedimento di aumento degli stipendi, nè con una riduzione di impiegati e quindi di spesa complessiva senza una ragione a ciò. L'arte di bene amministrare non sta nello spendere poco, ma nello spendere il necessario e bene. Noi forse oggi, spendiamo più del necessario e male.

Oggi l'impiegato di Stato, checchè se ne dica, è male, è anzi insufficientemente pagato. Quindi un provvedimento che riconduca il suo trattamento alle necessità della vita ed in equo rapporto con quello usato alle altre categorie di lavoratori, è provvedimento necessario, e dovere di Governo, ma che nulla ha che fare colla sostanziale riforma della burocrazia.

Parimenti, un provvedimento quale che fu accennato dal Nitti quando era Ministro del Tesoro nel Gabinetto Orlando, cioè di una riduzione « a forfait », del 25 per cento del numero degli impiegati per compensare l'aumento in allora dato, quale caro viveri, del 30 per cento delle paghe, è un provvedimento ad impressione, buono tanto per darla ad intendere, secondo l'uso parlamentare. Non fu effettuato nella prima sua parte, perchè non poteva esserlo, e se ciò fosse avvenuto, avrebbe significato la rovina definitiva, lo sfasciamento completo della nostra Amministrazione di Stato.

L'impiegato dello Stato non è che nella sua massa, oggi, non lavori; esso lavora, e spesso anche molto, anche bene individualmente; però attende a faccende inutili e spesso più che inutili, dannose, in quanto sono passive, e come tali inceppano le attività altrui.

La prima necessità quindi, per parlare di una seria riforma della burocrazia, sta nello sfollare l'Amministrazione dello Stato, dalle funzioni inutili. Ciò incominciando dal ridurre i moduli, poichè ogni modulo rappresenta la meccanizzazione di una funzione, quindi tutto un complesso di pratiche accessorie e d'impiegati relativi.

Ricordo nella mia gioventù, di essere stato segretario di una modesta Commissione formata presso la Direzione dei trasporti, delle Ferrovie Adriatiche, appunto col mandato molto modesto, ma utile, di ridurre i moduli. Che il mandato fosse opportuno, e che il lavoro fatto fosse efficace, lo dimostra il fatto che fu possibile di fare una riduzione di circa il 30 per cento dei moduli allora in uso presso detta Direzione, fra uffici centrali e servizi attivi di stazione, ecc. A questa riduzione di carta circolante corrispose una equa e sensibile riduzione di impiegati e della spesa relativa.

La legge di contabilità dello Stato è gran mattone che pesa su tutta la nostra Amministrazione. Essa è costituita da una congeria di articoli che sembrano quasi tutti in tesi soltanto a creare delle complicazioni di forma senza nel fatto dare alcuna reale garanzia di maggiore onestà amministrativa. Una razionale riforma della burocrazia italiana non può che partirsi come punto di origine da un coraggioso colpo di accetta dato a questa, massimo codice di ogni suo male.

Altro fattore della elefantiasi burocratica italiana, è la mania della statizzazione e dei controlli statali. Il risultato pratico di questi è significato chiaramente dalla situazione ferroviaria nostra, sia dello Stato, che privata, la quale ultima non è altro che un regime di controllo statale su una industria larvata, e così dicasi per le Poste, telegrafi, ecc.

La burocrazia dello Stato cerca naturalmente di allargare sempre più questo processo di generale statizzazione, o se non altro di controllo statale nelle singole attività private. Ogni organismo creato significa un nuovo organico. Creato l'organismo, questo, per sua necessità di vita, allarga la funzione. Gli organici sono stati svincolati da ogni necessità di legge per ampliarsi e si risolvono in seno alle Commissioni. Quindi si ricercano sempre nuove maggiori funzioni per avere ragione di allargare sempre più i propri organici, e nel tempo stesso conquistare sempre maggiore potere politico. La questione del potere politico è l'altro fattore di degenerazione della nostra Amministrazione di Stato in burocrazia. Attraverso al favore politico gli arrivisti della nostra Amministrazione di Stato si preparano la strada al loro divenire politico. Il Consiglio di Stato offre la comoda passerella — passaggio dall'Amministrazione al Parlamento. — Così anche questo massimo nostro istituto amministrativo, degenera pure esso e da meritato termine di una nobile carriera amministrativa, come era nel passato, esso diviene l'anticamera di Montecitorio ai funzionari statali di ambizione politica.

Una volta entrato nella carriera politica, l'attivo funzionario di Stato, mantiene e coltiva i suoi addentellati nell'Amministrazione di Stato. Vi ha lasciato gli amici, da funzionario si è creato coll'amministrazione, a spese dello Stato, cioè del contribuente, gli elettori ed ora da deputato, da Sottosegretario o da Ministro, si crea i propri gruppi nei singoli rami di amministrazione statale. Così egli domina completamente questa. Così nascono le sette amministrative.

L'esempio d'alcune immeritate fortune di simili impiegati, fortune politiche od amministrative, attraverso ai Gabinetti, ed alla deputazione, è una delle forze maggiori di inquinamento e di dissoluzione della compagine sana dell'Amministrazione nostra. Così mentre l'Amministrazione si mette a fare della politica, il Parlamento intende fare dell'Amministrazione.

Era costume dei primi reggitori della Repubblica di Firenze di « ridurre », ogni cinque o dieci anni tutt'al più, i propri istituti ai principi ». Per risanare la nostra amministrazione di Stato, occorre fare altrettanto. Ricondurla al suo vero « principio », cioè a fare dell'amministrazione e non della politica. Se in pari tempo si riuscirà di ricondurre dall'altro lato il Parlamento a fare della politica, quanto più sana e concludente sia possibile, cioè specialmente a fare poche e buone leggi ed a garantire che queste siano applicate dal potere esecutivo, allora soltanto, credo, che potremmo dirci messi sulla buona traccia.

Ing. PIETRO LANINO.

Grande esposizione nel "Foyer del Quirino,,

Mercoledì 27, e nei successivi giorni 28, 29 e 30 la « Maison Anna » espone una ricca collezione di modelli in *Robes, Manteaux, Lingerie.*

CRONACA DI ROMA

L'Inferno

Riuscitissimo, oltre ogni aspettativa, anche il 2.o Tema Dantesco Popolare.

La grande sala del Teatro Collegiale di S. Lorenzo era ieri sera affollato di un pubblico misto per condizione e per età: dai maggiorenti dell'importante quartiere Tiburtino, ai più umili lavoratori; dalle persone anziane ai piccoli fanciulli... tutti assistettero allo spettacolo di oltre due ore, con attenzione grande, e con partecipazione al movimento affettivo che portava il grandioso argomento.

Guglielmina Ronconi seppe con la sua solita *arte*, raggiunta con tanta profondità ed insistenza di studio, portare lo spirito della Divina Cantica, all'anima del pubblico popolare, come forse da nessun altro si è ancora fatto.

La tragedia del più grande dolore umano è uscita fuori ieri sera dal baratro spaventoso, ed è stata presentata nelle sue linee maggiori, perchè chi ascoltava fosse scosso nella fantasia e nel sentimento.

Sempre commovente l'episodio di Francesca e Paolo — dal quale la Ronconi trasse motivo di sferzare la piaga tremenda dello illecito amore.

Forte l'episodio di Capaneo — il bestemmiatore perpetuo.

Ben data la visione di Malebolge con tutte le varianti dell'ignominiosa frode — e sopra ogni altro, tragico di sentito dolore l'episodio del Conte Ugolino.

Lucifero si svelò nel suo spaventoso aspetto in modo efficacissimo, e fu bello e gradito, la esposizione dell'uscita dei Poeti dall'Inferno: « *a riveder le stelle!* »

Ripeto che l'attenzione, a tutta questa prima parte dello spettacolo fu tale, come mai mi è capitato di dover constatare nelle molte sale di conferenze che io vado ogni giorno assaggiando.

Ma venne poi la parte seconda genialmente preparata per il commento e per la illustrazione alla prima.

Le splendide proiezioni del Dorè, furono di una nitidezza grande, preparate come sono dal gabinetto fotografico del Ministero delle Belle Arti.

I commenti musicali sapientemente scelti dalla stessa Lidia Brunacci, che con vero intelletto d'amore completa con il suo canto squisito l'alta opera educatrice di Guglielmina Ronconi.

La Brunacci cantò dinanzi al quadro di Francesca, la romanza « Paolo datemi pace! » dalla « Francesca da Rimini » di Zandonai, con profondità di sentimento grande.

Cantò poi nell'episodio della *gazzara* de' Diavoli, l'aria dei Folletti del « Mefistofele ».

Passò poi ad una profonda aria di Schumann nell'episodio del Conte Ugolino e terminò con l'invocazione di Ortruda, della « Walkiria », veramente potente e indiavolata!

Accompagnava al piano con perfetta arte la sig.ra Ofelia Conti — che suonò — per tutto il tempo delle proiezioni, chiudendo con il finale del « Mefistofele ».

Io credo che non si possa immaginare una cosa più bella, più nobile, più meritoria di questa a favore e ad elevazione del nostro popolo.

Chi presenziò ad uno di questi spettacoli ha dinanzi a sè un duplice godimento — il fatto artistico e il fenomeno più grande, ancora l'anima popolare in un'ora di bontà e di luce: e la rivelazione sempre più profonda dell'efficacia di un'opera che s'incarna in un nome, e rappresenta una fede: Guglielmina Ronconi.

Il cronista.

Alla Biennale Romana

Il grande concerto per l'Ossario ai Fante.

La Prima Biennale Romana d'Arte inaugurerà le sue promesse serate lunedì 2 maggio alle ore 21; con un grande concerto a beneficio dell'Ossario al Fante e dei Fanciulli Anormali Psichici.

L'idea di cominciare con un omaggio ad una delle nostre più nobili istituzioni patriottiche, non poteva che rispondere a quell'alto programma d'italianità per cui la Mostra d'arte stessa è sorta e da cui il suo intero Comitato promotore è animato. Ed a tale idea hanno subito corrisposto i maggiori artisti attualmente nella Capitale, offrendo, con slancio l'opera loro preziosa.

Avremo, così, lunedì sera, un *concertissimo*, cui prenderanno parte il sommo Mattia Battistini, reduce da una gloriosa «tornée» all'estero, dove ha riportato veri trionfi nei Teatri di Parigi, di Vienna, di tutta la Germania, della Svezia e della Scandinavia. Mattia Battistini, ha accettato con munificenza da gran signore, di cantare a beneficio dell'Ossario al Fante prima di ripartire per Parigi, dove l'aspetteranno sicuramente nuovi trionfi.

Al Battistini saranno degni compagni lunedì sera, Pasini Vitale, la squisita artista che a Roma saranno tutti felici di riudire; il magnifico mezzo soprano Matilde Blanco Sadun, che fra giorni andrà ad inaugurare il teatro Reale, nell'ex Palazzo Reale di Napoli; Livio Boni, il re del Violoncello, ed altre celebrità della scena lirica.

Il concerto per l'Ossario al Fante, del quale presto daremo il particolareggiato programma, promette, dunque, di riuscire una cosa superba, degna di Roma e della grande Arte Italica.

Al piano siederà l'illustre maestro Marino.

Otto ore di volo notturno

del dirigibile ex-tedesco "Ausonia,,

Stanotte alle ore 23 il dirigibile *Ausonia* è partito da Ciampino con 37 persone a bordo per un *raid* notturno di allenamento sul percorso Roma-Isola d'Elba-Firenze-Roma, per un totale di oltre 600 Km., che è stato percorso in 8 ore.

Il dirigibile ha atterrato ottimamente alle ore 8 di stamane a Ciampino, dopo aver navigato per tre ore nella pioggia nel cielo della Toscana.

Erano a bordo ufficiali americani e tecnici dell'Istituto sperimentale aeronautico che hanno compiuto esperienze di radiotelegrafia e radiotelefonia.

E' questo il più lungo volo finora compiuto dall'equipaggio italiano che ha avuto in consegna l'aeronave tedesca.

La lotta elettorale

La Federazione Nazionale "Donne dei combattenti,,

La federazione Nazionale « Donne dei Combattenti », che ha in Roma a Palazzo Venezia il suo Comitato Centrale e numerose Sezioni specie nel Lazio e nel Mezzogiorno, ha deliberato di promuovere un'intesa tra tutte le Donne Italiane affinchè vogliano tener vivo e vigile nei cittadini elettori il senso della responsabilità politica e dell'onestà del voto. Nessuna direttiva di partito, ma il più puro patriottismo e una fervida, fattiva idealità di rigenerazione nazionale ispirano questa propaganda delle Donne dei Combattenti che si esplicherà sia a mezzo di manifesti, sia con la viva parola.

Il contrassegno del blocco di Roma

La federazione a cura della signora Maria Zanin Valeri, fondatrice e Segretaria Generale, e delle sue solerti e competenti collaboratrici del Comitato Centrale, va già da mesi esplicando una proficua attività in favore dei Combattenti e delle loro famiglie.

Diamo il testo dell'appello del Comitato Centrale alle Donne Italiane:

In nome dell'Italia che parla alto nel cuore di tutte noi, vi preghiamo di non rifiutare il vostro contributo all'opera della nostra ricostruzione Nazionale che la XXVI Legislatura deve instaurare.

Voi che avete il segreto della parola che convince e persuade, vogliate usarne perchè tutti i cittadini, gli indifferenti, gli scettici; quelli che rifuggono dall'aggregarsi a un partito, sentano la responsabilità del Dovere Politico che loro incombe. Ogni popolo ha il governo che si merita. Incompetenza o maltalento di governanti, ricordatelo, sono l'indice che l'anima nazionale non è desta e vigile combattente in una virile volontà di difesa. L'Italia ha bisogno che i suoi figli non degeneri rechino alle urne un senso di responsabilità e di onestà.

Responsabilità ed onestà; perchè nella rappresentanza Nazionale non sia più fatto luogo a chi snerva le energie del paese in un lento stillicidio rivoluzionario; a chi ostacolando la produzione ritarda la nostra restaurazione economica e il consolidarsi nostro prestigio. Nell'ora cruenta, o donne; i combattenti ebbero da voi ispirazione e conforto; e folgorò la Vittoria: nella grave e torbida ora di questa vigilia elettorale fate, fate opera di italianità, perchè possa celebrarsi la Redenzione. La Patria aspetta!

La Delegazione del Cons. Mun. di Parigi visita le case economiche di Roma

Alle 13,15 di ieri è giunta in Roma la Delegazione del Consiglio municipale di Parigi che è venuta in Italia per lo studio delle questioni attinenti alla costruzione di case economiche. La Delegazione composta dei sigg. Brunet, presidente; Vendrin, Loyan, Grangier, Bachelet, Suquet del Consiglio Generale delle case popolari e del sig. Codet Segretario del Consiglio Generale è stata ricevuta alla stazione dal comm. avv. Pietro Del Vecchio, assessore per l'Ufficio Edilizio, in rappresentanza del Sindaco.

Questa mattina alle 9,30 i componenti la Delegazione sono stati ricevuti in Campidoglio e alle 12,30 il Sindaco ha offerto loro una colazione al Castello dei Cesari.

Nel pomeriggio la Delegazione, accompagnata dall'assessore Del Vecchio, si recherà a visitare i vari quartieri ove sono sorte o vanno sorgendo costruzioni a tipo economico.

Ospiti romeni

Domani, mercoledì — alle ore 13.30 — giungerà in Roma, da Napoli, un gruppo di quasi cento fra studenti e professori — alcuni dei quali deputati — con le loro signore, dell'Accademia di Studi Superiori commerciali e industriali di Bucarest. Essi si tratterranno qui due giorni e mezzo, ripartendo venerdì alle 20.30 per Venezia, da dove proseguiranno per Milano, Torino e Genova. Un apposito Comitato cittadino, costituito per cura del Ministro del Commercio, accoglierà nel miglior modo i gitanti, e la Storia ed Arte, sotto la personale direzione del presidente prof. comm. Artioli, concorrà alla visita dei monumenti e raccolte d'antichità.

Il Comitato rivolge caldo appello agli studenti di tutte le facoltà, agli studenti dell'Istituto Superiore di studi commerciali e dell'Istituto Commerciale, alle Associazioni goliardiche, all'Unione Storia ed Arte, alle Associazioni cittadine tutte — recando i vessilli — ai fiorenti ed ai cittadini, di voler accorrere numerosi alla stazione a salutare cordialmente i fratelli latini. Presterà servizio, nell'interno della stazione, il concerto dei tramvieri.

Ai professori e agli studenti rumeni venuti a visitare Roma, il Console generale della Rumenia, giovedì alle 17, offrirà un the al Castello dei Cesari.

Alle 18 dello stesso giorno essi saranno ricevuti in Campidoglio, nel Palazzo dei Conservatori.

Comizio di rivenditori di giornali

Riceviamo dalla Lega Federale dei Rivenditori dei giornali una lettera con la quale ci si comunica che per domani mercoledì alle ore 14 è indetto un comizio di protesta per il divieto di esposizione dei giornali e riviste emesso in questi ultimi tempi dalle Autorità Municipali.

Manchiamo di tempo per poter approfondire come stanno i fatti, solo, dato che la protesta dei giornalai sia giustificata, non potremmo che sostenerli in quella azione che credessero di svolgere presso le Autorità Municipale e Prefettizia per rimuovere il divieto di esposizione dei giornali e riviste presso le edicole ed i posti fissi di rivendita, esposizione che, fino a poco tempo addietro, è stata sempre se non permessa, tollerata.

Asterischi

Nozze Cogliati Dezza-Gabrini.

Ieri alle 17 al Municipio, l'assessore Grisostomi ha unito in matrimonio la gentile e fine signorina Maria Pia Cogliati Dezza con l'egregio giovane Augusto Gabrini, un virtuoso artista del violino, ben noto al pubblico italiano e francese.

Testimoni al Municipio: per la sposa: il dott. Stefanucci-Ala ed il signor Vittorio Giovannetti; per lo sposo il signor Napoleone Berti ed Alfonso Gabrini.

Alla cerimonia civile seguì all'*Hotel del Quirinale*, un ricevimento a cui parteciparono le larghe parentele degli sposi, amiche e amici delle loro famiglie. Festeggiatissima la sposa, che faceva squisitamente e signorilmente gli onori di casa, che ebbe ricchi ed artistici doni, e fiori magnifici, oltre la penna d'oro donata dal Grisostomi. E telegrammi fervidi ebbero anche la signora Francesca Gabrini-Aureli ed il pittore Pietro Gabrini, genitori dello sposo e le famiglie Dezza Cogliati. L'elegante ed affollato ricevimento a cui seguì un sontuoso *lunch*, si protrasse sino oltre le 20.

Lo sposalizio religioso avrà luogo domani nella Chiesa di S. Giuseppe a Piazza di Spagna. Celebrerà il card. Vicario Pompili. *La Tribuna* aggiunge a tanti auguri i suoi cordialissimi.

Per Torquato Tasso.

Alle 10, per cura del Municipio, è stata deposta una grande corona di alloro su la tomba del poeta, quindi il professore Luigi Pasquali, del R. Ginnasio Tasso, seguendo la sua tradizione, ha commemorato il Cantore della Gerusalemme e illustrato il Museo e la chiesa, dove per la prima volta ha fatto ammirare ai suoi numerosi uditori lo stupendo affresco di Melozzo da Forlì, rappresentante l'Annunziazione, lavoro di squisita fattura e d'incomparabile bellezza, scoperto per caso il 17 maggio 1920, come ci ha detto il r.mo rettore P. Luigi M. De Stefanis, nel togliere le tele dipinte a olio che ricoprivano la volta dell'antica e primitiva cappella di stile bizantino dedicata a S. Onofrio.

Vadano le persone amanti all'arte, ascendano alla « piccola S. Croce » per conoscere questa opera insigne, ancora ignota ai più.

Le dette tele, dipinte da Biagio Ruggieri, sono belle e rappresentano episodi della vita del santo eremita, figlio di un re di Persia. Esse, essendo guaste dal tempo, sono state egregiamente restaurate dal valente artista romano Pastorini e sono visibili nella chiesa medesima.

Riunione mondana alla Cito-Cinema

Alla Cito-Cinema ha avuto luogo venerdì scorso un brillantissimo ricevimento offerto con signorilità squisita dalla Direzione dell'importante Società ad un eletto stuolo di dame romane.

La Cito-Cinema ha messo a disposizione del Comitato Romano per la preservazione della fede cattolica in Palestina, e che è sorto sotto gli auspici della Direzione del Capitolo di Roma dei Cavalieri del S. Sepolcro, il riuscitissimo film ritratto durante la canonizzazione di Giovanna d'Arco in S. Pietro.

Alla privata visione, cui farà seguito fra non molto un grandioso spettacolo di beneficenza per le opere affidate ai Cavalieri del S. Sepolcro in Terra Santa, assistevano la Principessa e il Principe di Paliano, la contessa Persico sorella di S. S., donna Margherita Colonna, la duchessa Salviati, la principessa Altieri, la contessa Capello, la contessa Manassei, donna Elsie e don Marino Torlonia, la marchesa Serlupi, la principessa Margherita Boncompagni, la signora di S. E. Garcia Manzilla, monsignor Ercole, il conte Marcantonio Caracciolo del Leone, segretario del Capitolo del S. Sepolcro, il marchese Rappini, il marchese Sacripante Vituzzi, cav. Cortini, comm. Giove.

Il comm. Bianchi, amministratore delegato della Società, faceva con cortesia veramente squisita gli onori di casa, coadiuvato dal Direttore generale sig. Bonicelli e dal sig. Aloisi.

Le elette dame intervenute si rallegrarono con il comm. Bianchi, per la bella ed interessante film acquistata dalla Cito e lo ringraziarono per averla messa a disposizione di un'opera squisitamente religiosa ed altamente patriottica quale è appunto quella affidata ai Cavalieri del S. Sepolcro di preservare cioè la fede cattolica in quell'Oriente così caro al cuore degli italiani.

Comunicato

I doni della prima settimana destinati ai propri Clienti dalla Società Anonima E. A. Castelnuovo e C. sono stati sorteggiati col numero 4615.

I possessori dei buoni con tale numero Signori Centonzi Gaspare, Viale Principessa Margherita 217, Lanciotti Francesca, via dei Vestini, Eugenia Pileri, Viale della Regina 85, Travisi Clelia, via Carlo Alberto, 53, si sono presentati a ritirare i doni rispettivi che sono stati consegnati con regolare ricevuta.

I doni della seconda settimana, che sono esposti nelle vetrine dei singoli magazzini, saranno sorteggiati Sabato 30 corrente, con le stesse norme della precedente settimana.

La tragica morte della sig.ra Fiorilli

Ci giunge da Firenze notizia della morte della Signora Matilde Ruggero Fiorilli, consorte del comm. Carlo Fiorilli già Direttore Generale delle Belle arti, avvenuta in seguito ad un investimento automobilistico, di cui fu vittima la compianta signora domenica passata alle Cascine.

Il nome della Signora Fiorilli è ben noto nel mondo delle lettere e degli studi, avendo essa curato l'edizione del dialogo della Divina Dottrina di Santa Caterina nella raccolta Laterza degli scrittori d'Italia, ed attendendo ora ad una nuova pubblicazione delle lettere della Santa, di cui era già pronta gran parte per la stampa. Donna di animo eletto e di alta intelligenza trovò modo di adempiere a tutti gli obblighi di moglie e di madre affettuosa, seguendo con cura indefessa i suoi studi e i suoi lavori. Fu d'animo forte ed operoso, di bontà squisita e veramente esemplare. Venuta di gente di alto sentimento civile e patriottico congiunse nella unità divina da cui derivano gli affetti per la famiglia, per la Patria, per l'Umanità.

Il compianto suscitato dalla sua perdita fu vivo e profondo in tutta la vasta cerchia di amicizie e conoscenze che la famiglia Fiorilli gode in Firenze. Ai funerali cui intervennero numerosi amici il comm. Casa provveditore agli studi tenne un elevato discorso nel quale pose in rilievo con vivo sentimento e fedeltà le doti di animo e di mente della scomparsa Signora. All'illustre comm. Fiorilli ai figli Prof. Edgardo e architetto Erberto giungano le nostre vive e sentite condoglianze.

La serva ladra. — E' il solito motivo: una servetta ha rubato tutto ciò che le è capitato sottomano. Il fatto è avvenuto in casa del generale Spaccamela. La sua signora aveva preso a servizio tal Ippoliti Palmira, di 17 anni da Ville d'Aquila. Per qualche tempo le cose andarono lisce; anzi la servetta dimostrava ogni premura ed ogni diligenza. Ma tutto ciò aveva un compenso: la sottrazione prima di qualche vestiario, poi addirittura di oggetti d'oro della signora. Denunciato il furto al Commissariato di Castro Pretorio ed in seguito alle rapide ed intelligenti indagini di quel Commissario, la Ippoliti veniva arrestata, e tutta la refurtiva ricuperata.

Il Congresso magistrale

De Sisti, di Ferrara, parla della « sistemazione del servizio scolastico » esprimendo una serie di idee che trovano largo consenso dell'assemblea. Domanda l'abolizione dei C. P. S.; è contrario alla statizzazione della scuola; vuole che si spendano molti denari per la scuola.

Talocchini riferisce che il prof. Antonelli, che torna dal congresso degli insegnanti delle scuole medie, porta la notizia che i professori, su una sua proposta, hanno votato un ordine del giorno col quale chiedono il ruolo unico delle scuole.

Sulla « sistemazione del servizio scolastico nelle terre redente » parlano Zantei di Trento e Lona di Trieste. Fasolo di Milano presenta un o. d. g. circa il compenso per il riordinamento e lo sdoppiamento, che è approvato. Parla poi a lungo sul Monte pensioni Francesco Distanza, sostenendo il diritto dei maestri dipendenti dalle amministrazioni provinciali al trattamento di pensione degli impiegati dello Stato, ma dichiarando preferibile quello derivante dalla forma dei cosidetti conti individuali.

Si scatena un vero tumulto allorchè sorticando l'opera della C. E. la quale, segono a parlare alcuni ex-combattenti criticando essi, non ha mai esplicato opera attiva e proficua per la loro sistemazione. Parecchi oratori rilevano invece ed elogiano l'attività della medesima. ciò che è riconosciuto dal Congresso che applaude vivamente.

Difende con bella energia l'operato della C. E. la signora Gorini Pesce. Mochen, propone un ordine del giorno col quale si richiede l'elevazione dei coefficienti delle tabelle di liquidazione fino ad ottenere una pensione eguale all'ultimo stipendio intorno ai 35 anni.

Vacanza nelle scuole

Per permettere ai maestri di assistere all'ultima seduta del Congresso, domani, 27, è vacanza nelle Scuole elementari.

Giovanni Talacchi e il ribasso delle carni

Quante e quante volte Giovanni Talacchi con le sue encomiabili iniziative ha fatto sì da far diminuire sensibilmente il prezzo delle carni, mettendone in vendita dell'ottima a prezzi ragionevoli nelle sue numerose macellerie?

Ma Giovanni Talacchi, che da oltre un decennio si adopera per combattere il rialzo delle carni e anzi per diminuirne il costo, da parecchio tempo preferiva lavorare nel silenzio anzichè far sapere a mezzo di comunicati quanto lui esplicava nell'interesse della cittadinanza.

Ma ogni riserbo ha un limite e quindi non possiamo a meno di dar notizie al pubblico, a simiglianza di altro nostro confratello del mattino, circa la vendita delle carni negli spacci del coraggioso industriale Talacchi.

Dunque Giovanni Talacchi non appena ottenuta, e non è molto, la libertà di esportazione si mise in diretto contatto con importantissime Compagnie australiane onde ottenere la concessione di ottime carni congelate.

Diciamo *ottime* e sono realmente tali, le carni congelate giunte al Talacchi dall'Australia. Carni da non confondersi affatto con altre già importate, perchè, queste sono di gran lunga superiori, essendo di fresca macellazione, provenienti da bestiame superbo, ben nutrito e rispondenti per lavorazione accurata, alle più rigorose e meticolose norme dell'igiene.

La vendita di tali carni avverrà, dal prossimo giovedì in poi, nelle beccherie Talacchi (a domani la nota ed i prezzi) a condizioni più che economiche, le quali, potranno, in seguito, subire ulteriori ribassi.

La vendita comincia giovedì perchè per speciale concessione della R. Prefettura, le carni congelate potranno essere spacciate, nelle macellerie Talacchi, anche nei giorni di divieto, come pure potranno essere cucinate e vendute nei ristoranti, nelle trattorie e nelle osterie, naturalmente, a prezzi più modici di quelle macellate in Roma.

* * *

Il pubblico non potrà apprendere che con vero compiacimento e entusiasmo questo vivo interessamento di Talacchi per il ribasso delle carni, trattandosi di un genere di consumo di prim'ordine e per molti assolutamente indispensabile. Rallegramenti anche da parte nostra per la coraggiosa persistenza a far diminuire il costo della vita.

Lo scandalo del pecorino

La discussione continua e si spera per sabato la sentenza quantunque siano molti gli oratori che ancora debbono parlare.

Ieri parlò a lungo e con molto calore l'avv. *Giuseppe Fusco* in difesa dei fratelli Cannavale. Sostenne, alla stregua degli atti processuali, la completa innocenza dei suoi clienti tanto per il preteso reato di corruzione quanto per l'accaparramento e la vendita del formaggio superiore al calmiere.

I fratelli Cannavale — disse l'oratore — sono stati sempre onesti e stimati commercianti ed anche durante la guerra hanno agito correttamente: la loro invidiabile posizione economica è dovuta al lavoro e al sacrificio.

L'avv. Fusco è vivamente complimentato dai colleghi per la sua bella arringa.

Prese poi la parola il comm. *Teghini* del foro di Lucca. L'oratore con molta lucidità trattò la questione della insussistenza della contravvenzione di cui all'articolo 247 cod. di Comm. ascritta alla Società Romana, e dimostrò che alla stregua degli atti di tale contravvenzione non deve rispondere la Società. Il commendatore Teghini, che è uno dei più noti e stimati avvocati toscani, riceve le congratulazioni dei presenti.

Quest'oggi primo a prendere la parola in difesa di Ferdinando Auricchio è stato l'avv. *Giuseppe Romualdi* il quale ha sostenuto con la consueta abilità che il suo cliente non può nè deve rispondere di accaparramento di formaggio, perchè ha acquistato una minima quantità di merce in confronto del grande commercio esercitato dallo stesso Auricchio. E' pur assurda — secondo l'oratore — l'accusa di corruzione che gli viene fatta dal P. M. e dai rappresentanti della parte civile. Nessun elemento, nessun indizio, nessun fatto esiste nel processo per poter convincere il magistrato a condannare l'Auricchio per tale reato.

L'oratore esamina tutte le lettere esistenti in atto e dice che da queste lettere risulta soltanto che l'Auricchio da buon meridionale riceveva spesso e volentieri delle raccomandazioni, ma non cercò mai — nè aveva bisogno di farlo — di corrompere alcun funzionario.

In ultimo l'avv. Romualdi — sempre ascoltatissimo — sostiene che l'Auricchio non ha mai violato il calmiere e termina la sua arringa — con una bellissima perorazione — invocando dal Tribunale una sentenza di assoluzione.

Nell'interesse del comm. Castelli procuratore e consigliere della *Società del formaggio pecorino*, parla l'avv. Cesare D'Angelantonio il quale dopo un brillante esordio, entra nel merito della causa e dice e sostiene che il suo cliente è stato una figura secondaria di questo processo durato più di due mesi, e che al pubblico dibattimento si è sgonfiato, perchè l'accusa non aveva alcuna seria consistenza.

L'oratore con parola facile elegante e simpatica si intrattiene a descrivere la figura morale del suo cliente, che è stato e si è mantenuto sempre un onesto commerciante, e che nulla ha mai commesso di criminoso e di scorretto. Del resto il Castelli come procuratore non fece eseguire gli incarichi del Consiglio di amministrazione ora è strano che mentre il Presidente e gli altri Consiglieri sono stati lasciati liberi — e si è fatto bene a trattarli così — si sia contro il Castelli inveito dalla pubblica accusa. Che cosa ha fatto il Castelli di più e di diverso dagli altri. L'accusa contro di lui è ingiusta, è infondata e iniqua. Castelli, grande lavoratore, non era che il tecnico della società e contro di lui nessuna prova di reità si è raggiunta.

L'avv. D'Angelantonio afferma che la Società del pecorino non ebbe mai a violare i calmiere e termina dicendosi sicuro che il Tribunale farà opera di vera ed illuminata giustizia assistendo il suo cliente.

Alla fine dell'arringa l'avv. D'Angelantonio è molto complimentato dai colleghi.

In fine di seduta parla efficacemente l'avv. Ippolito Borrè per il contumace Giovanni Prosperi, per il quale il P. M. ha chiesto l'assoluzione per non provata reità.

L'avv. Borrè, che parla molto deferentemente ascoltato dal Tribunale e dai colleghi, dice che il suo cliente non può essere assolto con la formula ambigua richiesta dal P. M., ma che la sentenza del Tribunale deve riconoscere la completa innocenza del Prosperi, il quale nulla ha fatto di disonesto e di illecito tanto che di lui non si ebbe a parlare durante durante il lungo dibattito.

Dopo la stringente arringa dell'avv. Borrè, durata oltre un ora l'udienza è tolta.

Il seguito a domattina alle 9.

Lo studente Serventi rinviato a giudizio.

Lo studente Gaetano Serventi che, come i lettori ricorderanno, strappò all'onorevole Brunelli la medaglietta di deputato, comparirà alla X Sezione del Tribunale per rispondere di oltraggio ad un pubblico ufficiale alla udienza del 7 maggio.

Processo Tempera e Forgione

Per la udienza del 23 maggio dinanzi la XI Sezione del Tribunale è fissata la discussione della causa contro Filippo Tempera e l'avv. Forgione, imputati di tentata estorsione in danno della Banca Commerciale. Il dibattimento occuperà varie udienze data il numero grande di testimoni che saranno citati dalle parti. La Banca Commerciale, costituita parte civile, sarà assistita dall'on. Marciano e dall'avv. D'Angelantonio; il Tempera è difeso dagli avv. Vairo e Pistolese e l'avv. Forgione dall'avv. Filippo Ungaro. P. M. cav. Colamonico.

L'assoluzione del tenente Moretti

Ieri al Tribunale Militare speciale di Firenze si è concluso, dopo due giorni di discussione, il processo a carico del tenente Moretti e dei caporali Negro ed Altamura. Come si ricorderà, questo processo — che riflette un episodio dei moti del giugno in Ancona — si era discusso mesi fa a Roma e quel Tribunale aveva condannato l'ufficiale ed i due graduati a vent'anni di reclusione, ritenendoli colpevoli di codardia. Tale condanna fu in seguito annullata dal Tribunale di Guerra e Marina che escludendo la codardia, rinviò per nuovo esame la causa al Tribunale di Firenze.

Quest'ultimo accogliendo le richieste dei difensori che sostennero l'inesistenza di reato prosciolse da ogni accusa tutti e tre gl'imputati i quali durante le varie vicende di questa causa furono assistiti: il tenente Moretti dagli avvocati Annibale Angelucci e Vettori — per il Negro dall'on. Rossi, per l'Altamura dall'avv. Carabellese. Gli imputati che erano da dieci mesi detenuti, vennero subito scarcerati.

Il gen. Diaz parla alla "Tribuna" del suo viaggio nella penisola iberica

Il ritorno dalla Spagna e dal Portogallo del generale Diaz ci dà modo di parlare ai nostri lettori delle accoglienze veramente entusiastiche fatte alla nostra Missione militare dalle popolazioni iberiche, le quali hanno colto questa occasione per manifestare al nostro Esercito e al suo duce supremo quei sentimenti che affermano i vincoli di una medesima razza.

La Missione, divisa in due gruppi, era composta del generale Diaz, del colonnello Dini dei granatieri, del capitano di vascello Sirianni e del capitano di fregata Mario Pellegrini. Questi ultimi, che avevano in consegna la bandiera del 1.o reggimento granatieri e quella del reggimento Marina, si fermarono due giorni a Madrid, mentre il generale Diaz, con una piccola scorta di onore, prima di raggiungere la Spagna e il Portogallo, fece una breve sosta a Parigi per deporre, in nome dell'esercito italiano, una corona sulla tomba del soldato ignoto.

Il generale Diaz giunse a Lisbona alla mezzanotte del 7 Aprile e nonostante l'ora inoltrata, tutta la città, all'impiedi, la accolse entusiasticamente. Gli studenti, avvolti nei loro caratteristici mantelli, fecero ala al suo passaggio. Uno di essi, toltosi il proprio mantello, glielo mise addosso e glielo ritolse, esclamando:

— Da questo momento diventa sacro!

Il Generale, costretto a parlare al popolo in delirio, improvvisò un discorso in italiano, con voce piana e chiara. Tra le tante cose che gli uscirono spontanee dall'animo, egli tenne a riaffermare i vincoli di solidarietà esistenti fra i due paesi e si mostrò profondamente grato della inaspettata e singolare accoglienza ricevuta.

Ma fu ad Oporto che il grande soldato potè veramente misurare la portata dell'omaggio della intera nazione di cui era ospite. Qui egli trovò della gente invasa da una specie di fanatismo per il nostro paese. Una vera e propria febbre di italianità che aumentava ad ogni episodio e in ogni strada. Il generale Diaz fu letteralmente coperto di fiori e così gli ufficiali della sua Missione.

Il Generale volle poi visitare, la casa che ospitò Carlo Alberto appena arrivato in esilio. La camera che raccolse l'ultimo respiro dell'*Italo Amleto*, è ora di proprietà della signora Fries, una indiana ammiratrice entusiasta delle glorie di casa nostra. Costei, venuta a conoscenza della visita di Diaz, diede convegno nella sua casa a molte signore della buona società e alla loro presenza mostrò all'ospite illustre la camera da letto del Re, e la lapide murata nella parete su cui è incisa la data della sua morte. Furono momenti quelli di una inenarrabile commozione. Il Generale, dopo aver ricordato gli ultimi momenti di Carlo Alberto e dopo aver descritto il viaggio intrapreso dal Sovrano dopo Novara verso Oporto, conchiuse dicendo che considerava sacro quel luogo su cui in quel momento, sentiva aleggiare l'anima dolorante del soldato puro ed onorato. E non sapendo quale fiore lasciargli in omaggio, in un impeto di entusiasmo, si tolse dal petto la Croce Militare di Savoia e la depose nel modesto santuario, dichiarandosi lieto di affidarla alla custodia della nobile signora.

La sera stessa, il Senato della città deliberava spontaneamente che la camera fosse considerata come un religioso tempio dell'Italia lontana.

Su queste accoglienze e su questi particolari abbiamo voluto interrogare personalmente un testimone sincero e un grande italiano: il generale Diaz che ci ha ricevuti con la sua abituale semplicità e cortesia, nella sua tranquilla abitazione di Piazza Flaminio.

Egli non mostra alcuna stanchezza per il lungo viaggio sopportato e per le interminabili cerimonie ufficiali. Il suo volto è piuttosto acceso da un vero entusiasmo e i suoi occhi ci dicono l'intima gioia provata nel riconoscere che l'Italia all'estero è veramente al primo piano della coscienza di ognuno. Ma egli ha tenuto a ripeterci che il suo unico e grande orgoglio provato all'Estero è stato quello di constatare che le virtù dei nostri soldati — « i nostri incomparabili soldati » soggiunge il generale con voce ferma — sono minutamente conosciute.

— Vi confesso che i miei umili, eroici e adorati figliuoli, così nella Spagna come nel Portogallo, sono stati perfettamente compresi. Nessuno ignora ciò che essi hanno compiuto.

— Sotto la guida sicura di V. E....

— No, ve ne prego. Il nostro esercito è stato in guerra un esercito di anime e di cuori ben saldi. Ciascuno dei grigioverde ha avuto piena coscienza della sua missione. La vittoria è scaturita dall'ardore e dall'azione di queste grandi anime. Ed è giusto che il nostro paese abbia una idea esatta dell'incalcolabile trionfo raggiunto.

All'estero, vedete, forse perchè noi abbiamo vissuto troppo da vicino la nostra vittoria, si ha un concetto adeguato della quarta guerra per l'indipendenza italiana e che balza da continui istintivi episodi di simpatia e di stima per il nostro paese.

Come sapete, io ritorno adesso da un viaggio in Ispagna e in Portogallo e posso dirvi che nella penisola iberica è altamente apprezzata l'opera dell'Italia e sono certo che il tempo, attenuando le passioni, la rafforzerà sempre più. Ma vi dirò ancora. Le popolazioni iberiche si sono rese perfettamente conto dello sforzo gigantesco sostenuto dal nostro paese con la sua entrata in guerra e con l'opera svolta durante la guerra; sforzo che il popolo unanime esalta con parole che ci commuovono e ci rendono orgogliosi. Le due Nazioni tengono a dimostrare che sono coscienti dell'avvenire che ci aspetta. La vittoria delle armi italiane ha determinato laggiù una speciale posizione morale e un senso di profonda deferenza verso l'Italia, alla quale gli animi ed i cuori si rivolgono, memori della forza di latinità che ne emana, dei vincoli storici e culturali...

Il generale continua: E', però necessario coltivare questo stato d'animo che può essere fecondo di notevoli risultati.

E pensiamo al mare! L'avvenire del nostro popolo, di questo semplice e industrie artefice, è essenzialmente riposto nella intensificazione dei traffici. Volgiamo dunque le prore al mare che aspetta da noi una ripresa e una maggiore attività, e facciamo che questa nuova coscienza italiana assimili tutta la smisurata grandezza del sicuro e radioso domani. Il mio recente viaggio nella penisola iberica mi ha appunto ritemprata questa fede sicura e possente.

Il generale Diaz pronunzia le ultime parole scandendo le sillabe. Egli si è ora alzato per ripeterci affabilmente, e con rinnovato calore, il suo pensiero.

Nessuna ostentazione, nessuna posa, nessuna studiata modestia in quest'uomo, in questo unico e magnifico condottiero che ha guidato l'Italia alla vittoria, ma sopratutto e innanzi tutto il fermo desiderio, il sincero bisogno di parlare con il cuore alle labbra del suo profondo amore per questa nostra Italia e per i soldati che lo compresero e lo seguirono nel giorno della rivincita.

Francesco Geraci.

Continua l'avanzata delle truppe turche

COSTANTINOPOLI, 26.

L'avanzata delle truppe turche in Asia Minore continua. Esse hanno occupato Sultan Hissar nella valle del Menderes, in attesa dell'arrivo dei rinforzi coi quali inizieranno la nuova offensiva.

* * *

ATENE, 25.

L'« Agenzia di Atene » pubblica:

Secondo informazioni dello Stato Maggiore i turchi continuano gli attacchi locali a nord di Tulu Bunar, ma sono sempre respinti. Le truppe greche hanno esteso la loro occupazione a numerosi punti strategici.

Notizie da Costantinopoli informano che le scuole e gli edifici pubblici di Angora sono stati trasformati in ospedali. Un maggiore ottomano ha confessato al Comitato della Croce Rossa che i turchi mancano di chirurghi. La battaglia di Eski Shehr, egli ha detto, è stata la più sanguinosa della storia turca.

Varii giornali annunciano che la chiamata delle classi 1901, 1902 e 1903 è stata in massima decisa. La stampa ateniese impernia le sue considerazioni su questo principio: « Siamo a Smirne e vi resteremo: la vittoria è certa e prossima ».

Il primo maggio in Inghilterra

LONDRA, 25.

In occasione del 1.o maggio il partito operaio ha pubblicato un manifesto firmato da Thomas, da Henderson, da Kimans e da altri « leaders », con cui si domanda il ristabilimento della libertà degli scambi fra le Nazioni, la liberazione dei prigionieri politici, la distruzione di ogni militarismo, la socializzazione dei mezzi di produzione e la sostituzione del capitalismo con la cooperazione universale.

Un'esecuzione capitale a Dublino

DUBLINO, 25.

L'uccisore dell'agente della polizia ausiliaria, Traynur, è stato giustiziato quest'oggi nella prigione ove era stato rinchiuso.

Una folla immensa ha recitato durante l'esecuzione dinanzi al carcere le preghiere degli agonizzanti e ha cantato salmi.

Lo sciopero dei minatori inglesi

LONDRA, 25.

I rappresentanti del Governo, dei minatori e dei proprietari di miniere hanno conferito oggi al « Board of Trade ». Essi si riuniranno nuovamente domani.

Il plebiscito tirolese per l'unione con la Germania

ZURIGO, 26.

Telegrafano da Innsbruck che l'affluenza dei votanti nel plebiscito per l'unione alla Germania è stata enorme. Persino gli ammalati e i mutilati, portati in barella ed in automobile, si sono recati a dare il loro voto.

Le ultime notizie danno i primi risultati del plebiscito. Alle una di ieri notte lo spoglio delle schede aveva dato 107,234 voti favorevoli all'unione e 1454 contrari. La « Reichspost » reca la notizia che quattro milioni di marchi sono stati largiti dall'industria germanica del nord per il plebiscito. Sono venute nel Tirolo anche rappresentanze del ministero di Berlino per la propaganda.

Dopo l'incontro di Hythe

LONDRA, 26.

A ragione Briand è partito soddisfatto per quello che riguarda le misure militari. Lloyd George ha accettato in massima la proposta francese: e l'ha egli stesso ripetuto ieri sera alla Camera dei Comuni. « Se le nuove proposte della Germania non sono sodisfacenti, egli ha detto, il Governo britannico sosterrà nella prossima Conferenza le proposte francesi per l'occupazione della Ruhr e del bacino Westfalico. Se altre misure coercitive si presenteranno, esse verranno comunicate preventivamente alla Camera dei Comuni ». Queste misure coercitive comprendono il blocco di Amburgo da parte della flotta britannica, al quale, sebbene da ogni parte si eviti di parlarne, Lloyd George ha indubbiamente acconsentito.

Lloyd George ha dichiarato che il Gabinetto esaminerà gli altri particolari del piano delle proposte francesi che Briand gli comunicherà fra due giorni e poi darà istruzioni ai propri delegati alla Conferenza alla quale i rappresentanti delle Potenze alleate sono stati convocati per sabato prossimo, perchè decidano sui nuovi provvedimenti da prendere per fare eseguire dalla Germania le clausole del Trattato di Versailles.

Lloyd George ha soggiunto che, giovedì prossimo, fornirà probabilmente nuove informazioni.

La soddisfazione di Briand

PARIGI, 26.

Il Presidente del Consiglio francese, Briand, ieri a Folkestone, ha dichiarato ai corrispondenti dell'*Agenzia Reuter* di essere molto soddisfatto dei risultati della conversazione avuta con Lloyd George, e che spera di tornare a Londra venerdì o sabato.

Poco dopo il suo arrivo da Hythe, Briand è corso all'Eliseo, ad una riunione di Gabinetto indetta sino dall'altro ieri, e che per iniziativa del Presidente della Repubblica, è stato convertito in Consiglio di Ministri. Briand ha esposto i risultati del suo viaggio in Inghilterra, e la ragione per la quale gli alleati debbono riunirsi nuovamente sabato prossimo a Londra.

Si è mostrato felicissimo dei risultati ottenuti ad Hythe. Tutto va bene, ha detto congedandosi alle 23 da Millerand: sono veramente contento questa volta.

Si crede, nei circoli competenti, che se alla esposizione di Briand al Consiglio dei Ministri non è stato dato alcun seguito di discussione, lo si debba al fatto che la Francia attende anzitutto di conoscere lo atteggiamento che il Governo americano vuol seguire riguardo alle nuove e ancora ignorate proposte tedesche.

La questione dell'oro della Reich bank.

PARIGI, 26.

La Commissione delle riparazioni, nella seduta plenaria di oggi, ha approvato una risoluzione con la quale prende, con rammarico, cognizione della comunicazione del Governo tedesco del 22 corrente e del suo rifiuto di fare trasferire a Colonia o a Coblienza dalla *Reich bank* le riserve metalliche. La Commissione si duole che il Governo tedesco non abbia compreso che la domanda di trasferimento dell'oro nelle regioni occupate era inspirata dal desiderio di armonizzare le stipulazioni del Trattato con le possibili esigenze del cambio tedesco. La Commissione delle riparazioni, visto l'atteggiamento che il *Reich* ha creduto di dover prendere in tale circostanza e vista l'inadempienza da parte di esso degli obblighi derivanti dal Trattato, si vede costretta ad usare dei poteri conferitile dal Trattato per esigere la consegna alla Commissione delle riparazioni per il 30 corrente al più tardi nelle casse della Banca di Francia della somma di un miliardo di marchi oro. Nella seduta la Commissione delle riparazioni non ha discusso i rapporti fra il Governo del *Reich* e la *Reich bank*, perchè è certo che se il *Reich* ha buona volontà di ricorrervi ha i mezzi per ottemperare alla richiesta della Commissione delle riparazioni.

La Commissione delle riparazioni ha redatto il testo delle controproposte alle offerte della Germania circa l'oro della *Reich bank*; però ha preso impegno di non comunicarlo alla stampa se non dopo averne data conoscenza al Governo tedesco.

Gli Stati Uniti per la pace con la Germania.

WASHINGTON, 25.

La Commissione degli esteri del Senato si è pronunciata in favore della mozione Knox che dichiara la pace con la Germania.

Mrryon Herrick, candidato al posto di ambasciatore degli Stati Uniti a Parigi, si è recato alla Casa Bianca ed ha conferito con Harding in merito alla missione che il Governo americano sta per affidargli. Egli avrebbe espresso il suo compiacimento per un'eventuale nomina di Miss Actkinspon a segretario d'ambasciata a Parigi.

Non appena Herrick ha lasciato la Casa Bianca è stato introdotto nel Gabinetto di Harding il colonnello Harvey il quale avrebbe declinato l'accettazione del posto d'ambasciatore degli Stati Uniti a Londra.

La Conferenza interalleata avrà luogo sabato prossimo.

PARIGI, 26.

In questi circoli diplomatici si ritiene quasi certo che la Conferenza interalleata avrà luogo a Londra sabato prossimo.

Gli Stati Uniti interverrebbero in una nuova conferenza interalleata.

NEW YORK, 25.

Il corrispondente del *New York Times* scrive che se le proposte tedesche presenteranno una base conveniente per aprire una discussione, sarà riunita una Conferenza fra gli Alleati e la Germania, conferenza alla quale saranno rappresentati anche gli Stati Uniti, non come arbitri, ma per favorire il raggiungimento di un accordo.

Il disastro ferroviario di Milano

Le vittime e i danni

MILANO, 26. — La notizia sparsasi ieri nel pomeriggio di un grave accidente ferroviario ha richiamato alla stazione centrale al Bivio Magna, dove l'accidente è avvenuto, una grande folla di cittadini.

Ecco come si svolse il disastro: alle 14,56 la locomotiva 5046, giunta con un treno da Verona e diretta al Deposito, si affacciava alla curva del binario che dal Bivio Magna raggiunse il Bivio Passarella che si incunea ai binari di corsa dello scalo merci di Porta Garibaldi. La locomotiva veniva così a trovarsi in posizione inversa di quella del suo arrivo. Mentre il *tender* stava imboccando il binario di corsa sopraggiungeva a velocità normale il treno 33, da Varese, formato da cinque vetture. La motrice di testa sfiorò l'angolo posteriore del *tender*, ma questo, che procedeva a lenta marcia, si affondò dapprima nella parete della vettura lacerandola superficialmente poi sospinto contro la seconda motrice ne divelse la lamiera che strappò fino al soffitto. Anche nella terza vettura il potente cuneo penetrò per un tratto abbattendo i sedili e travolgendo passeggeri e personale.

Allo scontro seguì una scena di terrore e di panico. Il treno elettrico, per lo schiantamento prodottosi nel freno Westinghouse si fermò dopo pochi metri mentre anche la locomotiva investitrice si arrestava davanti al posto di blocco. All'urto violento seguirono le urla disperate dei feriti, schiacciati sotto i rottami. Dallo squarcio prodottosi nelle vetture si precipitarono spaventati i passeggeri, mentre gli accumulatori scoppiavano gettando nuovo panico. I feriti leggieri si diressero da soli alla stazione centrale e di lì alle guardie mediche vicine. Un medico, il dott. Lualdi, di Varese che si trovava sul treno investito aiutato da un sacerdote si diede subito alla cura dei feriti più gravi. Un signore fu estratto dai rottami col cranio ed un braccio fracassati ma era già cadavere e fu deposto per terra e ricoperto con un lenzuolo. Egli fu identificato poi per l'industriale cinquantaseenne G. B. Fornaro, di Sesto Calende. Egli viaggiava insieme con la signora che è rimasta leggermente ferita. Intanto giungevano nuovi soccorsi. Pompieri e militi della Croce Verde compivano con lettighe il trasporto dei feriti più gravi mentre guardie regie, carabinieri e soldati procedevano allo sgombero della zona.

Prima cura delle autorità, accorse, fu di interrogare il macchinista Bottos, che guidava la locomotiva investrice. Egli ha affermato di non conoscere bene il bivio perchè di Verona. D'altra parte si è giustificato dicendo che insieme con lui si trovavano due manovali che erano incaricati di pilotare la macchina. A sua volta il personale addetto alla cabina di blocco n. 2, di fronte alla quale il disastro è avvenuto, afferma che il segnale di arresto per la locomotiva manovrante era stato esposto ed era visibilissimo. Tra il personale della macchina investitrice non vi è nessun ferito; del treno investito sono invece rimasti feriti gravemente il macchinista Pietro Valletta e il capo treno Roberto Zirotti, che era sulla seconda motrice.

In totale si contano due morti di cui uno il Fornaro e l'altro, un uomo di età attempata, non è stato ancora identificato, e una cinquantina di feriti di cui una quindicina gravi. I danni subiti dalla amministrazione delle ferrovie si aggira intorno alle 100 mila lire.

TEATRI ED ARTE

LE NOVITA' AL « QUIRINO »

"Simun" di C. H. Lenormand

Un notevole pubblico era accorso ieri sera al « Quirino » per la prima rappresentazione in Italia di un dramma francese *Simun* del signor Lenormand, cui il pubblico parigino aveva decretato un grande successo di repliche.

Questo dramma si svolge a Ghardaja, nel Sahara algerino, e racconta le torbide ansie sensuali di un padre quasi incestuoso che fuggito in Africa perchè tradito da sua moglie ritrova l'immagine esatta di costei nella figlia, la quale lo ha raggiunto nel torrido paese del sud. La prima incerta e poi divampante furia sensuale di questo padre mostruoso, la quale sembra al suo vertice quasi un riflesso del vento affocato che brucia la terra dove l'esule si è creata la sua casa e la sua vita, tocca in certi punti del dramma un *diapason* di esasperazione così feroce, che ci si meraviglia del fatto che un autore drammatico abbia osato chiuderla in una espressione scenica e verbale. Nè — a quanto ci è risultato dallo spettacolo cui assistemmo ieri sera — si può dire che questo spasimo, che pure lo avrebbe potuto, abbia mai raggiunto una vera e propria consistenza d'espressione artistica. Si sentiva, qua e là in tutto il dramma, l'ansia dello scrittore di creare una specie di atmosfera panica nella quale potesse apparire come un nucleo drammatico vitale la febbre disperata dell'uomo: ma questa atmosfera, che è infinitamente meglio conseguita dal d'Annunzio ne *La città morta*, ci è sembrata troppo affidata a elementi rappresentativi del tutto esteriori, perchè se ne sentisse veramente il riflesso determinante sull'angoscia d'un'anima.

Per rientrare dopo questa breve digressione nella vicenda del dramma, essa è conchiusa dal gesto violento di una perfida femmina, di una meticcia figlia d'un arabo e d'una spagnuola, che l'esule in terra africana si tiene con sè. Costei, appena scoperta l'insana passione dell'uomo, si vendica sulla figlia di lui che le ha strappato involontariamente il suo amante, uccidendola: e uccidendola vendica anche un'altra sua sconfitta amorosa perchè la ragazza ha fatto innamorare di sè un arabo col quale la meticcia tradiva il suo padrone.

Questo, in poche parole, il dramma del Lenormand che, almeno nella riduzione offertaci dalla compagnia di Sainati, appare una accozzaglia di disperate violenze drammatiche, senza, come s'è detto, quella atmosfera d'umanità o magari di poesia tragica che sola avrebbe potuto fornire una vita all'opera d'arte. L'interpretazione ci parve, da parte di tutti, forzata verso effetti di facile conseguimento: e solo in rari momenti lo stesso Sainati e la Riva ci sembrarono esprimere l'umanità oscura della loro perfidia e della schiavitù de' loro sensi. Ottima invece la messa in scena del Polidori.

Il dramma, applaudito qua e là al secondo e al terzo atto, si chiuse tra vivi contrasti.

Questa sera replica.

f. m. m.

Musica italiana moderna alla Filarmonica

Il concerto di ieri alla Filarmonica è stato indubbiamente uno dei più interessanti della stagione, se non il più interessante. Dobbiamo, purtroppo, riassumere brevemente il resoconto della bella manifestazione d'arte e lo facciamo con vero dolore, tanto più che dovremmo parlare della musica di Alberto Gasco, il nostro modesto e illustre collega che col poema *Maria di Magdala*, ha riportato ieri un vero trionfo.

Il concerto si è aperto con la *sonata per violino e pianoforte* di F. da Guarnieri, una interessante composizione, costruita con vera abilità di tecnico seppure non sempre originale e fresca nel portamento. L'*adagio*, mirabilmente eseguito da Remy Principe, il valoroso musicista che ha vinto recentemente il concorso di professore di violino al liceo di Santa Cecilia e da Alfredo Casella, è, secondo noi, la pagina migliore della *Sonata*.

I pupazzetti di Alfredo Casella, interpretati dall'autore, hanno una impronta originale. Non c'è dubbio. Sono l'espressione sonora del capriccio di un uomo di ingegno che ha a sua disposizione una coltura ragguardevole; ma sono, poi, l'arte? Talvolta sì e talvolta no. Non c'è peggio quando l'arte diventa una maniera. Non uno stile, che allora sarebbe un altro affare... Così negli *undici pezzi infantili* vi sono delle pagine veramente caratteristiche, ma ve ne sono altre che non hanno una chiara significazione, ad onta del titolo.

Ci piace molto di più la *Siciliana e burlesca*. Qui c'è indubbiamente l'affermazione netta e geniale di un vero artista. Remy Principe e Livio Boni e lo stesso Casella hanno gareggiato in bravura, dando alla bella composizione un rilievo quale raramente ci sarà dato di udire.

Ed eccoci al poema di Alberto Gasco. Composizione viva, palpitante, fresca, in cui la melodia si sposa genialmente e audacemente alle più varie e diverse complicazioni armoniche. La parte di violino e quella di pianoforte non arrivano mai ad identificarsi; due esseri che si cercano, diversi nella loro espressione esteriore ma fatti dello stesso sangue e guidati dallo istinto della loro stessa natura. Una meraviglia di audacia e di saggezza insieme che impressiona vivamente e trascina.

I tre momenti della vita della peccatrice redenta: il tormento, la speranza e la redenzione, hanno nella musica del Gasco una così chiara significazione e un calore così spontaneo e sincero, che il pubblico ne è rimasto affascinato.

Remy Principe ha interpretato superbamente la bella musica del Gasco, dando magnifico rilievo alla melodia, cantando come raramente ci è dato di sentire dai più grandi violinisti. Il maestro Arnaldo Satta, che sedeva al piano, si è rivelato un efficace e valoroso pianista. Egli ha eseguito la sua difficile parte con chiara espressione e con serena disinvoltura.

Alberto Gasco, che si trovava nella sala, è stato calorosamente e ripetutamente applaudito e ha dovuto alzarsi più volte a ringraziare il pubblico che non si stancava di gridargli evviva.

Il poema *Maria di Magdala* è già pubblicato in una bella edizione del Pizzi di Bologna.

Il *Capitan Fracassa* del Castelnuovo Tedesco, una pagina brillante se non saldamente costruita, ha procurato vivi applausi agli interpreti, il Principe ed il Satta.

Chiudeva il concerto il poema *Endimione*, per soprano, coro e orchestra, di G. Bonnard, che ha avuto vivo consenso di applausi. Si tratta della prima affermazione di un giovane di talento che molto e meglio potrà fare in seguito.

La signorina Benedetti, che ha cantato con valentia i due brani del poema, il coro e l'orchestra, magistralmente diretta dal Setaccioli, hanno contribuito notevolmente al bel successo del poema.

In complesso un concerto, dunque, di vivo interesse che fa nutrire le migliori speranze per l'avvenire dell'arte nostra.

SAV.

L'addio di Arturo Toscanini

E' una gran gioia per il cuor nostro sciogliere un nuovo inno ad Arturo Toscanini che iersera ci ha offerto un'altra audizione di grandiosa bellezza. La gioia è, tuttavia, un po' amareggiata dal rimpianto per l'addio del nobile artista... Oggi stesso, il Toscanini, insieme con la sua stupenda orchestra, è partito da Roma, per recare altrove il suo verbo musicale. C'è da invidiare coloro che, nei prossimi giorni, potranno deliziarsi ascoltando la musica di Beethoven e di Wagner in una interpretazione formidabile di emozione e sfavillante di italiana genialità, come quella che Arturo Toscanini, unico, sa dare.

Il resoconto del concerto di iersera è presto fatto: un crescendo di ammirazione e, alla fine, una vera apoteosi. Sino dalla *Sinfonia* del *Barbiere* rossiniano, il successo ha avuto un raro splendore. Poi, con la 1.a *Sinfonia* di Beethoven, resa con una incantevole festosità, l'applauso del pubblico è diventato strepitoso. Le *Variazioni* del Brahms su di un tema dell'Haydn sono state coronate di nuove ovazioni e il poema sinfonico *Juventus* del De Sabata ha ricevuto accoglienze superbe. Ma, dopo la immortale *ouverture* dei *Maestri cantori*, interpretata con uno slancio indescrivibile e, al tempo stesso, con una forza ritmica e una perfezione di dettagli da meravigliare anche i più entusiasti adoratori del Toscanini, il pubblico ha letteralmente delirato. L'insigne maestro, richiamato al podio un'infinità di volte, è stato proclamato re di tutte le orchestre del mondo...

L'avvenimento artistico di iersera è certamente il più fastoso di quanti si sieno verificati in quest'anno, pur tanto ricco di manifestazioni estetiche di insolito pregio. Inviamo ad Arturo Toscanini un saluto di gratitudine deferente, augurandoci di rivederlo presto fra noi, possibilmente a capo della sua orchestra, tutta composta di veri artisti e non di mestieranti avidi di facili guadagni.

Per una volta tanto, ci rammarichiamo che il Codice penale vieti il « sequestro di persona ». Se la legge fosse stata meno severa, avremmo costretto violentemente il Toscanini a restare nella Capitale, a tempo indeterminato. Occorrendo, il grande maestro sarebbe stato da noi incatenato... con catene (si intende) di rose e di foglie d'alloro.

A. G.

Gli spettacoli al "Valle"

Al « Valle », esaurito anche ieri sera, la nuovissima commedia di Fausto Maria Maria Martini *Il fiore sotto gli occhi* è stata accolta dal pieno consenso del pubblico che complessivamente ha evocato ben dieci volte alla ribalta i mirabili interpreti dei tre atti del Martini. Questa sera quarta replica della commedia, che si replicherà anche domani sera. Per la diurna di giovedì che richiama sempre grande folla di pubblico, la direzione del « Valle » annuncia un interessante spettacolo: la prima rappresentazione di una gaia e leggera commedia spagnuola *Il sogno di una notte d'agosto* di Martinez Sierra. Prima della commedia parlerà sullo scrittore spagnuolo e sul suo teatro Silvio D'Amico.

L'interesse della novità e la conferenza d'un intenditore di teatro acuto e profondo come il D'Amico garantiscono una folla numerosa al « Valle » giovedì prossimo. Nella serata altra replica de *Il fiore sotto gli occhi*.

AL COSTANZI — Fervono i preparativi per l'andata in iscena del *Piccolo Marat*. La nuova opera del Mascagni, della quale si parla con ammirazione profonda e che certamente sarà dovriziosa di melodie liriche e di effetti drammatici, verrà prodotta al giudizio del pubblico sabato venturo. E' appena necessario segnalare l'importanza di questa *première*. Pietro Mascagni dirigerà l'orchestra. Tra gli interpreti del *Piccolo Marat* primeggiano Gilda Dalla Rizza e Ippolito Lazaro. Stasera, intanto, *Manon Lescaut* e domani, mercoledì, ultima del *Parsifal* di Wagner.

All'ELISEO — Ricordiamo da stasera ha luogo la prima rappresentazione de *Il Regno azzurro* di Randegger.

Al MORGANA — Questa sera si ripeterà la *Aida* che riscuote un plauso entusiastico e ben meritato, per il felice equilibrio dell'interpretazione vocale ed orchestrale. Dell'*Aida* sarà protagonista la signora Eralia Costantini, che già tanti successi ha riportato in questa pregevolissima stagione lirica.

All'ARGENTINA — Questa sera si replica il *Glauco* nella mirabile esecuzione che ne dà la compagnia Virgilio Talli. Quanto prima *Il Ferro* di Gabriele d'Annunzio.

Al MANZONI — Questa sera replica di *Amori de notte* e *Nerone*, protagonista Ettore Petrolini.

Al NAZIONALE — La Compagnia Riccioli rappresenterà questa sera *Sarà quel che sarà*, preceduto da *Il matrimonio di Susetta*.

SPETTACOLI del 26 Aprile 1921

COMUNALE TEATRO ARGENTINA
Compagnia drammatica TALLI
MARTEDI', 26 — Ore 21: Replica di
Glauco
Tragedia di E. L. Morselli

TEATRO COSTANZI
Stagione di Primavera
MARTEDI', 26 — Ore 21,30: A prezzi popolari, concordati col Comune, ultima definitiva replica:
Manon Lescaut
MERCOLEDI', 27 — A prezzi popolari, concordati, ultima definitiva replica:
PARSIFAL
Per serata addio: Cesar, Masini, Cirino, Maestro: Brecher.
SABATO, 30 — Ore 21: (1.a d'abb.): Prima rappr.:
PICCOLO MARAT
Opera in 3 atti; musica di Pietro Mascagni
Nuovissima
Esecutori: Gilda Dalla Rizza, Hipolito Lazaro, Benvenuto Franci, Ernesto Baldini, Luigi Ferroni. Dirigerà l'autore.
N. B. — I biglietti prenotati e non ritirati Giovedì 28 alle ore 12, verranno posti in vendita.

TEATRO QUIRINO
Compagnia del GRAN GUIGNOL
MARTEDI', 26 — Ore 21: Seconda rappresentazione del nuovissimo dramma di Lenormand SIMUN.

ADRIANO — Ore 21: *Circo Bekeiow.*
ELISEO — Ore 21: *Il Regno azzurro.*
MANZONI — Ore 21: *Amori di notte — Nerone.*
MORGANA — Ore 21: *Aida.*
NAZIONALE — Ore 21: *Il matrimonio di Susetta* e *Sarà quel che sarà.*
PICCOLI — Ore 17: *La gazza ladra.*
VALLE — Ore 21: *Il fiore sotto gli occhi.*

VARIETA'
APOLLO — Ore 21: *Scelto programma.*
MARGHERITA (Salone) — *Compagnia d'arte napoletana. Cav. R. Viviani.*

Fra la vecchia e la nuova Camera

Il quadro degli uscenti della 25.a Legislatura e le liste definitive per la prossima Camera

Alessandria

Capoluogo del Collegio Alessandria — Deputati 13.

USCENTI

Liberali (2): Brezzi Domenico, Marescalchi Arturo.
Rinnovamento (1): Zerboglio Adolfo.
Popolari (3): Baracco Leopoldo, Scotti Giacomo, Brusasca Giovanni.
Socialisti (5): Tassinari Francesco, Zanzi Carlo, Recalcati Umberto, De Michelis Paolo, Pistola Ernesto.
Comunisti (1): Belloni Ambrogio.

LISTE PRESENTATE

Blocco (aratro, bandiera nazionale e fascio): Badoin Luigi, avvocato — Mazzucco Ettore, generale — Torre Edoardo, dottore (avanguardia) — Brezzi Domenico, avvocato, dep. usc. — Buccelli Vittorio, possidente — Delle Piane Francesco, industriale — Montalcini Emanuele, professore — Brofferio Federico, consigliere di Stato (liberali) — Galliani Gabriele, avvocato — Marescalchi Arturo, professore — Pellati Enzo, dottore — Ubertis Luigi, dottore — Ravazzi Camillo, avvocato (agrari).
Popolari: Baracco Leopoldo, avvocato, dep. usc. — Brusasca Giovanni, dottore — Scotti Giacomo, contadino, dep. usc. — Ricaldone prof. Paolo — Raimondi cav. Giuseppe — Bottaro comm. avv. Giovanni, capo div. ministero Finanze — Orione Emilio, avvocato — Cereseto Antonio — Torriani avv. Carlo, direttore del giornale *La Libertà* — Berri Giovanni, contadino — Moise Andrea, contadino.
Socialisti unitari: Abbriata Alessandro, ferroviere — Costa Fausto, avvocato — Demartini Giovanni, contadino — Demichelis Paolo, dep. usc. — Meneghetti Giovanni, prestinaio — Oliva Luciano, ragioniere professore — Pistola Ernesto, dep. usc. — Recalcati Umberto, incisore, dep. usc. — Robotti Francesco, avvocato — Rossi Carlo, lavoratore dello Stato — Sciorati Cleto, avvocato — Tassinari Francesco, contadino, dep. usc. — Zanzi Carlo professore, dep. usc.
Comunisti: Avalle Tebaldo, contad. — Belloni avv. Ambrogio — Ferrari Ercole, gassista — Ferrero Giuseppe, muratore — Gota Giuseppe, contadino — Malabotta Giovanni, metallurgico — Parodi Virginio, contadino — Piotta Luigi, ferroviere — Remondini Duilio, pubblicista — Sanazzaro Vittorio, contadino — Boario Innocenzo, contadino — Verdano Romolo, contadino — Maggiora Luigi.

Ancona - Macerata - Ascoli Piceno

Capoluogo Ancona — Deputati, 17

USCENTI

Liberali (3): Miliani G. B., Cancellieri Antenore, Ciappi Anselmo.
Radicali (1): Beretta Mario.
Rinnovamento (1): Baglioni Silvestro.
Popolari (4): Bertini Giovanni, Mattei Gentili Paolo, Tupini Umberto, Ciccolungo Nicola.
Repubblicani (1): De Andreis Luigi.
Socialisti (4): Bocconi Alessandro, Filippini Giuseppe, Santini Antonio, Del Bello Diego.
Comunisti (2): Radi Augusto, Quarantini Francesco.
Misti (1): Tofani Giovanni.

LISTE PRESENTATE

Partito liberale democratico (mani incrociate - motto: Pace a lavoro): Baglioni Silvestro — Cancellieri Antenore — Ciappi Anselmo — Felici Alfredo — Fornari Gustavo — Gay Silvio — Gobbi Goffredo — Mariotti Alessandro — Mazzolini Serafino — Nardini-Saladini Raffaele — Sieroni Emilio — Stelluti Scala Carlo — Tofani Giovanni — Paolini Aldo — Valenti Teofilo — Vettori Vittorio — Volpini Volpino.
Democrazia liberale (stella a cinque punte): Miliani G. Battista — Vecchini Arturo — Antonelli Giovanni — Salvadori Guglielmo — Bagalini Carlo — Teodori Enrico — Pizzarello Ugo.
Radicali-riformisti (fiaccola): Allevi Giovanni — Beretta Mario — Cappelli Lorenzo — Chiocci Martino — Ferroni Vittorio — Gabani Rodolfo — Grilli Gaetano — Maranesi Adolfo — Marozzini Giuseppe — Mannotti Giuseppe — Nardi Carlo — Ripari Armando.
Speranza (stella a sei punte intrecciata con ramo d'ulivo): Alceo Speranza.
Popolari (scudo crociato con «Libertas»): Bertini Giovanni — Carbone Stefano Ulisse — Celli Luigi — Ciccolungo Nicola — Cingolani Mario — De Angelis Giuseppe — Lucangeli Giovanni — Mattei Gentili Paolo — Peverini Agostino — Tupini Umberto — Valente G. Batt.
Repubblicani (foglia d'edera): Battaglia Corrado — Belardi Aroldo — Bigi Ferruccio Aldemiro — Cucci Maiolo — De Andreis Luigi — Egidi Francesco — Guarnieri Edoardo — Marinelli Otto — Severini Giuseppe — Spadolini Ernesto — Zannoni Alfredo — Zuccarini Oliviero.
Socialisti unitari (falce, martello e libro): Bocconi Alessandro — De Bello Pietro — Filippini Giuseppe — Santini Antonio — Bennani Luigi — Di Ambruni-Palazzi Alessandro — Emiliani Giuseppe — Ferri Aristide — Fulgenzi Vincenzo — Machella Concetto — Marchetti Aroldo — Piazzi Stefano — Pieri Gino — Sabatini Giuseppe — Santopadre Raffaello — Spinaci Nicola — Sorgoni Angelo.
Comunisti (falce e martello contenuti in una corona di spighe di grano): Innamorati Giordano — Abbrugiati Filippo — Bonfiglioli Nazzareno — Sentinelli Rodolfo — Falappa Domenico — Ricci Idreno Arcadio — Marinangeli Enrico — Lenci Romolo — Molinelli Guido — Gasparini Domenico — Barbaresi Santo — Mecozzi Filippo — Vannicola Silvio — Corneli Albano — Cavallari Riccardo — Sambuchi Gustavo — Noja Edoardo.

Aquila - Chieti - Teramo

Capoluogo Aquila — Deputati 16

USCENTI

Liberali (7): Corradini Camillo, Camerini Vincenzo, Mezzanotte Camillo, Tedesco Francesco, Masciantonio Pasquale, Riccio Vincenzo, De Benedictis Antonio.
Radicali (4): Sipari Erminio, Caporali Raffaele, De Vito Roberto, Coletta Rosolino.
Rinnovamento (3): Ludovici Vincenzo, Muzi Saturnino, Janni Ettore.
Riformisti (1): Celli Guido.
Socialisti (3): Lopardi Emidio, Trozzi Mario, Agostinone Emidio.

LISTE PRESENTATE

Costituzionali (bandiera nazionale): Acerbo Giacomo — Bassino Agostino — Berenga Berardo — Camerini Vincenzo — Celli Guido — Corradini Camillo — De Filippis Delfico Marino — De Viti Roberto — Masciantonio Pasquale — Mazzara Vincenzo — Paolucci Raffaele — Riccio Vincenzo — Sardi Alessandro — Sipari Erminio — Speranza Vincenzo — Tedesco Francesco — Tinozzi Domenico — Troilo Giustino.
Blocco nazionale avanguardia (opposizione) (ancora e spiga intrecciata). Per *Aquila*: Ludovici Vincenzo, De Marchis Severino, Sisti Attilio, Muzi Saturnino, Marini Giuseppe, Chiarizia Carlo. - Per *Chieti*: Caporali Raffaele, D'Ovidio Pietro, Pellicciotti Amedeo, De Francesco Menotti, D'Angelantonio Cesare. - Per *Teramo*: Danese Fortunato.
Popolare. — Tupini Umberto, Nisi Berardo, Silvestri Amedeo, Nasci Giuseppe, Speranza Serafino, Rivera Vincenzo, Nardelli Giulio, Marchetti Antonio, Gismondo Federico.
Socialisti unitari (falce martello e libro): Loparchi Emilio — Trozzi Mario — Agostinone Emilio — Torrese Guido — Castrucci Licurgo — De Mertis Guido — Tomassetti Lucifero — Dario Antonio — Caruci Filippo — Valmaggi Raffaele — Marchetti Vincenzo — Orlando Luigi — Impicciatore Gabriele — De Francesco Ottavio — Di Nella Canziano — Dinzeo Silvio — Colavincenzo Tommaso — Mosti Antonio.
Comunisti (falce e martello): Attardi Giuseppe — Carestia Torquato — Cavarotti Mario — Ciccone Berardino — D'Antoni Roberto — De Angelis Poliseo — Deramo Vittorio — Durante Domenico — Fidanza Salvatore — Galli Pietro — Moretti Ermes — Orsini Francesco — Pica Alessandro — Presutti Damiano — Presutti Emilio — Presutti Smeraldo — Puglielli Angiolino — Verrocchio Domenico.

Bari - Foggia

Capoluogo Bari — Deputati 18

USCENTI

Liberali (5): Luciani Vito, Salandra Antonio, Maury Eugenio, Caso Pasquale, Spada Domenico.
Radicali (2): Lembo Paolo, Castellino Pietro.
Rinnovamento (1): Guaccero Alessandro.
Popolari (2): Marino Antonio, Ursi Vincenzo.
Socialisti (5): Vella Arturo, Barbato Nicola, Mucci Luigi, Maitilasso Michele, Matolo Domenico.
Misti (3): Lombardi Giovanni, Salvemini Gaetano, Favia Nicola.

LISTE PRESENTATE

Blocco nazionale (contrassegno spiga di grano, ramo d'olivo, grappolo d'uva): Capitaneo Luigi, Caradonna Giuseppe, Casardi Giuseppe, Cotugno Raffaele, De Tullio Antonino, Fraccacreta Raffaele, Germano Odoardo, Guaccero Alessandro, Luciano Zito, Malcangi Cataldo, Maury Eugenio, Mininni Federico, Positano Vittorio, Rosadeo Giovanni, Salandra Antonio, Spada Domenico, Ungaro Filippo, Valentini Ettore.
Lista indipendenti costituzionali (contrassegno bandiera): Bonomo Lorenzo, Caso Pasquale, De Bellis Vito, Di Claudio Domenico, Fizzarotti Emanuele, Giannetti Francesco, Nitti-Valentini Francesco, Raho Giovanni, Sgarra Raffaele, Settanni Giuseppe.
Popolare (contrassegno scudo crociato): Marino avv. Antonio, Pascugli avv. Raffaele, Pensa prof. Tommaso, Ursi avv. Vincenzo.
Socialista riformista (contrassegno faro): Colella Giovanni, D'Alilia Tommaso, Fiorese Sabino, Giuliani Rocco, Lombardi Giovanni, Nunes Giorgio, Orlandi Vincenzo, Patruno Giuseppe, Perrone Capano Attilio, Sisci Vincenzo, Viani Mario, Viterbo Michele.
Lista repubblicana (contrassegno campana: Trancia Giacinto — Mustacciolj Alfredo — Natali Luigi — Panzini Pietro — Pesce Piero Delfino — Zambrini Attilio.
Socialista ufficiale: Barbera Sabino — Bruno Vitantonio — Di Vagno Giuseppe — Di Vittorio Giuseppe — Falieri Raffaele — Serrazzano Vincenzo — Majolo Domenico — Maitilasso Michele — Magroni Francesco — Mucci Leone — Musacchio Giuseppe — Pastore Raffaele — Positano Giuseppe — Spinelli Vito — Totaro Vincenzo — Vacca Francesco — Villa — Zagariello Giuseppe.
Lista comunista (contrassegno falce e martello): Amoroso Emilio Domenico — Bellomo Vito — Cognetti Raffaele — D'Agostino Filippo — De Paolo Giuseppe — Di Turi Lorenzo — Giorgio Carmine — Leonetti Alfonso — Mangano Romeo — Mascolo Giovanni — Mucci Vincenzo — Sellitri Ignazio — Sangiorgio Edoardo — Tonelli Alberto.

Benevento - Avellino - Campobasso

Capoluogo Benevento — Deputati 18

USCENTI

Liberali (4): Caputi Ercole — Di Marzo Alberto — Venditti Antonio — Cimorelli Edoardo.
Radicali (7): Tedesco Ettore — Rubilli Alfonso — Sgobbo F. P. — Marracino Alessandro — Pietravalle Michele — Pascale Luigi — Bianchi Vincenzo.
Rinnovamento (3): De Caro Raffaele — Baldassarre Pietro — Carusi Mario.
Popolari (2): Bosco Lucarelli G. B. — Boccieri Vincenzo.
Riformisti (1): Basile Luigi.
Misti (1): Baviera Giovanni.

LISTE PRESENTATE

Partito democratico sociale (stella a cinque punte): S. E. Bianchi on. prof. Vincenzo — S. E. Rubilli on. avv. Alfonso — avv. comm. Francesco Amatucci — Bartolomei prof. Alfonso — Capone comm. Michele — on. De Caro avv. Raffaele — Ferrante avv. Michele — ing. Margotta commendator Vito — on. Pascale avv. comm. Luigi — barone Piscitelli avv. Salvatore — on. Sgobbo professore comm. Francesco Paolo — on. Tedesco avv. Ettore — on. Venditti avv. Antonio.
Democratici-liberali (stella a otto punti tra due spighe di grano): Caprice avv. Spiridione — Calcone avv. Adelchi — conte Giacchi avv. Michele — Janigro avv. Giovanni — Laurelli avv. Alberto — on. Marracino avv. prof. Alessandro — Perrotti dott. Antonio — on. Pietravalle dott. Michele — principe Pignatelli avv. Luigi di Monterodunj — Schiappoli prof. comm. Domenico — Veneziale avv. Ferdinando — Leone Giuseppe.
Libero-demo-riformista (contrassegno tre anelli intrecciati, in ciascuno dei quali si legge: «Avellino-Benevento-Campobasso»): Cicarelli on. avv. Vittorio — Basile on. Luigi — Di Marzo on. Alberto — Petrillo on. Alfredo — Albino comm. Roberto — Biondi Morra principe Francesco — Bozzi avv. comm. Vincenzo — Clemente avv. Domenico — Del Re Alfonso — Franza avv. Ernesto — Fatta prof. Raffaele — Lombardo prof. Antonio.
Combattenti (elmetto ed aratro): Carusi Mario — Baldassarri avv. Pietro — Baranello Guido — Cervone Michele — Jovine Michele — Magliano avv. Giuseppe — Romano avv. Michele — Scarpitti Giovanni.
Popolari: Boccieri prof. Vincenzo — on. avv. Bosco Lucarelli G. E. — conte Cenci-Bolognetti Mario — Landolfi avv. Carmelo — Patriella prof. Teofilo — Pilella avv. Giov. Dom. — Romagnoli avv. Modestino — Sampietro avv. Michele.
Socialisti: Cianciulli Ferdinando, pubblicista — Colozza avv. Nicola — Corsi dott. Angelo — De Ciampis avv. Ovidio — De Nora Fioravante, operaio ferroviere — Forte Luciano, ferroviere — Jannotta Eufidio, ebanista — Formichella avv. Uberto — Giambarba avv. Michele — Gramazio rag. dott. Ernesto — Mannella Giuseppe, capo stazione di Campobasso — Majo Lorenzo, ferroviere — Occhionero Alfredo, ferroviere — Pannunzio avv. Salvatore — Parpagnoli Giuseppe, tipografo — Pisano Antonio, minatore — Tanassi avv. Vincenzo — Terreri Nicola, muratore.
Combattenti (elmetto sormontato da aquila): avv. Pasquale Vittorio.
Partito indipendente (un paio di buoi aggiogati all'aratro): Barrera Giovanni — Cassone Lamberto — Contardo Vittorio.

Bologna - Ferrara - Ravenna - Forlì

Capoluogo Bologna — Deputati 20

USCENTI

Liberali (1): Sitta Pietro.
Popolari (3): Milani Fulvio — Merlin Umberto — Zucchini Carlo.
Repubblicani (2): Pirolini G. B. — Mazzolani Ulderico.
Socialisti (14): Bentin Genunzio — Zanardi Francesco — Grossi Leonello — Vacirca Vincenzo — Niccolai Adelmo — Matteotti Giacomo — Gallani Dante — Trevisani Giuseppe — Marangoni Guido — Baghi Galileo — Brunelli Umberto — Baldini Nullo — Bacci Giovanni — Bianchi Umberto.
Comunisti (4): Bombacci Nicola — Marabini Anselmo — Graziadei Antonio — Croce Ettore.

LISTE PRESENTATE

Blocco nazionale (fascio littorio): Arpinati Leandro, Baroncini Gino, fascisti — Biagi Bruno, combattente — Cangini Giuseppe, liberale — Carlotti Assuero, liberale — Franchi Guido, liberale — Colliva Cesare, liberale — Gattelli Barbato, fascista — Grandi Dino, fascista — Levi Giorgio, tecnico — Manaresi Angelo, combattente — Mantovani Vico, agricoltore — Mussolini Benito, fascista — Orlandi Antonio, radicale — Ovidio Aldo, fascista — Pavone Giuseppe, combattente — Pini Aldo, mutilato — Sitta Pietro, liberale — Tumedei Cesare, nazionalista — Tumiati Leopoldo.
Popolari: Ballarini Carlo — Braschi Giovanni — Casoni Giacomo — Cappelluci Edoardo — Gariboldi Carlo — Milani Ferruccio — Ravanelli Domenico — Reali Socrate — Zucchini Nello.
Repubblicani (foglia edera): Alessandroni Giorgio — Bergamo Mario — Campagnoni Riccardo — Centimori Carlo — Gaudenzi Giuseppe — Magrelli Gino — Mazzolani Ulderico — Pirolini G. B. — Salvorani Giannetto.
Socialisti unitari: Amateis Francesco, organizzatore — Argentieri Alberto, organizzatore — Bacci Giovanni, segretario del partito socialista — Baldini Nullo, cooperatore — Baratono Adelchi, professore — Bentini Genuzio, avvocato — Brunelli Umberto, medico — Bussi Armando, medico — Corazza Arnaldo, geometra — Ercolani Andrea, organizzatore — Fabbri Luigi, organizzatore — Grossi Leonello, farmacista — Mantellini Silvio, impiegato — Treves Claudio, avvocato — Valmacci Aurelio, tipografo — Zanardi Francesco, chimico — Zirardini Gaetano, organizzatore — Bogianchino Edoardo — Franchi Augusto — Pioner Luigi.
Comunisti: Boldi Francesco — Bombacci Nicola — Casanova Costantino — Cilla Nicola — Croce Ettore — De Giuli Carlo — Fabbri Tito — Girotti Mariano — Gnudi Ennio — Graziadei Antonio — Lunedei Torquato — Marabini Anselmo — Marchetti Umberto — Mota Ivo — Piccinini Cesare — Ravaioli Egisto — Ricci Bruno — Tonni Francesco — Squadrani Francesco — Vignocchi Arturo.

Brescia - Bergamo

Capoluogo Brescia — Deputati 15

USCENTI

Liberali (1): Belotti Bortolo.
Radicali (1): Bonardi Carlo.
Rinnovamento (1): Ghislandi Guglielmo.
Popolari (9): Cavalli Carlo — Giavazzi Calisto — Preda G. B. — Bonomi Paolo — Stefini Evaristo — Bazoli Luigi — Longinotti Giovanni — Montini Giorgio — Salvadori Guido.
Socialisti (3): Zilocchi Carlo — Bianchi Giuseppe — Maestri Arturo.

LISTE PRESENTATE

Blocco costituzionale (stella raggiante con fascio littorio). — Belotti avv. Bortolo, liberale — Bonardi avv. Carlo, democratico (combattente) — Ducos avvocato Marziale, liberale (combattente) — Mai avv. Marino, liberale — Member dottor Tommaso, agricoltore — Ruffini ing. Guido, direttore tecnico — Suardo avv. Giacomo democratico (combattente) — Turati Augusto fascista (combattente).
Popolari: Longinotti on. dottor Gio. Maria, — Montini on. dott. Giorgio — Salvadori on. Guido (operaio) — Bresciani avv. Carlo, pubblicista — Cottinelli avv. Giovanni — Giavazzi on. avv. Calisto — Stefini on. ing. Evaristo — Gavazzeni avvocato Giuseppe — Locatelli notaio dott. Giuseppe — Rossi prof. Giovanni — Vezzoli Giovanni, ferroviere.
Comunisti: Albini Alessio, contadino — Belloni Ambrogio avvocato — Bergamaschi Giuseppe, falegname — Bonacina Giacomo, meccanico — Cattaneo Agostino edile — Cipolloni Ottorino, ferroviere — Corboli Giuseppe metallurgico — Donegani Arduino, metallurgico — Filippini Giacomo, metallurgico — Mazzini Cesare, contadino — Lucchini Antonio, muratore — Reggio Giuseppe, contabile — Landa Fabio, impiegato — Spelta Angelo, metallurgico — Valentini Ireo, ferroviere.
Socialisti (15): De Ambrosiis Istria Emilio — Vell, Adriano — Gambini Gaetano — Biondi Augusteo — Zambianchi Ezio — Zilocchi Carlo — Gallareti Emilio — Tiraboschi Alessandro — Maestri Arturo — Cominelli Fausto — Viotto Domenico — Cominetti Amedeo — Bianchi Giuseppe — Pagani Tranquillo — Franzini Angelo.
Partito Cristiano del Lavoro (fiaccola e incudine col motto «Per l'avvento del popolo»): Cocchi Romano, Speranzini Giuseppe, Blasi Lorenzo, Mattavelli Angelo, Gotti Francesco, Sparaniti Cesare, Gravina Luigi, Mariani Ariodanto, Ortodossi Giuseppe, Migliorini Andrea, Turla Agostino, Grazili Giovanni, Chiodi Benedetto.
Partito combattenti (testa di fante con elmetto): Islandi Giugleimo, Banzanici Angelo, Amadio Pietro, Bruni Luigi, Antoniotti Costantino, Malvezzi Ferruccio, Baratozzi Ugo, Battarini Costanzo, Chocarde Vittorio, Gerosa Erminio, Toccabelli G. B. Ragni Alessandro.

Cagliari - Sassari

Capoluogo Cagliari — Deputati 12

USCENTI

Liberali (4): Cocco Ortu Francesco — Congiu Luigi — Carboni Boj Enrico — Murgia Diego.
Radicali (4): Sanna Randaccio Giuseppe — Satta Branca Pietro — Dore Francesco Lissia Pietro.
Rinnovamento (3): Orano Paolo — Angioni Mauro — Mastini Pietro.
Popolari (1): Sanjust Edmondo.

LISTE PRESENTATE

Blocco liberale (due mani che si stringono): Abozzi Michele — Caprino Antonello — Carboni Boi Enrico — Cocco Ortu Francesco — Congiu Luigi — Dessy Delissori Gavino — Filia Americo — Lay Efisio — Lissia Pietro — Murgi Diego — Pala Giacomo — Sanna Randaccio Giuseppe.
Partito Sardo di Azione (bandiera sarda fiancheggiata da due elmetti): Adami Candido — Angioni Mauro — Cao Umberto — Costa Augusto — Gabriel Gavino — Lussu Emilio — Marras Agostino — Mastino Pietro — Orano Paolo — Paglietti Nicola — Puggioni Luigi — Senes Agostino.
Liberali indipendenti (stella raggiata): Costa Guido — Costa Mario — Filippi Arturo — Maricca Pasquale — Moncia Enrico — Sorcinelli Ferruccio — Vargiù Palamo.
Lista popolare: Avv. Guido Aroca — Ing. Giovanni Sanjust — Avv. Guglielmo Loi Donà — Avv. Antonio Giaca.
Socialisti Unitari (falce e libro): Aizori Salvatore — Camboni Francesco — Cavallera Giuseppe — Ciuffo Gaetano — Corsi Angelo — Matteucci Virginio — Panu Angelo — Serra Cesare — Sotgiu Antonio — Spano Nicola — Stara Massimo — Vacca Francesco.

Caserta

Capoluogo Caserta — Deputati 13

USCENTI

Liberali (6): Isocchi Achille — Ciocchi Gaetano — Marciano Gennaro — Morisani Teodoro — Tosti di Valminuta Fulco — Buonocore Giuseppe.
Radicali (2): Caserta Antonio — Mazzarella Basilio.
Popolari (2): Turano Alberto — De Michele Giuseppe.
Riformisti (2): Beneduce Alberto — Tescione Giovanni.
Socialisti (1): Lollini Vittorio.

LISTE PRESENTATE

Democratica liberale (grappolo d'uva): Visocchi Achille — Morisani Teodoro — Tosti Fulco di Valminuta — Buonocore Giuseppe — De Vito Eugenio — Lonardo Giuseppe — Sparagno Mattia — Fossataro Pietro — Greco Paolo — Liguori Eugenio — Maisto Pasquale — Marzucchi Francesco — Scotti Arcangelo.
Fascio democratico (fascio littorio): Ciocchi Gaetano — Caserta Antonio — Petella Giuseppe — Cappiello Giuseppe — Epifania Ettore — Persico Giovanni — Merola Saverio — Buonanno Enrico — Brancaccio Luigi — Romano Raimondo — Tarcagnola Giovanni — Vecchione Ernesto — D'Aniello Vincenzo.
Democratica sociale (bandiera): Baldacci ul Epaminonda — Beneduce Alberto — Caporaso Gaetano — Carrocci Francesco — De Biasio Gaetano — Giuliano Pasquale — Landi Mattia — Mazzarella Basilio — Messa Fortunato — Paone Giuseppe — Russo Luigi — Tescione Giovanni.
La lista non è bloccata.
Popolare (scudo crociato): Calabria Gabriele — Carapelle Aristide — Carbone Gina Lorenzo — Del Balzo Filippo — De Michele Giuseppe — Notarianni Giuseppe — Pisciitelli Clemente — Santagata Pasquale — Tortora Beniamino.
La lista non è bloccata.
Socialista (falce, martello e libro): Baraldi Ugo — Barbati Alfredo — Calabresi Ludovico — Cioffi Raffaele — Dell'Anno Umberto — Fabrizio Oreste — Indaco Antonio — Lollini Vittorio — Lucattini Carlo — Maieri Ercole — Trolse Giuseppe — Valente Ettore — Vitti Rocco.
Demo-liberale (Stella a cinque punte): De Sena Celestino.
Comunisti: Assante Alessandro — Cardarelli Ferdinando — Conte Domenico Antonio — Farrau Domenico — Lombardi Giuseppe — Meschino Ernesto — Nardone Bernardo — Rozera Amedeo.

Catania - Messina - Siracusa

Capoluogo Catania — Deputati 24

USCENTI

Liberali (6): Pennisi Giuseppe — D'Ayala Francesco — Paratore Giuseppe — Li Giorgio Antonino — Flamingo Giuseppe — Giuracà Enrico.
Radicali (10): Pantano Edoardo — Giuffrida Vincenzo — Rindone Santi — Costa Gesualdo — Carnazza Gabriello — Faranda Giuseppe — Cutrufelli Rosario — Gentile Giuseppe — Fulci Luigi — Finocchiaro Aprile Emanuele.
Rinnovamento (2): Russo Gioacchino — Colonna di Cesarò Giovanni.
Popolari (1): De Cristofaro Ippolito.
Riformisti (4): Macchi Luigi — Baratta Giovanni — Di Giovanni Eduardo — Cocuzza Lorenzo.

LISTE PRESENTATE

Unione Nazionale (bandiera): Alia Silvestro — Arena Francesco — Basile Guido — Bercnati Mario — Calabretta Antonino — Cimbali Giuseppe — Colonna di Cesarò Giovanni — Crisafulli Mondio Michele — D'Ayala conte Francesco Saverio — Faranda Giuseppe — Giuracà Enrico — La Feria Filadelfo — Majorana Giuseppe — Omodei Antonio — Rizzone Stefano — Russo Gioacchino — Sapienza Luigi — Sciacca Giardina Salvatore — Stancanelli Girolamo.
Democratici indipendenti (pala e piccone): Grassi Voces Giuseppe — Cutrufelli Rosario — Minissale Luigi — Marci Filippo — Paternò Salvatore — Florio Salvatore — De Felice Nicolò — Di Marco Antonino — Casorina Ulisse — Galante Ulisse — Finocchiaro Giuseppe — Grassi Alfio.
Democrazia sociale (stella a cinque punte): Baistrocchi Emanuele — Baratta Giovanni — Bruno Cesare — Carbone Francesco — Carnazza Carlo — Carnazza Gabriello — Costa Gesualdo — Di Giovanni Edoardo — Finocchiaro Aprile Emanuele — Fulci Luigi — Majorana Dante — Pantano Edoardo — Paratore Giuseppe — Pennavaria Filippo — Pennisi Giuseppe — Rindone Santo — Saitta Vincenzo — Scavonetti Gaetano — Selvaggi Giovanni — Sellina Giuseppe.
Democratici (fiaccola): Lombardo Pellegrino Ettore — Fortunato Andrea — Grassi Carmelo — Graziano Silvestro — La Porta Andrea — Minaldi Marino — Terranova Vincenzo — Giunta Antonino — Corrado Santuccio — Squadrita Antonino.
Riformisti (cavallo in corsa): Cocuzza Lorenzo.
Ricostruzione nazionale (Trinacria alata): Consoli Sebastiano fu Antonino.
Riformisti (stemma Città di Messina): Toscano Giuseppe.
Popolari (scudo crociato): De Cristofaro Ippolito Luigi — Caruso Salvatore — Fortino Giuseppe — Inzinga Carmelo — La Rosa Luigi — Mangano Vincenzo — Millemaci Rosario — Monteforte Giuseppe — Musumeci Antonio — Polizzi Vincenzo — Rosso Giuseppe — Ruffo Ruto — Russo Vincenzo — Stancanelli Giuseppe.
Socialisti unitari (falce, martello e libro): Vacirca Vincenzo — D'Agara Antonino — Bucolo Salvatore — Drago Giuseppe — Tringali Pinto Giuseppe — Lupis Giuseppe — Castiglione Luigi — Riolo Agostino — Capra Gioacchino — Lo Sardo Francesco — Niccolini Alfredo — Spadaro Michele — Abate Giuseppe — Crisafulli Onofrio — Vella Arturo — Boscarini Rodolfo — Carosi Antonino — Arcidiacono Antonino — Caminiti Paolo — Greco Rosario — Vagliasindi Tommaso — Carubba Emanuele — Elia Felice.
Comunisti (falce, martello): Aiello Salvatore — Albanese Giovanni — Algeri Salvatore — Aliotta Francesco — Annino Sebastiano — Alata Vincenzo — Cirella Francesco — Di Salvo Sebastiano — Fiore Umberto — Fumoso Giuseppe — Indovino Isolino — Iugni Carmelo — Iudicello Francesco — Longo Vito — Marchese Concetto — Mastrantonio Sebastiano — Mezzadri Giovanni — Mezzadri Menotti — Ravezzana Pietro — Romano Antonino — Romeo Antonio — Scollo Giuseppe — Siracusa Sebastiano — Zuccarello Benedetto.

Catanzaro - Cosenza - Reggio C.

Capoluogo Catanzaro — Deputati 23

USCENTI

Liberali (9): Colosimo Gaspare — Renda Salvatore — Squitti Baldassare — Di Francia Luigi — Paparo Raffaele — Falbo I. C. — Arnoni F. T. — De Nava Giuseppe — Nunziante Ferdinando.
Radicali (3): Fera Luigi — Amato Stanislao — Albanese Giuseppe — Filesi Pietro — Caminiti Rocco.
Rinnovamento (3): Siciliani Luigi — Barrese Ernesto — Manes Carlo.
Popolari (3): Anile Antonino — Miceli Picardi Francesco — Cappelleri G. M.
Riformisti (3): Lombardi Nicola — Dorardelli Adolfo — Evoli Tiberio.

LISTE PRESENTATE

Unione democratica (aratro): Fera Luigi — De Nava Giuseppe — Colosimo Gaspare — Renda Salvatore — Lombardo Nicola — Di Francia Luigi — Paparo Raffaele — Amato Stanislao — Arnone Tommaso — Evoli Tiberio — Albanese Giuseppe — Turco Alessandro — Froggio Nicola — Fagioni Ernesto — Fazzari Spartaco — Filesi Pietro — Fimmanò Gabriele — Genovese Zerbi — Molè Enrico — Compagna Guido — Meraviglia Maurizio — Diana Agostino — Serra Nicola.
Costituzionali (spiga di grano): Squitti Baldassarre — Berardelli Adolfo — Falbo Italo Carlo — Larizza Bruno — Larussa Ignazio — Bruni Giacomo — Forgiuele Mario — Pujia Francesco — Amodio Pietro — Salerni Benedetto — Sperano Luigi — Trapani-Lombardi Antonio — Zuccalà Antonino — Spasari Francesco — Pelle Raffaele — Chindano Vincenzo — Lagrotteria Pasquale — Politi Gaetano — Turano Carlo — Tallarico Angelo.
Popolari: Anile Antonino — Arena Pasquale — D'Ippolito Carlo — Ferrari Giuseppe Salomone Rocco — Spizzirri Francesco — Olivo Domenico — Miceli Picardi Francesco — Sensi Francesco — Gianturco Mario — Cappelleri Giuseppe — Silos Nicola — Rodinò Marino — Bianco Francesco — Galanti Francesco.
Combattenti (elmetto): Siciliani Luigi — Manes Carlo — Barrese Ernesto — Serrao Rodolfo — Madia Giovambattista — Lofaro Filippo — Morabito Antonino — Tripepi Domenico — Barletta Giuseppe — Cento Domenico — Spagnolo Gerolamo — Cefaly Raimondo — Altomare Antonio — Marincola Paride — Perciavalle Vincenzo.
Socialisti: Mastracchi Enrico — Caporale Vincenzo — Maigeri Francesco — De Angelis Vincenzo — Mancini Pietro — Meltola Francesco — Ortona Ugo — Garofalo Giambattista — De Luca Raffaele — Carbone Salvatore — Rizzo Francesco — Iiria Francesco — Pannuti Giuseppe — Mileto Carlo — De Marco Alfredo — Paparazzo Giuseppe — De Zerbi Alfredo — Varano Cesare — Del Pozzo Nicola — Graziani Luigi — Grisolia Michele — Tocci Costantino.
Comunisti: All Francesco — Bloise Luigi — Bova Eugenio — Camadaro Francesco — Capurro Romolo — Corigliano Leonardo — Gironda-Veraldi Rinaldo — Greco Giuseppe — Gullo Fausto — Jorio Carlo — Logiudice Beniamino — Marchese Felice — Maruga Francesco.

Como - Sondrio

Capoluogo Como — Deputati 11

USCENTI

Liberali (1): Rosali Mariano.
Radicali (2): Cermenati Mario — Marcora Giuseppe.
Popolari (4): Padulli Giulio — Merizzi Giovanni — Stucchi Prinetti Luigi — Jacini Stefano.
Socialisti (3): Spagnoli A. E. — Momigliano Riccardo — Ghezzi Ernesto.
Comunisti (1): — Franceschi Omero.

LISTE PRESENTATE

Blocco nazionale: Mario Cermenati — Francesco Sassi — Giovanni Visconti-Venosta — Ostinelli Filippo — Rebucchini Emilio — Bagaini Giovanni — Venino Pietro Gaetano — Rubini Giuseppe — Rovelli Luigi — Beverina Alessandro — Sala G. Battista.
Popolari: Padulli Giulio — Jacchini Stefano — Merizzi Giovanni — Stucchi Prinetti Luigi — Baranzini Arturo — Del Curto Giovanni — Penaroli Antonio — Ferrario Celestino — Mazzucchi Salvatore.
Socialisti ufficiali: Barbati Achille — Beltramini Andrea — Gariboni Osvaldo — Cazzamalli Ferdinando — De Lama Aldobrando — Elena Mario — Fagnacchi Giuseppe — Giuliani Renzo — Momigliano Riccardo — Noseda Angelo — Spagnoli Antonio Edoardo.
Comunisti: Dai Benigno — Bianchi Giuseppe — Capitani Angelo — Franceschi Omero — Grassi Bernardo — Montanar Alfredo — Somaschini Paolo Vittorio — Tacchi Francesco — Tasasci Romolo Francesco — Venini Giuseppe.

Cuneo

Capoluogo Cuneo — Deputati 11

USCENTI

Liberali (4): Giolitti Giovanni, Soleri Marcello, Peano Camillo, Bianchi Carlo.
Popolari (4): Bertone G. B., Zaccone Giovanni, Bertolino Felice, Bubbio Teodoro.
Socialisti (3): Cavallera Giuseppe, Paoline Stefano, Lombardo Paolo.
Comunisti (1): Roberto Riccardo.

LISTE PRESENTATE

Democratici liberali: (Spiga di grano): Giovanni Giolitti, Camillo Peano, Marcello Soleri, Carlo Bianchi, Egidio Fazio, Guido Viale, Michele Gullino, Domenico Rostagno, Tebaldo Viglino, Giovanni Calissano, Francesco Pivano.
Agrari: (Falce, fienaia, rastello a grappolo uva incrociati): Pruccotto Urbano, Drago Rio Domenico, Farinetti Francesco Domenico, Mauro Vittorio Em., Capra Pietro Giac., Caraglio Giacomo, Castellino Agr. Gous, Vaccaneo Candiolo, Piano Roberto, Borda Giuseppe.
Popolari: Bertone G. B., Bertolino Felice, Borrano Francesco, Bubbio Teodoro, Cavallo Teranzio, Fantino Amedeo, Imberti G. B. — Maiolo Leandro, Mazzarelli Pier Giuseppe, Peiroti Giuseppe, Zaccone Giovanni.
Socialisti: Zibordi, Bellardi Chiaffredo, Cavallo Nicola, Dalmasso Giovanni, Ferrari Giulio, Gallizio Giov. Antonio, Lanza Giuseppe, Lovera Antonio, Magoli Andrea, Milanesio Secondo, Paolino Stefano, Vines Liberico.
Comunisti: Azzario Isidoro, Barbaro Luigi, Bonifacio Giacomo, Cerrina Giov., Culasse Giuseppe, Fia Giovanni, Germanetto Giovanni, Gozzi Gaetano, Missiri Telamo, Montanara Mario, Roberto Riccardo, Tardini Mario.
Vi è anche una lista dei lavoratori della terra.

Firenze

Capoluogo Firenze — Deputati 14

USCENTI

Liberali (2): Philipson Dino, Rosadi Giovanni.
Rinnovamento (1): Benelli Sem.
Popolari (3): Bacci Felice, Donati Guido, Martini M. A.
Socialisti (6): Smorti Filiberto, Pilati Gaetano, Pacchi Gaetano, Targetti Ferdinando, Pescetti Giuseppe, Frontini Luigi.
Comunisti (2): Caroti Arturo, Garosi Ferdinando.

LISTE PRESENTATE

Blocco costituz.: Sem Benelli — Gino Meschiari — Dino Philipson — Giovanni Rosadi (deputati uscenti) — Fernando Agnoletti, prof. per i combattenti — Giulio Capanni — Manfredo Chiostri, avvocato, per i fasci di combattimento — il comm. Alessandro Martelli, professore, per l'Unione politica nazionale — comm. Gaetano Casoni, professore, per i riformisti costituzionali — Giuseppe Meoni, professore per i repubblicani mazziniani — Edoardo Rotigliano, per i nazionalisti — Ferdinando Bosi, avvocato, per i democratici costituzionali — Vittorio Fossombroni, dottore, Roberto Franceschi, avvocato, per i liberali.
(Fascio di grano).
Popolare (aperta, di 9 nomi): Bacci Felice, mezzadro, uscente — Donati Guido, avvocato, uscente — Martini Mario Augusto, avvocato, uscente — Brunetti Tommaso, avvocato — Boschi Modesto, industriale — Camici Francesco, professore — Materassi Armando, professore — Policeotti Alberico, ferroviere — Ramorino Felice, professore.
Repubblicana (aperta di 11 nomi): Calamandrei Rodolfo, professore — Calabri Dante, rappresentante la Romagna-Toscana — Consiglio Ettore, ingegnere — Fabbrini Luigi, organizzatore — Mannozzi Leone, ragioniere impiegato — Masini Otello, pubblicista — Parenti Patrio, di Pontassieve, avv. — Ricciotti Ernesto dottore — Susini Ruggero, impiegato — Tonelli Carlo, commerciante — Vassura Domenico, ferroviere.
Socialista (di 14 nomi): Taddei Leonello, metallurgico — Baldesi Gino, segr. della Confederazione generale del lavoro — Bini Guglielmo, ingegnere — Frontini Luigi, avvocato, dep. usc. — Mariotti Attilio, tecnico fisico — Pescetti Giuseppe, avvocato, dep. usc. — Pieraccini Gaetano, medico — Pilati Gaetano, mutilato di guerra, dep. usc. — Puliti Giulio, direttore Consorzio cooperative — Saccenti Oberdan, segretario Consorzio cooperative — Scarpini Carlo, ferroviere — Smorti Filiberto, organizzatore, uscente — Targetti Ferdinando, avvocato, uscente — Valmaggi Aurelio, operaio.
Comunista: Borgonovi Francesco, operaio — Caroti Arturo, pubblicista, uscente — Colozza Antonio, professore — Damori Onorato, organizzatore — Dei Vit Ferruccio, impiegato — Garosi Fernando, insegnante, uscente — Gennari Egidio, professore — Rosa Guglielmo, dottore — Schiavello Ernesto, organizzatore — Signorini Quintilio, metallurgico — Vecchi Bruno, disegnatore.

Genova - Porto Maurizio

Capoluogo Genova — Deputati 17

USCENTI

Liberali (4): Cerpelli Attilio, Casaretto Francesco, Poggi Michelino, Celesia Giovanni.
Rinnovamento (1): Coda Valentino.
Repubblicani (1): Macaggi Giuseppe.
Popolari (4): Cappa Paolo, Boggiano Antonio, Agnesi Giacomo, Banderali Angelo.
Socialisti (6): Binotti Clodoaldo, Rossi Francesco, Abbo Pietro, Bacigalupi Angelo, Riba, Eugenio, Serrati Carlo.
Misti (1): Giulietti Giuseppe.

LISTE PRESENTATE

Blocco Nazionale: Anzaldi ing. Francesco, liberale — Aonzo Giuseppe, fascista — Broccardi ing. Eugenio, liberale — On. Casaretto cav. Francesco, liberale — Celesia on. Giovanni, liberale — Ceresola on. prof. G. B., democratico — Coda on. Valentino, democratico — Gandolfo generale Asclepia, fascista — Lavello avv. Arturo, liberale — Luiggi ing. Luigi, nazionalista — Macaggi on. Giuseppe, repubblicano dissidente — Ollandini on. Edoardo, radicale — Pessano on. Nicola, democratico — Poggi on. Michele, liberale — Pontremoli rag. Ezio, democratico — Raimondi avv. Riccardo, democratico — Rosciano avv. Luigi, democratico, — (Stella a 5 punte contornata da corona alloro, fascio littorio e nastro).
Combattenti: Bianchi Michele — Bo avv. Giuseppe — Bottai rag. Alfredo — Buonsignore Giuseppe — Biele Vincenzo — Monfredini Carlo — Mazzucco Lodovico — Oberto dott. Carlo, presidente dell'ordine dei medici della provincia di Genova — Pellerano Bartolo — Rizzo Luigi, capitano — Santamaria ing. Renato — Prof. Savelli Rodolfo — Valgimigli Gino, ferroviere. — (Ancora incrociata dall'elmetto).
Popolari: Agnesi on. Giacomo — Arata Nicola, avvocato — Banderali on. Angelo — Boggiano on. prof. Antonio — Cappa on. Paolo — Carozzo ing. Ettore, mutilato di guerra — Delle Piane Giuseppe, contadino — Nebbia Colomba Ardente, operaio — Pellizzari prof. Achille — Piccono dott. Alessandro, commerciante — Rembado Pietro, avvocato — Valerio Alberto, avvocato — Ardoino Agostino.
Socialisti autonomi: Canepa on. Giuseppe — Barenghi Giuseppe, segretario comunale — Bruzzone Michele, operaio decoratore — Bettinetti Mario, ragioniere — Cassiani Cassiano, impiegato privato - Chiappe Eugenio, avvocato — Cordier Romer, maestro — Corso, organizzatore — Mancini Andrea, organizzatore — Nardi Carlo, organizzatore professore — Bruno Giov. Battista — Paulrie Attilio, organizzatore — Pavone Giuseppe, avvocato — Vidotti Ferdinando, ferroviere — Luigi Traverso — Pellicchi Giovanni, — (Tre anelli incrociati).
Socialisti unitari: Abbo on. Pietro, contadino — Bagnasco Guido, disegnatore — Ba-

ratono Adelchi, professore — Binotti on. Cleodaldo, organizzatore — Bronzi Agostino, avvocato — Bergasso Siro, organizzatore — Campolonghi Francesco, pubblicista — Canepa Carlo, ingegnere — Faralli Vannuccio, impiegato — Gandolfo Leone, medico — Lotti Benedetto, avvocato, Robutti Luigi, ferroviere — Anfossi Secondo — Bacicalupi Angelo — Repetto Ferdinando — Rossi on. Francesco avvocato — Serrati on. Carlo Lucio.
Comunisti: Arocco Filippo, spedizioniere — Cappa Arturo, avvocato — Costantino Carlo, ingegnere — Dalbecco Leonardo, organizzatore — Franzoni Benedetto, tipografo — Graziadei on. Antonio — Michelangeli Giuseppe, organizzatore — Parodi Sebastiano, impiegato — Pavolettoni, postelegrafonico — Rebagliati Luigi, lavoratore del porto — Rocchi Giuseppe, intagliatore — Teverino Giulio, maestro — Vanni Ademirio, postelegrafonico — Emanuele Cordivila — Enrico Ferrari — Achille Meacci — Arturo Micheli — Girolamo Modena. — (Bilancia avente per asta una spada).
Pensionati: Cav. Ferruccio Sperti.

Girgenti-Caltanissetta-Trapani

Capoluogo Girgenti — Deputati 10

USCENTI

Liberali (2): Vecchio Verderame G. A. — Mauro Tommaso.
Radicali (5): Guarino Amelia Giovanni — Pancamo Antonino — Pasqualino Vassallo Rosario — Di Pietra Biagio — Lo Presti Antonino.
Rinnovamento (1): Abisso Angelo.
Popolari (3): Fronda Eugenio — Cascino Calogero — Vassallo Ernesto.
Repubblicani (1): Colajanni Napoleone.
Riformisti (3): La Loggia Enrico — Lo Piano Agostino — Tortorici Nicolò.
Misti (1): Nasi Nunzio.

LISTE PRESENTATE

Alleanza democratica (leone): Pasqualino Vassallo Rosario — Colajanni Napoleone — Mauro Tommaso — Abisso Angelo — Lo Piano Agostino — Le Presti Antonio — Tortorici Nicolò — Guarino Amelia Giovanni — Pancamo Antonio — Adomiuino Gio. Battista — Camerata Salvatore — Cinquerami Niccoli — Fazio Mariano — Lo Presti Ottavio — Piazza Giuseppe — Sorge Francesco.
Unione Democratica (Trinacria): Nasi Nunzio — Caetani Berengario — Provenzani Simona — Foderà Giuseppe — Friscia Alberto — Lipari Giuseppe — Curatolo Salvatore — Amico Angelo.
...ocratica-riformista (spiga di grano e ...ue stelle a cinque punte): Ambrosini Gaspare — Di Pietro Biagio — Fotana Giacomo — La Loggia Enrica — Macaluso Francesco — Midulla Lorenzo — Rubini Giuseppe — Traina Giuseppe — Velio Gaetano — Verso Mendola Antonino.
Popolari (scudo crociato): Cascino Calogero — Franda Eugenio — Vassallo Ernesto — Aidosio Salvatore — Arone Pietro — Bruno Ignazio — Gennaroli Giuseppe — Montuoro Fortunato — Nicotra Biagio — Bardella Giacomo — Serra Agostino — Spanò Scipione — Stabile Giuseppe — Vivona Francesco.
Lista liberale democratica (Aquila sorreggente bandiera): Verderame Gaetano.
Lista comunista: Costellino Diego — Catalfo Antonino — Cuffaro Salvatore — Giuliana Francesco — Greco Filippo — Guadagnini Pietro — Gueli Salvatore — Martino Francesco — Micciché Mariano — Renda Salvatore — Rubino Giuseppe — Scaffidi Rosario — Sciabica Giuseppe — Sessa Cesare — Spatola Giacomo — Todaro Francesco.

Lecce

Capoluogo Lecce — Deputati 10

USCENTI

Liberali (6): Grassi Giuseppe — Trollo Francesco — Chimienti Pietro — Tamborino Paolo — Pellegrino Giuseppe — Codacci Pisanelli Alfredo.
Rinnovamento (1): Calò Giovanni.
Repubblicani (1): Vallone Antonio.
Misti (2): Deviti De Marco Antonio — Dell'Abate I. A.

LISTE PRESENTATE

Blocco lib. dem. (ancora): Carlo Giovanni, professore — Chimienti avv. Pietro, professore — Codacci-Pisanelli avv. Alfredo, professore — Dell'Abate Antonio, avvocato — Flascassovitti Raffaele, avvocato — Fumarola Carlo, avvocato — Pellegrini comm. Giuseppe, avvocato — Tamborrino Paolo, avvocato — Trollo comm. Francesco, avvocato — Quarta Gabriele, avvocato.
Partito indipendente: (spiga grano): Cammia Agilulfo, avvocato — Coccioio comm. Alessandro, profess. — Flascassovitti Nicola, avvocato — Garzia cav. Raffaello, avvocato — Grassi avv. Giuseppe, professore — Russi gr. uff. Carlo, avvocato — Vallone prof. Antonio, ingegnere — Ingrosso Gustavo — Camillo Vincenzo.
Popolari (scudo crociato): Gioia Pietro, impiegato Ministero — Maresca Eugenio, medico — Sansonetti Giulio, avvocato — Zaccaria Francesco, proprietario — Tommasi Donato.
Socialisti unitari (falce e martello e libro): Assennato Felice, avvocato — Coppola Nicola, avvocato — Della Corte Giuseppe, contadino — Erario Giovanni, falegname — Foscarini Tullio, ragioniere — Galasso Cosimo, organizzatore — Mauro Carlo, avvocato — Finocchio Alfredo — Mignola Luigi — Monaco Francesco.
Comunisti (falce e martello): Antonelli Angelo — Grassi Francesco — Cavalle Leopoldo, decoratore — Melinanni Agostino, sarto — Perdune Salvatore, contadino — Portone Giuseppe, sarto — Prampolini Giuseppe, ingegnere — Sanglorgio Edoardo, avvocato — Terrusi Gennaro, medico — Voccoli Edoardo, impiegato.

Mantova-Cremona

Capoluogo Mantova — Deputati 10

USCENTI

Radicali (1): Sacchi Ettore.
Popolari (1): Miglioli Guido.
Riformisti (1): Bonomi Ivanoe.
Socialisti (6): Lazzari Costantino — Garibotti Giuseppe — Cazzamalli Ferdinando — Bucco Ettore — Dugoni Enrico — Murari Mario.
Comunisti (1): Grandi Ferdinando.

LISTE PRESENTATE

Partito costituz. (casa colonica): Bonomi on. prof. Ivanoe — Sacchi on. Ettore — Bepollo avv. Ciro — Buttafuochi avv. Carlo Ferrari dott. Giacomo — Giordano avv. Tullio — Marolli dott. Ottorino — Masedari prof. Eugenio — Montanari avv. Pietro.
Indipendenti (testa di Virgilio): Tertulliano Gandolfo.
Popolari (scudo crociato): Miglioli on Guido — Brugnoli Pietro.
Popolari dissidenti (due spighe): Avv. Avanzini Ezio — avv. Savi Federico — ing. Scarpari Enrico.
Socialisti (falce, martello e libro): Boldori Attilio — Cazzamalli Ferdinando — Dugoni Enrico — Ferraresi Umberto — Ferri Enrico — Garibotti Giuseppe — Lazzari Costantino — Murari Mario — Mostrini Giuseppe — Zamboni Tito.
Comunisti (falce, martello e spiga): Bernamonti Dante — Chiantari Ferruccio — Ferrari Gaetano — Franceschi Omero — Generali Aristide — Grandi on. Ferdinando — Lodolini Adolfo — Matteucci Pasquale — Pozzoli Tarquinio — Bettori Gino.

Milano-Pavia

Capoluogo Milano — Deputati 28

USCENTI

Liberali (4): De Capitani D'Arzago Giuseppe — Bignami Paolo — Fontana Attilio.
Radicali (1): Besana Riccardo.
Popolari (6): Meda Filippo — Nava Cesare — Mauri Angelo — Cavazzoni Stefano — Grandi Achille — Scevola Giuseppe.
Socialisti (16): Turati Filippo — Treves Claudio — Buffoni Francesco — D'Aragona Ludovico — Bellotti Pietro — Reina Ettore — Campi Pietro — Agostini Livio — Cempanini Romeo — Riboldi Ezio — Montemartini Luigi — Cagnoni Egisto — Morini Emilio — Scogliotti Giovanni — Canevari Emilio — De Giovanni Alessandro.
Comunisti (1): Repossi Luigi.

LISTE PRESENTATE

Blocco Nazionale: Alfieri avv. Dino — Baratta prof. Mario — Benni comm. Stefano — Bignami on. ing. Paolo — Boschi Ettore, tipografo — Cappa on. Innocenzo, pubblicista — De Capitani d'Arzago on. Giuseppe, avvocato — Fiorini rag. cav. Luigi — Fontana avv. on. Attilio, pubblicista — Franchi avv. Giacomo, impiegato — Gallavresi prof. Giuseppe — Gasparotto on. Luigi, avvocato — Grassi avv. Mario, agrario — Lunfranconi avv. Luigi — Mortini prof. ing. Gerolamo — Mezzanotte cav. Gaetano, commerciante — Mussolini prof. Benito, pubblicista — Porro avvocato Eliseo Antonio — Provenza Isidoro, ferroviere organizzatore — Ranelletti avv. Eutimio, magistrato — Redenti avv. Alberto — Rocca Massimo, pubblicista — Rossi avv. Giuseppe — Truffi professore Riccardo, impiegato di Stato — Vanzetti ing. Carlo, industriale — Varni avv. Mario — Vitali colonnello Luigi, pubblicista — Viganò cav. Luigi, rappresentante. — (Stella a 5 punte contenente fascio littorio).
Popolari: Meda on. Filippo, avvocato — Cavazzoni on. Stefano, commerciante — Grandi on. Achille, organizzatore — Mauri on. avvocato Angelo, professore — Scevola on. Giuseppe, ragioniere — Berra Francesco, organizzatore — Castelli Guglielmo, capomastro — De Ghislanzoni Ernesto, avvocato — Longoni Mario, avvocato — Maure prof. Francesco, ingegnere — Molinari Giovanni, organizzatore — Paleari Giovanni, avvocato.
Socialisti: Agostini Livio, farmacista, uscente — Bellotti Pietro, organizzatore, uscente — Broggi Ambrogio, tipografo — Buscaglia Giovanni, tramviere — Buffoni Francesco, avvocato — Cagnoni Egisto, organizzatore — Campi Paolo, organizzatore — Campanili Romeo, organizzatore — Caldara Emilio, avvocato — Canevari Emilio, geometra — D'Aragona Ludovico, organizzatore — De Giovanni Alessandro, organizzatore — Ercole Ettore, ferroviere — Fontana Carlo, maestro — Gonzales Enrico, avvocato — Ghezzi on. Luigi — Lazzari Costantino — Minguzzi Luigi — Morini Emilio, professore — Pirri Giovanni, dottore — Reina Ettore — Riboldi Ezio, avvocato — Sacerdote Gustavo — Scogliotti Giovanni — Treves on. Claudio — Turati on. Filippo — Pagani Luigi.
Comunisti: Ambrosi Ersilio, avvocato — Bellone Virgilio, insegnante — Caccianiga Mario, insegnante — Caldi Angelo, contadino — Carbone Domenico, medico — Capunano Mario, organizz. — Carugati Angelo, tipografo — Francesconi Cipriano — Passalacqua Francesco — Costa Giovanni, ferroviere — Fortichiari Bruno, impiegato — Furlani Giovanni, disegnatore — Massa Edmondo, commerciante — Meazzini Ottorino, ferroviere — Marzorati Rolando, impiegato — Milanesi Carlo, operaio — Nardelli Giuseppe, impiegato — Negro Armando, avvocato — Puricelli Paolo, avvocato — Ravazzoni Vittorio, metallurgico — Repossi Luigi, metallurgico — Tagliabue Innocente, muratore — Tosti Antonio, organizzatore — Barbieri Pietro, impiegato — Frigerio Giosuè, impiegato — Crosta Giovanni — Allegra Vincenzo.

Napoli

Capoluogo Napoli — Deputati 17

USCENTI

Liberali (6): De Nicola Enrico — Pezzullo Angelo — Porzio Giovanni — Chianese Francesco — Improta Pasquale — Girardi Salvatore — De Martino Augusto — Scialoja Antonio.
Radicali (1): Beneduce Giuseppe.
Rinnovamento (1): Sifola Augusto.
Popolari (4): Degni Francesco — Rocco Marco — Vacca Umberto — Rodinò Giulio.
Riformisti (2): Labriola Arturo — Sandulli Alfredo.
Socialisti (1): Buozzi Bruno.

LISTE PRESENTATE

Liberale Democratica (De Nicola) (Cavallo sfrenato) — Ambrosio Andrea, possidente — Balsdrocchi Federico, generale — Beneduce Giuseppe, dep. usc. funzionario dello Stato — Barocchi Carlo, industriale — Chianese Francesco Saverio, agricoltore, dep. usc. — Cucca Carlo, medico — De Martino Augusto, avv. — De Nicola Enrico, avv. — Improta Pasquale, industriale — Marciano Gennaro, avvocato, dep. usc. — Mele Davide, industriale — Pezzullo Angelo, medico, dep. usc. — Porzio Giovanni, avv., dep. usc. — Presutti Enrico, avv. e profes. — Scialoja Antonio, avv. e prof., dep. usc. — Visco Francesco, avv.
Democrazia sociale (Labriola) — Carginale Mario, medico — Chiarolanza Raffaele, medico — D'Ambrosio Manlio, avv. — De Martino Domenico, avv. — De Siervo Fedele, ing. igr. — Gargiulo Roberto, avv. — Menichini Pasquale, avv. — Palma Ferdinando, avv. — Palomba Luigi, medico — Sandulli Alfredo, avv. — Recchione Gaetano, avv. — Vitelli Domenico, avv. — Zinno Mario, avvocato — Lanna Domenico, industriale.
Alleanza Democratica Progressista (Elica aviazione) — Bozzoni Roberto, avvocato prof. — Campise Alfredo, esercente — Ciampa Giuseppe, avv. — Cuomo Eugenio, commer. — D'Angelo Gaetano, generale in ritiro — Del Giudice Costantino, professore — Del Pezzo Giovanni, militare — Fera, ingegnere — Liguori Pasquale, medico — Manna Francesco, avv. — Masdea Arturo, prof. — Pitirollo Antonio, ferroviere.
Reale progressista: (corona) — Pettinati Michele — Celetano Alessandro — Maurelli Federico — Sarolo Giuseppe — Greco Luigi — Cifariello Giuseppe — De Majo Crescenzo — Jacobelli Bonaventura — Spano Antonio — Granizi Vincenzo — Passeggio Pasquale — Bennio Gennaro — Zeccolino Edoardo — Casideo Alfonso.
Fascisti e combattenti: (Sifola — Paolucci Raffaele — Ciccotti Ettore — Amoroso Luigi Silvio — Carafa Andrea — Chitti Enrico — Imparata Alfonso — Pescione Raffaele — Rocco Arturo — Sansanelli Nicola — Sifola Augusto — Siniscalchi Saverio — Turchi Francesco — Zinno Pasquale.
Popolare: Rodinò Giulio, avvocato — Degni Francesco, professore — Rocco Marco, avvocato — Capasso Gennaro, ferroviere — Della Rocca Guglielmo, professore — De Prisco Giuseppe, avv. — Guerra avv. Alfonso — Majlier avv. Gaetano — Ruggero Antonio, avv. — Savelli Elia, prof. — Scotti Luigi, medico.
Popolare dissidente: Gennaro Alberti, possidente.
Socialisti ufficiali (Lucci) — Altano Gino, avv. — Arcuni Giovanni, insegnante — Bovio Corso, avv. — Buozzi Bruno, metallurgico — Buono Luigi, insegnante — Cirillo Gabriele, operaio — Lucci Arnaldo, avv. — Prisciandoro Paolo, pittore — Serpi Luigi, operaio — Venditti Edoardo, propagandista — Vanacore — Lucarelli Girolamo, operaio — Schiavone Matteo, avvocato — Feliciane Raffaele — Perillo Luigi — Pellio Guido.

Comunisti — Alberico Donato, metallurgico — Borranetti Tommaso, tramviere — Cecchi Pasquale, avv. — Esposito Antonio, prof. — Fobert Ottavio, spedizioniere — Fornai Nicola, falegname — Fortuna Ettore, ferroviere — Gricco Edoardo, geometra — Laurenzana Sabatino, contadino — Maurielo Salvatore, calzolaio — Mistano Francesco, ragioniere — Pappalardo Michele, professore — Peluso Edmondo, pubblicista — Pisacane Edmondo, pubblicista — Pisacane Antonio, elettricista — Repossi Luigi, metallurgico — Russo Angelo, ferroviere — Tarsia Lodovico, prof.

Novara

Capoluogo Novara — Deputati 12

USCENTI

Liberali (2): Alice Giovanni — Falcioni Alfredo.
Rinnovamento (1): Rossini Aldo.
Popolari (1): Pestalozza Antonio.
Socialisti (8): Ramella Secondo — Ferraris Eusebio — Maffi Fabrizio — Beltrami Francesco — Rondani Dino — Quaglino Felice — Malatesta Alberto — Bianchi Giuseppe, fu Natale.

LISTE PRESENTATE

Costituzionali (sole): Calvenzani Marcello, Albertini ragioniere Enrico, industriale; onorevole Alice dott. prof. Giovanni, on. Falcioni avv. Alfredo, Forni ing. Roberto, Gellana Leandro, Gray Ezio Maria, pubblicista; Guglielminetti avv. Alessandro, Malinverni ing. Cesare, Pellanda prof. Paolino, on. Rossini avv. Aldo, Sella prof. Emanuele.
Popolari: Bolossini Giuseppe, organizzatore; on. Pestalozza ing. Antonio, Ponghia avv. Francesco, Viola avv. Giovanni.
Socialisti ufficiali: Ballario Pietro, propagandista; on. Beltrami avv. Francesco, on. Maffi dott. Fabrizio, on Malatesta Alberto, Mombello Oreste, organizzatore; Pedroni Carlo, on. Quaglino Felice, on. Ramella Secondo, on. Rondani dott. Dino, Zirardini Gaetano, segretario della Camera del lavoro di Ferrara; Ferraris Eusebio.
Comunisti: Bellone Giuseppe, impiegato; Brizzolari Antonio, meccanico; Carpani Silvio, commesso; Cerutti Pilla Pietro, falegname; Cerutti Angelo, falegname; Cozza Arturo, falegname; Garavaglia dottor Ulderigo, Gnudi Ennio, ferroviere; Palazzo Vincenzo, contadino; Ricchiero Giuseppe, maestro; Sala Francesco, contadino; Sola Ritello, secondino tessitore.
Lista senza nome (corone di spighe): Gambarotta Guglielmo.
Lista Partito liberale (ritratto del candidato): Caron Carlo.

Padova-Rovigo

Capoluogo Padova — Deputati 11

USCENTI

Radicali (1): Alessio Giulio.
Popolari (3): Arrigoni Degli Oddi Carlo — Schiavon Sebastiano — Piva Edoardo.
Socialisti (5): Panebianco Gino — Carazzolo G. T. — Furlan Armando.

LISTE PRESENTATE

Unione Nazionale (bandiera nazionale con stella, aquila e fascio littorio): Baggio Luigi — Finzi Aldo — Piccinato Ottorino — Alessio Giulio — Arcangeli Luigi — Bizzarini Carlo — Bodrero Emilio — Calore Augusto — Casalotti Ugo — Del Carlo Federico — Segati Giovanni.
Partito popolare: Ferri Leopoldo — Merlino Umberto — Pallaro Giuseppe — Pietrogrande Rinaldo — Piva Edoardo — Roda Italo — Sabadin Gavino.
Partito socialista: Beghi Galileo — Beltrame Giovanni — Grazzoli Giantristano — Ferrara Adelie — Furlan Armando — Galeno Angelo — Gallari Dante — Malagucini Alcide — Matteotti Giacomo — Musatti Elia — Panebianco Ciro.
Partito repubblicano (circolo con corona, edera, vanga, libro aperto con motto; repubblica sociale): Calabri Dante — Bergamo Mario — Bernini Ivan — Cesti Benvenuto — Chelli Attilio — Forgione Domenico — Bodendo Giuseppe — Rossi Gino.
Partito popolare (due mani incrociate): Schiavon Sebastiano.

Palermo

Capoluogo Palermo — Deputati 12

USCENTI

Liberali (6): Orlando Vitt. Em. — Finocchiaro Aprile Andrea — Ziso Nicolò — Di Salvo Vincenzo — Le Monte Giovanni — Balsano Rocco.
Radicali (1): Scialabba Giuseppe.
Rinnovamento (1): Drago Aurelio.
Popolari (2): Pecoraro Antonino — Jannelli Giuseppe.
Misti: Lanza Di Trabia Giuseppe — Cirincione Giuseppe.

LISTE PRESENTATE

Agrari (aratro trainato da due buoi con guidatore, spiga di frumento e sole): Lanza di Scalea principe Pietro; Agugliaro Antonio; Costamaria Luigi; Cracolici-Francesco; Cocco Alfredo; Gestivo Giuseppe; Le Monte Giovanni; Misuraca Gaetano; Palumbo Antonio; Pucci Giuseppe; Sciortino Francesco; Zito Nicolò.
Costituzion. (un gallo): Valguarnera Giuseppe, Duca dell'Arenella; Finocchiaro-Aprile Andrea; De Risky Carlo; Di Pisa Salvatore; Elia Alarico; Mattei Oreste; Montesanna Girolamo; De Simone Salvatore; Villa Seraglios Pietro.
Unione costituzion. (bandiera nazionale con la stella): Orlando Vittorio Emanuele; Lanza di Trabia Giuseppe; Cirincione Giuseppe; Di Salvo Vincenzo; Drago Aurelio, Germana Ludovico; Musotto Francesco; La Bella Rosario; Tasca Alessandro, Reia Vincenzo; Scialabba Giuseppe.
Socialisti unitari (falce, martello e libro): Bonura Giovanni; Marzolo Oreste; Di Trapani Domenico; Sapienza Giuseppe; Camalò Giuseppe; Di Pietra Domenico; D'Agostino Antonino; Gargalini Ottone; Crischio Giovanni; Cammarata Pietro; Schillaci Vincenzo; Grillo Giuseppe.
Popolari (scudo crociato): Pecoraro Antonino; Jannelli Giuseppe; Bagnara Giuseppe; Cavarretta Giovambattista; Drago Pietro Lavosa Michele; Locurto Leonardo; Rampolla Pietro; Termini Francesco.
Autonoma (sole raggiante): Giovanni Rossi.

Parma-Modena-Piacenza Reggio Emilia

Capoluogo Parma — Deputati 19

USCENTI

Liberali (2): Pallastrelli Giovanni — Raineri Giovanni.
Radicali (1): Ruini Bartolomeo.
Popolari (4): Micheli Giuseppe — Conti Giuseppe — Caselli Giuseppe — Farioli Francesco.
Riformisti (1): Berenini Agostino.
Socialisti (10): Prampolini Camillo — Mazzoni Nino — Zibordi Giovanni — Agnini Gregorio — Storchi Amilcare — Argentieri Dante — Donati Pio — Chiossi Oreste — Albertelli Guido — Bellelli Arturo.
Comunisti (1): Ferrari Enrico.

LISTE PRESENTATE

Blocco Nazionale (Stella d'Italia a cinque punte Fascio Littori): Raineri professore Giovanni, Ministro per le Terre Liberate — Pallastrelli prof. Giovanni, sottosegr. Agricoltura — Baccarali ing. Giuseppe — Benassi avv. Tomaso — Bocchia prof. Icilio — Carrara comm. Lino — Celli ing. Alberto — Corsini dottor Ottavio — Cottafavi avv. Vittorio — Lancellotti Virgilio — Modena avv. Nino — Montecchi Carlo Cesare — Pallastrelli avvocato Francesco — Paltrinieri avv. Vincenzo — Petrazzani prof. Pietro — Piatti avv. Camillo — Sarfatti avv. Cesare — Terzali avv. Michele — Violni avvocato Marco Arturo.

Partito Popolare: Micheli Giuseppe — Arnone Michele — Casoli Giuseppe — Caffini Luigi — Conti Alfredo — Conti Giuseppe — Corini Felice — Farioli Alfredo — Ferrari Adolfo Ferrari Francesco — Maestri Tullio — Manenti Giovanni — Manin Ercole — Martini Ettore — Morelli Mario — Vecchi Adolfo.
Partito sindacalista repubblicano (ritratto del candidato): De Ambris Alceste.
Partito socialista: Agnini Gregorio — Albertelli Guido — Arguitteri Dante — Bernini Ferdinando — Bertani Mario — Bussi Armando — Chiossi Oreste — Del Re Ulderico — Donati Pio — Fagi Angelo — Ferrari Telesforo — Ferrari Giacomo — Visalli Vico — Isola Giuseppe — Mazzoni Nino — Picelli Guido — Porrari Romildo — Sacchetti Rosmundo — Venturini Paolo.
Partito comunista: Bigi Giovanni — Bonilauri Ferdinando — Giuberyi Arduini — Ferrari Enrico — Filippini Umberto — Fortichiari Bruno — Greco Ruggiero — Marabini An... — Marchioni Egisto — Nevicati Fort... — Piccinini Ulisse — Pini Adelmo — Schiavello Ernesto — Sitti Ettore — Tasca Angelo — Tedeschi Germano — Venturoli Angelo — Zalfi Giuseppe — Orsi Dante.
Socialisti indipendenti (mano che sorregge una fiaccola): Berenini Agostino — Avanzini Afro — Avanzini Vincenzo — Beghini Riccardo — Bizi Arturo — Calzolari Colombo — Guerrini Cesare — Tagliavini Emilio — Tommasini Giuseppe — Merighi Mario.

Perugia

Capoluogo Perugia — Deputati 10

USCENTI

Liberali (1): Gallenga Romeo.
Radicali (1): Amici Giovanni.
Popolari (1): Cingolani Mario.
Repubblicani (1): Meschiari Ginò.
Socialisti (5): Farini Pietro — Ciccotti Scozzese Francesco — Fora Aldovino — Sbaraglini Giuseppe — Brugnola L. A.

LISTE PRESENTATE

Alleanza Nazionale (bandiera nazionale in campo bianco): Amici Giovanni — Arcangeli Domenico — Gazzoni Umberto — Leonardi Valentino — Mattoli Agostino — Misani Alfredo — Netti Aldo — Pignetti Guido — Raschi Romolo — Valentini Luciano.
Popolari (scudo crociato): Cingolani Mario — Cecconi Vincenzo — Gabriotti Venanzio — Spirati Luigi — Nicoletti Onorato — Orsini Gelsa.
Repubblicani (vanga con libro contenuti in una corona di edera): Gibelli Mario — Angeli-Quarelli Angelo — Antonelli Nicola — Fratini Italo — Luciani Gerardo — Marianelli Achille — Miliocchi Guglielmo — Palucca Aroldo — Pinaglia Gilberto.
Socialisti unitari (falce, martello e libro): Alati Mazzini — Baldassarri Angelo — Farini — Pietro — Fora Aldovino — Franceschini Ettore — Guardabassi Giuseppe — Innamorati Fernando — Lauroti Pasquale — Nobili Tito Oro — Sbaraglini Giuseppe.

Pisa-Livorno-Lucca-Massa Carrara

Capoluogo Pisa — Deputati 15

USCENTI

Liberali (1): Bondi Massimo.
Rinnovamento (1): Mancini Augusto.
Popolari (3): Gronchi Giovanni — Tangorra Vincenzo — Brancoli Busdraghi Nicolao.
Repubblicani (2): Sighieri Ettore — Chiesa Eugenio.
Riformisti (1): Dello Sbarba Arnaldo.
Socialisti (4): Modigliani G. E. — Corsi Giuliano — Capocchi Russardo — Ventavoli Lorenzo.
Comunisti (1): Salvatori Luigi.
Misti (1): Benedetti Tullio.

LISTE PRESENTATE

Blocco nazionale (stella a cinque punte): Menicanti prof. Nello, fascista di Livorno — Chiapperini rag. Michelangelo, combattente di Viareggio — Lanza Renato, ingegnere navale nazionalista di Piombino — Benvenuti Agostino — onorevole Arnaldo Dello Sbarba, socialista riformista di Pisa — Francesco Ruschi, agrario democratico di Pisa — Toscanelli dott. Nello, liberale democratico di Pontedera — Donegani ing. Guido, industriale democratico di Livorno — Ciano maggiore Costanzo, liberale democratico di Livorno — Mancini prof. Augusto, liberale democratico di Lucca — Ricci avv. Giulio, liberale democratico di Pietrasanta — Lari avv. Cesare, di Pescia — Micheli Camillo, avvocato liberale democratico di Carrara — Zerbini prof. Almiro, combattente fascista di Castelnuovo Garfagnana.
Popolari: Per Pisa on. Gronchi prof. Giovanni — Lucci comm. Aberigo — Sardelli Giovanni. — Per Livorno: Taddei Castelli — Toni Ottorino, ferroviere. — Per Lucca: Brancoli — Angelini Armando — Orsini ammir. Gustavo — Cresta Celestino. — Per Massa: Brancoli — Busgravi Nicolao — Pescadori Ferdinando — ing. Vincenzo Tangorra.
Lista repubblicana: Chiesa Eugenio — Sighieri Dario — Andreotti Giusto — Bonfigli Edgardo — Campagnoni Riccardo — Campi Giorgio — Deri Massimo — Di Ricco Giorgio — Lovari Alfredo — Reggioli Gino — Starnuti Edgardo.
Lista del Partito socialista: Algarini Giuseppe, minatore — Betti Marcello, medico — Bianchi Umberto, pubblicista — Bologna Pietro, avvocato — Capocchi Russardo, operaio metallurgico — Cappellini Priamo, impiegato — Fontanini Narciso, rappresentante di commercio — Giannelli Umberto, ragioniere — Magherini Alberto, insegnante — Mingrino Giuseppe, organizzatore — Modigliani Giuseppe Emanuele, avvocato — Rocchi Gino, avvocato — Ventavoli Lorenzo, muratore — Corsi Giuliano, impiegato — Zannerini Emilio, organizzatore.
Lista comunista: Ambrogi Ersilio — Barondini Ilio — Bassotti Roberto — Ribolotti Aladino — Bonci Lamberto — Del Ranco Amedeo — Fabbri Gino — Falchitti Bixio — Martin Scadiano — Mensini Aleardo — Rossi Felice — Salvatori Luigi — Sali Egidio — Taddei Guglielmo — Versino Michele.
Partito liberale (stemma d'Italia): Benedetti Tullio Campodonico Aldemiro — Cecchetini Sante — Faraoni Alfredo — Giuliani Giulio — Graban Marcello — Hermide Stefano — Nisoarini Carmignano Renato — Maldi Filippo — Schiff Giorgini Giorgio — Vannulli Antonio.

Potenza

Capoluogo Potenza — Deputati 10

USCENTI

Liberali (3): Janfolla Vincenzo — Mondaia Vincenzo — Materi Pasquale.
Radicali (2): Perrone Francesco — De Ruggieri Nicola.
Rinnovamento (1): D'Alessio Francesco.
Riformisti (2): Reale Vito — Cerabona Francesco.
Misti (2): Nitti Francesco Saverio — Gioia Michele.

LISTE PRESENTATE

Unione Nazionale (bandiera d'Italia): Prof. Ettore Ciccotti — prof. Pietro Faudella — Prof. Francesco D'Alessio — Avv Francesco Cerabona — Avv. Vito Cotaiani — dott. Francesco Piccinini — prof. Prospero Guidone — Avv. Pasquale Materi — Avv. Egidio Bentivegna — Prof. Filippo Longo.
Opposizione costituzionale (stella): Prof. Francesco Nitti — Avv. Vito Reale — Avv. Francesco Perone — Avv. Gaetano Zaccara — Avv. Vincenzo Janfolla — Comm. Vincenzo Mondaia — Avv. Nicola Salomone — Avv. Gioia Michele — Cav. Latronico Vincenzo — Avv. De Ruggeri Nicola.
Socialisti ufficiali: Avv. Michele Bianco — Prof. Cappiello Francesco — Agricoltore Mauro Costantino — Meccanico Francesco D'Aranno — Avv. Attilio Di Napoli — Avv. Leone Donato — Ferroviere Leopoldo Angelo — Maestro Preziuso Michele — Maestro Torrio Vincezo — Ing. Troiano Ernesto — Nigro Pasquale
Popolari: On. Livio Tovini — Dott. Vincenzo Cavalli — Prof. Tangorra, di Venosa — Prof. Nicola Festa.
Socialista indipendente: Alessandro Bruni.
Partito socialista indipendente (vanga, scure, falce): Bruni Alessandro.

Roma

Capoluogo Roma — Deputati 15

USCENTI

Liberali (6): Baccelli Alfredo — Carboni Vincenzo — Guglielmi Giorgio — Zegretti Raffaele — Federzoni Luigi — Mecheri Gioacchino.
Rinnovamento (1): Susi Attilio.
Popolari (5): Martire Egilberto — Boncompagni Ludovisi Francesco — Di Fausto Amante — Borromeo Pietro.
Socialisti (5): Volpi Giulio — Moniei Giovanni — Marzi Domenico.
Comunisti (1): Della Seta Alceste

LISTE PRESENTATE

Unione Nazionale (aquila con fascio littorio sormontato da una stella a cinque punte). — Alfredo Baccelli — Giuseppe Bottai — Gelasio Caetani, u. — Domenico Camilli Mangani — Vincenzo Carboni — Ercole Cartoni — Paolo Ceci — Fabio Cruciani-Alibrandi — Alessandro Dudan — Luigi Federzoni — Giorgio Guglielmi — Vico Pellizzari — Alfredo Rocco — Attilio Sansoni — Raffaele Zegretti.
Popolari (scudo crociato). — Bianchi Oreste — Bonanome Colombo — Boncompagni-Ludovisi Francesco — Calisse Giuseppe — Campilli Pietro — Clementi Filippo — Colombo Paolo — Di Fausto Amante — Egidi Ferdinando — Ferrante Giuseppe — Lazzari Giovanni — Martire Egilberto.
Socialisti Unitari (falce, martello e libro). — Baldassarri Angelo, avvocato — Bartolini Gaetano, ferroviere — Calvo-Riempero Giuseppe, postelegrafonico — De Angelis Carlo, maestro elementare — Leone Calogero, medico-chirurgo — Marzi Domenico, avvocato — Moniei Giovanni, organizzatore — Morgari Oddino, pubblicista — Parpagnoli Giuseppe, organizzatore — Rueca Giovanni Battista, contadino — Sabbatini Luigi, avvocato — Sardelli Giuseppe, tranviere — Scapigliati Evaristo, contadino — Volpi Giulio, avvocato.
Repubblicani. — Bellusci Salvatore, insegnante delle scuole medie — Barbaliscia Vittorio, capomastro — Caramitti Giuseppe, tipografo — Cerquetti Giuseppe, facocchio — Conti Giovanni, avvocato — Della Seta Ugo, docente Università — De Nihilo Giuseppe, avvocato — Imperi Cesare, impiegato privato — Levi Raffaello, avvocato. — Mannucci Aderio, pubblicista — Matteuzzi Ercole, medico-chirurgo — Mevi Vincenzo, insegnante elementare — Pirrongelli Pericle, avvocato — Spariani Guglielmo, insegnante scuole medie — Stradella Luigi, geometra.
Comunisti: Bochicchio Giuseppe — Camurali Guglielmo — D'Amato Giuseppe — Della Seta Alceste — Fanelli Giuseppe — Lemmi Giuseppe — Leoni Giulio — Lozzi Armando — Marconi Bruno — Nevi Bonaventura — Multineddu Salvatore — Parmegiani Arnaldo — Pepa Francesco — Roberto Riccardo — Massini Cesare.
Vittoria: Douhet Giulio — Guerriero Domenico — Mambretti Ettore — Minnoci Enrico — Paoletti Telesforo — Premuli Costanzo — Serrao Federico — Sterlini Augusto — Susi Attilio — Tavelli Marco — Vertunni Adolfo.

Salerno

Capoluogo Salerno — Deputati 10

USCENTI

Liberali (5): Terre Andrea — Mauro Clemente — Amendola Giovanni — Cuomo Giovanni — Grimaldi Giulio.
Rinnovamento (1): Capasso Pietro.
Popolari (3): Farina Mattia — Lanzara Goffredo — Camera Salvatore.
Misti (1): Camera Giovanni.

LISTE PRESENTATE

Democrazia Liberale (stella a cinque punte) — prof. Andrea Torre — avv. Clemente Mauro — avv. Giovanni Amendola (uscenti) — avv. Giovanni Cuomo — prof. Carlo Cassola — dott. Emilio Salvi — avv. Tommaso Cobellis — ing. Filippo Tarani — avv. Alfredo Pinto.
Socialisti riformisti (fiaccola) — avv. Giovanni Camera — dott. Pietro Capasso (uscenti) — prof. Francesco Capobianco — avv. Francesco Vairo — avv. Filippo Dentice D'Accadia — col. Giuseppe La Francesca — avv. Pasquale d'Elia — avv. Pietro Adinolfi — avv. Giuseppe Francese.
Popolari (scudo crociato) — avv. Mattia Farina — avv. Goffredo Lanzara — avv. Salvatore Camera (uscenti) — avv. Marino Guerritore — dott. Raffaele Baldi — avv. Francesco Galdo — avv. Anacleto Stabile — ferroviere Vincenzo Linguiti e tenente mutilato Buoppolo.
Socialisti ufficiali (falce e martello) — prof. Aniello Fasciotta — prof. Giuseppe Vicedomini, sindaco di Nocera Inferiore — prof. Panfilo Longo — dott. Alfonso Libroja — avv. Sicignano Ludovico — ferroviere Francesco Santoro — avv. Matteo Schiavone-Palumbo — contadino Filippo Agresti — metallurgico Rodolfo Serpi — ebanista Silvestro Pirfo.

Siena-Arezzo-Grosseto

Capoluogo Siena — Deputati 1[illegible]

USCENTI

Liberali (1): Sarrocchi Gino.
Radicali (2): Luzzatto Arturo — La Pegna Alberto.
Popolari (2): Signorini Agostino — Negretti Adolfo.
Socialisti (5): Merloni Giovanni — Grilli Umberto — Bosi Luigi — Mascagni Luigi — Bisogni Sesto.

LISTE PRESENTATE

Blocco di Difesa Nazionale (Ramo d'olivo e parola Pace) — Sarrocchi avv. on. Gino — Aldi Mai avv. Gino — Bruchi avvocato Arturo — Chierici prof. Remo — Crocchi avv. Gino — Lupi avv. Dario — Luzzatto ing. on. Arturo — Marchi dott. Giovanni — Mezzetti dott. Nazareno — Passerini prof. Giuseppe.
Partito Repubblicano (Vanga e piccone) — Badii Gaetano — Baldi prof. Dario — Benci Giuseppe — Marchesi ing. Alfredo — Reggioli Gino — Simonti avv. Italo.
Partito Popolare (Scudo Crociato) — Corsini Tito — Fanfani avv. Giuseppe — Negretti avv. on. Adolfo — Signorini onorevole Agostino — Fuschini on. Giuseppe.
Partito Socialista Ufficiale (Falce, martello e libro) — Bisogni on. Sesto — Bosi on. Luigi — Cavina Giulio — Faralli prof. Vanduccio — Grilli Umberto — Gennarini Gennaro — Bianchi on. Umberto — Merloni on. Giovanni — Morvidi prof. Leto — Sbaraglini on. Giuseppe.
Partito Comunista (Falce e martello) — Bartalini prof. Ezio — Ferrari Enrico — Signorini Quintilio — Lasei Primo — Verdaro prof. Virgilio — Bonsignori Alfredo — Genforti Orsino — Paganelli Ferdinando — Sanna prof. Giovanni — Ugolini ing. Edoardo.

Torino

Capoluogo Torino — Deputati 19

USCENTI

Liberali (3): Facta Luigi — Bevione Giuseppe — Boselli Paolo — Rossi Cesare — Olivetti Gino.
Popolari (3): Crispolti Filippo — Marconcini Federico — Fino Francesco.
Socialisti (9): Frola Francesco — Casalini Giulio — Romita Giuseppe — Morgari Oddino — Barberis Francesco — Bellagarda Giuseppe — Pagella Vincenzo — Buggino Alessandro — Gay Matteo.
Comunisti (2): Misiano Francesco — Rabezzana Pietro.

LISTE PRESENTATE

Blocco Nazionale (00): Luigi Facta, Giuseppe Bevione, Cesare Rossi, Olivetti Gino. Mazzini, Carlo Alberto Quilico, Cesare Carlo Montù, Giovanni Vidari, Giuseppe Chabion, Vittorio Molinari, G. B. Garino, Mario Falchi, Cesare Mario De Vecchi, Massimo Rocca (Libero Tancredi), Orazio Maria Petrazzi, Bardanzella, Villabruna Bruno, Mario Chiandau, Giuseppe Bianco.
Popolari (00): Avalano Giuseppe, Bianco Crista Cosimo, Chatrian Alfonso, De Santis Gaetano, Enrico Marro, Fino Francesco Savert, Grifandi Piero, Longhi Giuseppe, Marconcini Federico, Marra Michelangelo, Maschio Giuseppe, Mattana Felice, Novasio Piero, Pellosio Filippo, Stella Ottavio, Vergnanini Carlo.
Lista Socialista ufficiale: Amedeo Filippo — Barberis Francesco — Bellagarda Giuseppe — Borio Ferdinando — Buozzi Bruno — Casalini Giulio — Coreggia Giuseppe — Ellena Domenico — Frola Francesco — Gasca Enrico — Gay Matteo — Morgari Oddino — Moriara Achille — Pagella Vincenzo — Portalupi Massimo — Romita — Vagnone Enrico — Vanoni Ferruccio — Zanetto-Alberico Gioacchino.
Comunisti: Avattaneo Matteo, Barberis Giovanni, Borghi Pietro, Brunero Giuseppe, Gaghazzo Carlo, Gazzera Carlo, Gramsci Antonio, Moelli Giuseppe, Misiano Francesco, Parodi Giovanni, Pianezza Giovanni, Pastore Ottavio, Piotta Giuseppe, Rabezzano Pietro, Tasca Angelo, Tornselli Giovanni, Vota Giuseppe.

Udine-Belluno

Capoluogo Udine — Deputati 12

USCENTI

Radicali (2): Pietriboni Ernesto — Girardini Giuseppe.
Rinnovamento (2): Gasparotto Luigi — Ciriani Marco.
Popolari (3): Fantoni Luciano — Tono Pietro — Cattini Luigi.
Socialisti (5): Cosattini Giovanni — Basso Luigi — Vigna Oberdan — Santin Giusto — Piemonte Giuseppe E.

LISTE PRESENTATE

Lista dei rimasti: Ledri Augusto negoziante, Delendi Armando trattore, Muner Alessandro di Tolmezzo, Comessatti Pirro, r. impiegati; Tracanelli Antonio di Spilimbergo, tutti della Provincia di Udine, chè nessuno di quella di Belluno ha voluto accettare la candidatura pur promettendo largo appoggio.
Popolari: avv. Luciano Fantoni, deputato uscente; prof. G. B. Biavaschi, avvocato; Tessitori Tiziano, propagandista; dottor Cossettini Guido; prof. Selmi; maestro Coccolo di Premariacco; Giovanni Maria; on. Tovini Livio.
Socialisti: Baradello Luigi Alberto, Basso avv. Luigi, fu Alessandro, deputato uscente; Cosattini avv. Giovanni, deputato uscente; De Gottardo Umberto fu Emanuele, Ellero avv. Giuseppe di Enea, Feruglio Felice fu G. B., Mion Angelo di Anselmo, Piemonte dott Giuseppe Ernesto, deputato uscente; Santin Giusto fu G. B., deputato uscente; Vigna Oberdan fu Luigi, deputato uscente; Zaniboni Tito Francesco, Zanuttini Ettore di Felice.

Venezia-Treviso

Capoluogo Venezia — Deputati 13

USCENTI

Liberali (2): Sandrini Amedeo — Luzzatti Luigi.
Rinnovamento (1): Trentin Silvio.
Repubblicani (1): Bergamo Guido.
Popolari (5): Sandroni Guglielmo — Corazzin Luigi — Cappellotto C. I. — Frova Ottavio — Cicogna Giovanni.
Socialisti (4): Musatti Elia — Alessandri Cesare — Galeno Angelo — Tonello Tommaso A.

LISTE PRESENTATE

Alleanza Nazionale — Giovanni Giuriati, Filiulo Donatelli, Amedeo Sandrini, Giovanni Chigiato, Aurelio Cavalere, Callegari, Cacciamiga, Marescalchi, Lovada, Coletti, Carlo Brandolini
Socialdemocrazia — Archimede Seganti, Giovanni Zironda, Viganò, Cevolotto, Calzavara, Maestri, Silvio Trentin Mario Marinoni, Jona, Dello Sbarba, De Mareis, Baldini.
Popolari — Luigi Corazzin, Giuseppe Corazzin, Giovanni Cicogna, Frova, Gaetano Duse, Pio Donati, Aristide Anzil, Dona Dalle Rose.
Popolari dissidenti — Gasperetto, Sandroni, Ferri.
Socialisti — Eugenio Florian, Angelo Galeno, Elia Musatti, Cesare Alessandri, Gioacchino Giordano, Tonello.
Repubblicani — Guido Bergamo, Cipriano Facchinetti, Arcani, Ronzani, Matteotti.
Comunisti — Arrigo Bernau, Borin, Rossetto.

Verona-Vicenza

Capoluogo Verona — Deputati 1[illegible]

USCENTI

Liberali (2): Rossi Luigi — Teso Antonio.
Popolari (6): Coris G. B. — Guarienti Ugo — Tovini Livio — Zileri Dal Verme Roberto — Curti Francesco — Galla Tito.
Socialisti (3): Todeschini Mario — Baglioni Gino — Marchiero Domenico.

LISTE PRESENTATE

Unione nazionale (fascio littorio con due bandiere nazionali sotto stella): Giovanni Giuriati — Amedeo Sandrini — Giovanni Chigiato — Callegari — Caccianaga — Marescalchi — De Carlo Giacomo — Bon Piero — Polesi Luigi-Lucatelli Luigi — Orsi Pietro — Revedin Antonio — Magrini Icilio.
Partito democratico (ancora): Archimede Seganini — Giovanni Zironda — Viganò — Cevolotto — Maestri — Silvio Trentin — Mario Marinoni — Alvise Dal Vesco — Antonio Stopierollo — Scarpa Pietro — Giampietro Talamini.
Repubblicani (aratro con buoi): Guido Bergamo — Cipriano Facchinetti — Arcani Giovanni Rondani — Sirio Arnelli ni — Giuseppe Brunetto — Antonio Dinale — Gasparotti Giuseppe — Meneghetti Nazareno — Petrini Enrico — Savorani Giannetto — Vanni Angelo.
Popolari: Corazzin Luigi — Cicogna Giovanni — Frova — Anse Gaetano — Donati Pio — Anzil Aristide — Merlin Umberto — Ferraresi Antonio — Lionello Giuseppe — Sandorni Guglielmo — Zava Gerolamo.
Socialisti: Eugenio Florian — Galeno Angelo — Musatti Elia — Alessandri Cesare — Giordano Gioacchino — Tonello Tommaso — Batteon Francesco — De Gennaro Marcello — Francese Oscar — Martignon Pietro — Mazza Arturo — Milanese Augusto — Tessari Ottorino.
Federazione lavoratori cristiani (Leone S. Marco): Cappellotto Italico Corradino.
Comunisti: Battistella Giovanni — Bernau Arrigo — Borin Igino — Croce Ettore — Doddo Giovanni — Gardellin Ettore — Gastaldi Antonio — Gialina Mario — Macaralto Ettore — Marini Lorenzo — Minallo Ottavio — Stoppoloni Arcelio — Vazzoler Emilio.

Ultime notizie e informazioni

Sforza parte giovedì per il Consiglio Supremo

Il Ministro degli Esteri italiano conte Sforza partirà da Roma per Londra giovedì 28 corr., col treno di lusso di mezzogiorno.

Egli si reca al nuovo Consiglio Supremo interalleato che si inaugurerà sabato 30 aprile, e nel quale rappresenterà il Presidente del Consiglio on. Giolitti, trattenuto a Roma per le elezioni. Sforza si troverà dunque sabato con i delegati alleati Lloyd George, Briand e, probabilmente, il Presidente del Consiglio belga. I temi che verranno discussi saranno: 1) riparazioni; 2) alta Slesia; 3) situazione della Germania sul Reno dopo le sanzioni. E' dubbio se si parlerà della Russia e dell'Oriente.

False notizie sul conto Sforza

L'Agenzia Stefani comunica:

Da alcuni giornali è stata recentemente pubblicata la notizia che erano imminenti le dimissioni del conte Sforza e che a sostituirlo alla Consulta sarebbe stato chiamato il conte De Martino, Ambasciatore d'Italia a Londra.

Questa notizia manca di ogni fondamento.

La Conferenza di Roma

Ieri mattina si sono riuniti a Palazzo Chigi alcuni comitati speciali della Conferenza degli Stati successori della cessata Monarchia austro-ungarica. Questi Comitati hanno continuato a discutere la redazione del progetto di convenzione generale da sottoporre all'approvazione delle due Commissioni le quali poi dovranno presentare le loro conclusioni nella seduta plenaria della Conferenza.

I lavori sono stati continuati per tutto il pomeriggio.

La delegazione jugoslava a Venezia

VENEZIA, 25. — Proveniente da Lubiana è qui giunta la Delegazione jugoslava della Commissione paritetica per la delimitazione dei confini, Delegazione che si incontrerà con quella italiana.

L'on. Soleri parlerà per il Governo il 3 maggio a Cuneo

CUNEO, 25. — Il discorso dell'on. Soleri sull'attuale momento politico e sul programma del Governo nelle odierne elezioni sarà pronunciato a Cuneo il 3 maggio alle ore 16 al teatro Toselli.

Dopo i fatti di Bolzano
Sciopero di protesta dei ferrovieri

BOLZANO, 25. — Vi ho già informato dei fatti avvenuti domenica a Bolzano in seguito a incidenti provocati dai fascisti durante la sfilata di un corteo tedesco, fatti che hanno avuto per epilogo un morto, il maestro Inerhofer di Marling, e parecchi feriti. Altri incidenti sono poi avvenuti nel pomeriggio di ieri: infatti il diretto che trasportava i fascisti era appena uscito dalla stazione allorchè dalle vetture sono stati sparati vari colpi di rivoltella. I ferrovieri hanno dichiarato lo sciopero di protesta ed hanno sospeso il servizio in tutte le linee. Si sono effettuati solo quattro treni per riportare nei paesi e nelle città vicine la gente accorsa alla festa. I socialisti percorrono la città invitando a proclamare lo sciopero generale e a chiudere gli esercizi fino a che il Governo non avrà dato soddisfazione.

Si ha da Innsbruck che appena appresa la notizia dei fatti di Bolzano, si è improvvisata una dimostrazione di protesta che si è recata davanti al Consolato d'Italia e quindi al Caffè Munchen per chiedere l'allontanamento degli italiani, ma nessun italiano si trovava nel locale. I giornali di Innsbruck pubblicano edizioni straordinarie deplorando l'accaduto.

La *Deutscher Verband* e il partito socialista che erano divisi — la *Verband* rappresentando un anti-italianismo di marca pangermanista e il partito socialista essendo invece aderente al socialismo unitario italiano — si sono riuniti per pubblicare insieme un foglio volante di aspra protesta contro le autorità italiane. Il fatto è la prima sintomatica conseguenza dell'accaduto.

In un comizio tenuto alle 15 in piazza della Fiera, oratori appartenenti ai vari partiti, ora solidali, hanno domandato con aspre parole l'allontanamento delle autorità responsabili. Al comizio ha preso la parola anche un italiano, il quale ha detto che ogni italiano deplora l'accaduto ed ha invitato gli italiani di Bolzano a partecipare al funerale della vittima. Egli è stato applaudito dalla folla tedesca che si è sciolta in perfetto ordine.

L'on. Credaro ha ricevuto una versione degli avvenimenti estesa dall'ex-capitano Starace, segretario del Fascio di Trento. In essa in sostanza si dice che un piccolo corteo di fascisti, messosi in testa al corteo tirolese, fu aggredito a colpi di bottiglie e fatto oggetto di lancio di patate e di secchi d'acqua. Per rintuzzare l'offesa, esso dovette fare uso della violenza.

I feriti medicati all'ospedale sono in tutto 46, di cui però solo 14 sono stati trattenuti. Parecchi risultano essere stati feriti da frantumi metallici.

I rappresentanti della *Deutscher Verband* hanno ieri sera inviato un telegramma di protesta all'on. Giolitti reclamando la punizione delle autorità che ritengono responsabili, e i candidati alla deputazione, col sindaco, dopo una seduta di protesta al Consiglio comunale, hanno portato all'on. Credaro l'ordine del giorno votato che insiste per la richiesta di punizione. Lo sciopero finisce questa notte.

La fiera campionaria si chiude

L'Agenzia Stefani comunica:

La notte e la giornata del 24 sono trascorse senza notevoli incidenti. I negozi e gli esercizi pubblici sono chiusi. Sono stati arrestati due dirigenti del Fascio di Bolzano. Nel pomeriggio ha avuto luogo un comizio nel quale hanno parlato i rappresentanti dei partiti politici deplorando l'accaduto. Il Comitato della Fiera Campionaria ne ha deciso la chiusura. Il Governatore, on. Credaro, ha pubblicato un manifesto col quale stigmatizza l'accaduto, assicura di aver preso i necessari provvedimenti ed invita la popolazione alla calma.

I tedeschi di Innsbruck tentano un assalto contro il Consolato italiano.

INNSBRUCK, 25.

Le notizie pervenute a tarda sera dei fatti di Bolzano hanno cagionato una viva eccitazione. E' stato tentato un assalto contro il Consolato italiano che è però stato evitato dalla polizia. E' stato anche invaso un caffè frequentato dagli italiani e ne sono stati cacciati gli avventori. Una grande folla ha circondato tutta la notte il Consolato italiano che è difeso dalla polizia di Innsbruck.

Sciopero generale a Torino per l'incendio della C. d. L.
Officine occupate dagli operai e sgombrate dalla forza

TORINO, 26. — L'episodio che ha messo stamane a rumore l'intera città, si connette a un antefatto che vi riassumerò in breve.

L'assassinio di un mutilato

Un operaio mutilato di guerra, certo Oddone, regolarmente iscritto al Fascio di combattimento, e che lavorava nelle officine della *Spa*, era malvisto dagli operai comunisti, suoi compagni di lavoro, i quali spesso e volentieri lo maltrattavano e lo percuotevano. L'Oddone interessò al suo caso due suoi amici, i quali avrebbero dovuto parlare a certo Gabbiati, operaio di venti anni e uno dei principali suoi avversari, allo scopo di far cessare la riprovevole e inumana persecuzione. I tre, animati dal vivo desiderio di risolvere la cosa, si diressero all'abitazione del Gabbiati che invitarono a scendere in strada. Il giovane comunista non si fece molto pregare e aderì all'invito. Ma, appena si vide di fronte l'Oddone, estrasse di tasca una rivoltella e sparò contro il mutilato tre colpi. Uno dei proiettili colpì l'Oddone alla bocca, uscendo dalla base del cranio. L'infelice spirò poco dopo. L'assassino, intanto, protetto dal buio fitto, riusciva a mettersi in salvo.

La rappresaglia fascista

Da qui, il proposito dei fascisti di vendicare il loro compagno ucciso. E verso le quattro di stamane, mentre tutta Torino era ancora immersa nel sonno, coloro che abitano al Corso Siccardi sono stati svegliati dal fragore di ripetuti scoppi, mentre fiamme rosse illuminavano sinistramente le facciate dei palazzi situati nel Corso. Qualcuno, in preda a vero terrore, ha dato l'allarme, e pochi minuti dopo il triste spettacolo è apparso in tutta la sua ampiezza.

La Camera del lavoro, il grande e magnifico edificio, era tutto una fiamma che minacciava di abbracciare il teatro adiacente e la birreria. Sul momento, nessuno sapeva rendersi conto dell'accaduto; ma più tardi la verità divenne di dominio pubblico.

I fascisti avevano dato fuoco all'edificio. Verso le quattro e mezza del mattino i fascisti si presentarono con un camion nei pressi della Camera del lavoro. Sembra accertato che questo camion contenesse della benzina destinata a bruciare il locale. I fascisti raggiunsero lo scopo con una finta manovra d'assalto all'edificio principale. Ciò vedendo, le guardie regie, fra le quali un maggiore, si precipitarono contro gli assalitori per ricacciarli indietro. Ma poichè questa era una manovra, i veri assalitori, contemporaneamente, si introducevano nella Camera del lavoro dall'ingresso posteriore, quello che immette direttamente nel teatro e nella birreria; quivi giunti cominciarono subito l'opera di distruzione.

Revolverate e bombe a mano

I socialisti e i comunisti che erano nell'interno, e che non erano molti, non poterono opporre una salda resistenza. Tuttavia si impegnava una battaglia tra assaliti e assalitori a colpi di rivoltella e di bombe che i comunisti avevano con loro. E' morto così un fascista e parecchi sono stati feriti gravemente.

Non si ha notizia di feriti socialisti o comunisti; probabilmente i compagni, quando hanno potuto salvarsi, li hanno portati via.

Non appena le prime fiamme, salendo lentamente da terra, sono apparse dalle finestre, tra il fumo accecante, numerosi altri fascisti, che in tutto erano circa duecento, si sono portati da varie parti sul luogo, con una manovra a tenaglia, perchè l'attacco non fallisse.

Immediatamente, appena avutane notizia, i pompieri si precipitavano verso il luogo del disastro, dove li accoglieva la violenza del fuoco e quella dei fascisti i quali di tanto in tanto sparavano contro di loro e sulla strada, mentre le bombe dei comunisti scoppiavano.

I particolari
Come fu iniziato l'attacco

Ore 14.

Eccovi alcuni particolari sull'incendio della Camera del Lavoro.

Nessuno poteva immaginare, anche per l'ora tarda in cui avvenne il delitto di cui rimase vittima l'Oddone, che la rappresaglia sarebbe stata così fulminea.

Le guardie dicono che per fronteggiare il gruppo dei fascisti avrebbero dovuto fare uso delle armi e che ad ogni modo la loro azione a nulla avrebbe servito perchè l'attacco in quel punto era solo dimostrativo, come apparve in seguito, quando la Camera del Lavoro venne presa dalla parte retrostante dell'edificio. Mentre le guardie regie erano impegnate in Corso Ferraris, il grosso dei fascisti procedeva all'attacco da via Papacino. Il « camion » col quale erano giunti si era fermato sul luogo e conteneva effettivamente delle latte di benzina portate allo scopo di appiccare l'incendio. Il liquido infiammabile venne versato attraverso un lucernario posto a terreno e che metteva nel teatro dell'Alleanza Cooperativa, dove era un ammasso di legna vecchie, tramezzi, scenari, quinte e altro vecchio materiale scenico infiammabilissimo. L'impresa dei fascisti fu rapida e facile. Mentre l'incendio divampava in quel punto, per una porta secondaria i fascisti facevano irruzione nell'interno della Camera del Lavoro.

Una mischia furibonda

Nel frattempo in Corso Ferraris si impegnava la battaglia di cui vi ho già detto. Da ambedue le parti si sparava pazzamente. Alle 4,20 si udì il cupo rombo di una bomba che si afferma sia stata lanciata dall'alto del palazzo da un manipolo di guardie rosse che di solito stava di vedetta nel locale all'ultimo piano. Sul terreno vennero più tardi trovati frammenti di bombe Sipe » e di bombe « Trevènot ».

L'incendio intanto si propagava per tutto il locale. I fascisti invasero la birreria annessa alla Camera del Lavoro situata nella parte opposta dell'edificio: e qui l'opera loro di devastazione fu più minuta. Tutto il materiale venne distrutto, le vetrate fracassate, i tavoli di marmo infranti.

All'arrivo dei pompieri, la loro opera venne ostacolata dai fascisti. I pompieri avanzarono fin sotto l'edificio, ma poi dovettero retrocedere e allora si recarono alla Questura, donde tornarono con una scorta di guardie. Al loro arrivo la battaglia fra le guardie rosse ed i fascisti imperversava più furibonda che mai, ma i fascisti, vedendo le guardie, prudentemente si dileguarono. Un particolare curioso dell'opera di devastazione compiuta è questo, che vennero solo risparmiate numerose macchine da scrivere che si trovavano nei varii uffici e che rappresentavano un vero valore. In una di queste macchine si trovava un foglietto di carta ed i fascisti vi scrissero sopra: « Evviva il fascismo, abbasso i comunisti! ».

Le guardie rosse, all'irrompere dei fascisti e poi delle fiamme, di piano in piano erano salite fino agli abbaini, da dove furono tratte in salvo dai pompieri. Alcune di esse erano state colte da asfissia ed una dovette essere ricoverata all'ospedale ove fu dichiarata guaribile in dieci giorni. Dopo che erano state portate giù dai pompieri le guardie rosse vennero tratte in arresto, perchè trovate in possesso di armi, con altri sette comunisti che pure erano armati.

Il bilancio di questa triste vicenda si chiude con un morto. E' lo studente d'ingegneria Amos Maramotti da Guastalla allievo del Politecnico, il quale ha riportato frattura del cranio da scheggie di bomba; la prima bomba che venne lanciata alle 4,30 durante l'assalto dei fascisti. Il disgraziato venne raccolto dai compagni e caricato su di un « camion »; ma era già morto.

Il racconto di un fascista

La *Stampa* pubblica il racconto di un fascista, che ha partecipato all'assalto della Camera del Lavoro e che dà, dei fatti, una versione alquanto diversa da quella risultante dalle prime notizie. Egli ha detto che, con una comitiva di 6 o 7 ritornavano a Moncalieri, dove avevano passata una giornata tranquilla. Quando scendemmo in piazza Castello — ha aggiunto — ed apprendemmo la barbara uccisione del povero Oddone tosto sorse nella mente di alcuni di noi, l'idea di vendicare la sua morte e a piccoli gruppi, ci dirigemmo verso il Corso Galileo Ferraris dove ha sede la Camera del lavoro. Insieme a me e ad altri giovani, si trovava il mio amico Amos Maramotti, studente di ingegneria. Egli che per solito era allegro e spensierato, ier sera fu come invaso da un pensiero triste, dal presentimento della immatura fine. E' morto senza gettare un grido, nè profferire una parola. Passavamo sotto il palazzo delle associazioni operaie, quando un colpo di moschetto tirato da una delle finestre a terreno lo stese al suolo come un cencio. La pallottola gli era penetrata nel cranio fulminandolo.

La sua morte segnò la fine di ogni dubbiezza. Da quel momento ci gettammo contro l'edificio, ed esso, sarebbe caduto in nostre mani, qualunque fosse stata la resistenza opposta. Avevamo un morto di più da vendicare».

Il giovane fascista ha insistito nel dichiarare che delle bombe sono state effettivamente lanciate dalle guardie rosse, che stavano a difesa della Camera del lavoro. In via Papacino si trova una buca, il che appunto sta a dimostrare che una delle bombe è caduta dall'alto. Egli poi ha concluso: «Che cosa sia avvenuto dopo la morte del nostro collega, non ricordo più esattamente. Mi sembra un sogno: scale fatte di corsa, grida, urli, colpi di arma da fuoco, vampate di fumo che stringevano la gola fino a soffocare, inseguimenti di ombre che fuggivano tra il frastuono dei moschetti mentre le fiamme conquistavano maggior terreno. Abbiamo lasciata la posizione conquistata quando giunsero i rinforzi di guardie agli ordini del Commissariato».

Lo studente ucciso

Il cadavere del Maramotti, giace all'ospedale vegliato dagli studenti del Politecnico i quali oggi hanno disertato l'Istituto. E' stato coperto da un tricolore e cosparso di fiori. Nella fredda, gelida sala, ove il giovane dorme il suo ultimo sonno, è un susseguirsi di amici e di professori che vanno a visitarne la salma. Le sue precise generalità sono: Maramotti Amos, di Alfredo di anni 19, nativo di Reggio Emilia, dove ha la sua famiglia, che abita in via Monzermoni, 4. A Torino abitava in una camera ammobiliata in Corso Cairoli. Frequentava il primo corso di matematica all'Università oltre ad essere iscritto in ingegneria al Politecnico.

A S. Giovanni, sono stati pure ricoverati certi Moncone Alberto e Lamberti Luigi, per incipiente asfissia. Il loro stato è assai soddisfacente. Il Lamberti è totalmente fuori di pericolo, ma è in stato di arresto, essendo una delle guardie rosse. Lo stato del Moncone, che sembrava disperato, tanto che ad un certo momento voci corse lo davano addirittura per morto, non offre soverchie preoccupazioni. Anzi, egli va sensibilmente migliorando. La sua ferita più grave è quella alla testa. Entrambi, i ricoverati, sono piantonati dalle guardie e sono stati interrogati dal giudice istruttore.

Il Moncone sostiene di essere a Torino da un mese, di aver alloggiato in parecchi alberghi di infimo ordine, di essere disoccupato ed essersi trovato alla Camera del lavoro coinvolto nella mischia per puro caso. Ma l'autorità, data l'ora in cui egli si trovava sul luogo, continua a non prestar fede alla sua versione. Il Lamberti, ha per conto suo ammesso di trovarsi alla Camera del lavoro in servizio di guardia contro eventuali attentati, ma ha assicurato che al momento dell'invasione dei fascisti, dormiva tranquillamente in un locale della Camera del lavoro.

Gesta di sovversivi all'Itala

In seguito ai luttuosi fatti, il Prefetto ha ordinato al vice-prefetto di provvedere ad una rigorosa inchiesta, sull'operato delle guardie regie che erano di servizio nell'ora tragica avanti alla Camera del lavoro.

Stamani gli operai avevano occupato una diecina di stabilimenti, ma questi sono stati sgombrati, in seguito ad ordini perentori ricevuti da commissari di Polizia che si recarono alle fabbriche scortati da autoblindate e da numerosa forza pubblica.

Poco prima che un commissario si presentasse all'*Itala* per far sgombrare le officine due operai appartenenti alla Commissione interna entrarono nell'Ufficio Cassa. In quel momento il cassiere stava numerando una quantità di biglietti posti sul tavolo. I due operai, entrati intimarono agli impiegati, di consegnare loro i veicoli, perchè da quel momento, l'officina entrava in possesso della maestranza. Di fronte a tale ingiunzione gl'impiegati dovettero cedere. Gli operai raccolsero i biglietti che erano a portata di mano — 43500 lire — e si allontanarono portandoli con sè. Si sta ora indagando per rintracciare ed arrestare i responsabili.

Non si sa se le organizzazioni abbiano proclamato lo sciopero di protesta. In molti stabilimenti oggi non si è lavorato. Il servizio dei tram è sospeso.

La proclamazione dello sciopero generale.

Ore 18.

E' stato proclamato lo sciopero generale, il quale è stato esteso anche ai giornali.

I ferrovieri della Venezia Giulia proclamano lo sciopero

TRIESTE, 26. — Ieri notte è stato proclamato lo sciopero dei ferrovieri della Venezia Giulia a cominciare dalla mezzanotte. Le ragioni dello sciopero vanno ricercate nel fatto che la Direzione Generale delle Ferrovie ha tolto ai ferrovieri l'indennità di trasferta di cui finora godevano ed ha invece deliberato un'indennità di disagiata residenza che viene considerata non rispondente ai bisogni tanto più che la concessione è limitata fino al 30 giugno. Al movimento partecipano i ferrovieri dei due Sindacati ed hanno aderito anche quelli di Udine.

Un'interpellanza alla Camera greca sull'accordo italo-turco

ATENE, 26.

Il Governo si è rifiutato di rispondere ad una interpellanza presentata alla Camera dal deputato Stratos sull'accordo italo-turco, motivando il rifiuto col dire che gli è ignoto il testo di detto accordo.

Stratos ha replicato menzionando particolarmente l'accordo italo-greco, antecedente al trattato di Sèvres, per il quale l'Italia si obbliga ad appoggiare le rivendicazioni greche nella Tracia e nell'Asia Minore e a risolvere le questioni del Dodecanneso e dell'Epiro Settentrionale.

L'Italia firmando il trattato di Sèvres — ha soggiunto l'interpellante — sanzionò praticamente tale accordo italo-greco: come mai ora potrebbe contraddirsi prendendo impegni opposti con la Turchia?

DAIMI.

Nessuna contraddizione fra l'accordo di Sèvres e il trattato italo-turco. Questo non è che l'applicazione dell'accordo tripartito italo-franco-inglese, che non ha nulla di ostile contro la Grecia; tant'è vero alla Grecia riconosce l'ampia zona dell'Asia Minore occidentale. Il trattato italo-turco riguarda soltanto la zona di influenza economica assegnata nell'Anatolia dal trattato di San Remo, ratificato a Sèvres; Zona di influenza di Adalia e il bacino Carbonifero di Eraclea. Tutto ciò non riguarda affatto nè la Grecia nè gl'interessi greci. L'Italia ha ugualmente interesse a mantenere buone relazioni col Regno ellenico quanto colla nazione turca. Giudica che è interesse della Grecia, come di tutta Europa, la pacificazione dell'Oriente: ed è convinta che tale pacificazione non si possa ottenere, senza permettere alla Turchia il modo di vivere e la più elementare libertà d'esistenza.

La ratifica inglese del trattato con l'Ungheria

LONDRA, 25.

La Camera dei Comuni ha approvato in terza lettura il progetto di legge che ratifica il Trattato di pace con l'Ungheria.

Gli emigrati italiani in Colombia vittime della disoccupazione

BOGOTA, 26.

Trecento operai italiani che erano arrivati col piroscafo « Europa » della « Veloce » a Barranquilla si trovano in condizioni disastrose a causa della attuale crisi. Il Console d'Italia ha telegrafato al suo Governo per ottenere il loro rimpatrio.

Il Governo della Georgia si ritira di fronte all'occupazione bolscevica

La Legazione di Georgia comunica:

Il Governo Georgiano ha diramato ai Governi di tutte le Potenze un *memorandum* nel quale dichiara di essere stato costretto ad abbandonare il territorio georgiano in seguito alla sua occupazione da parte delle truppe sovietiste russe.

Il Governo Georgiano resterà fedele al suo dovere, difendendo gl'interessi, la libertà e l'indipendenza del suo popolo, adempiendo, cioè, agli obblighi impostigli dall'Assemblea Costituente della Georgia, e che difenderà gl'interessi del suo popolo dinanzi alle potenze che ne riconobbero l'indipendenza.

Borsa di Roma

26 aprile 1921.

Rendita 3.50 % cont. 72.70; fine 72.90 — Consolid. 5 % 1918 cont. 78.30; fine 78.30.

AZIONI: Banca d'Italia 1360 — Istituto Fondiario 634 — Banca Commerciale Italiana 1034 — Banca Italiana di Sconto 8.. — Banco di Roma 111.50 — Banca Commerciale Triestina 600 — Meridionali 391 — Mediterranee 142 — Rubattino 582 — S. N. I. A. 32 — Tramways Roma 106 — Acqua Marcia 1805 — Gas Roma 438 — Condotte d'Acqua 230 — Acciaierie Terni 350 — Ilva .. — Ansaldo 136 — Metallurgica 80 — Miniere Elba 94 — Miniere Antimonio 43 — Kerka 630 — Viscosa di Pavia 85 — Miniere Montecatini 138 — Immobiliari 444 — Beni Stabili 330 — Imprese Fondiarie 96 — Fondi Rustici 237 — Risanamento 386 — Carburo 649 — Azoto 257 — Elettrochimica 81.50 — Forni Elettrici 52 — Zuccheri Romani 62.50 — Eridania 284 — Molini Pantanella 137 — Marconi 201 — F. I. A. T. 176 — Cotoniere Meridionali 90 — Cosulich 355.

CAMBI: Parigi 152.25-50, 153.25, 152.75 — Londra 81.50-75-85-40-25 — Svizzera 350 — New York chèque 20.30-35; telegr. 20.50 — Berlino 32.65-50-65-30.

OLINDO MALAGODI, Direttore

Domenico Venturella, gerente responsabile